ANNO IV - N. 3 - DICEMBRE 1930-IX

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, a cura del Ministero della E. N.

LIBRERIA DEL LITTORIO
ROMA

SOMMARIO

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

LA MOSTRA MARSILIANA
NELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna, analogamente a quanto fu fatto nel 1907 per onorare il sommo naturalista concittadino Ulisse Aldrovandi, sono state nel novembre scorso allestite due sale in onore del Conte Luigi Ferdinando Marsili, in occasione del secondo centenario della morte.

Queste sale fanno parte della nuova ala del palazzo universitario costruita in questi ultimi tempi dall'ing. Gustavo Rizzoli, in dipendenza della recente convenzione tra lo Stato e gli enti locali per i lavori di ampliamento degli edifici universitari.

Nella prima di esse, la maggiore, è stato trasportato il grande monumento eretto al Marsili verso il 1775, che prima si trovava sacrificato nel vestibolo dell'Aula Magna, dove ora sono i cataloghi e l'ufficio di distribuzione. Il monumento consta di un grande ritratto equestre, opera di Antonio Zanchi, rifatta da Antonio Calza, sotto il quale è un cippo con inscrizione fiancheggiato da due grandi statue rappresentanti il Genio e la Virtù.

Intorno alla cornice superiore della sala corre la leggenda: AD PVBLICVM TOTIVS ORBIS VSVM, tratta dalle tavole di fondazione dell'Istituto Marsiliano, e l'altra: NIHIL MIHI, dello stesso fondatore, che mirabilmente ne esprime la generosità e il disinteresse, con le date estreme: MDCLVIII-MDCCXXX.

Di fronte al monumento, tra le due finestre, è stata posta l'iscrizione seguente, dettata dall'illustre prof. Giuseppe Brini:

Celebrandosi il secondo centenario
dalla morte
di Luigi Ferdinando Marsili
questa R. Università degli Studi
celebra insieme per la prima volta
la sua unione avvenuta nel MDCCCIII
con quell'Istituto
per essa da lui voluto e largito
ond'egli le fu nuovo Irnerio
nelle moderne scienze
con sì generosa e sì alta e sapiente
integrazione e rinnovazione

I NOV. MCMXXX A. IX E. F.

* * *

Tutti i manoscritti del fondo Marsiliano sono stati trasportati in questa sala e collocati in eleganti scaffali con vetrine. Parecchi di essi, e cioè i più significativi a rappresentare i molteplici aspetti della meravigliosa attività del Marsili, sono stati esposti in apposite bacheche.

Nella prima è contenuta parte del

materiale illustrante la travagliata vita del Marsili, come la sua autobiografia in molta parte autografa, alcune delle sue difese dopo la resa della fortezza di Breisach (che gli fu imputata a colpa), un protocollo degli atti relativi, vari numeri del *Foglio aggiunto all'ordinario* di Vienna riportanti la sentenza del consiglio di guerra, e la suggestiva tavola ad acquarello della degradazione avvenuta il 18 febbraio 1704 a Bregenz fatta eseguire dal Marsili stesso per inserirla a suo luogo nell'autobiografia « per un esempio che può arrivare ad un innocente che aveva tanto servito e meritato ». Vi figurano inoltre lettere di illustri personaggi al Marsili, fra le quali molte di Eugenio di Savoia e una di B. Fontenelle segretario dell'Accademia Reale di Francia.

La seconda vetrina è tutta dedicata alla massima opera scientifica del Marsili: *Danubius pannonico-Mysicus*, edita all'Aia e ad Amsterdam nel 1726 in sei grossi volumi in-folio, ricchi di numerose magnifiche incisioni, nei quali la regione danubiana è illustrata sotto tutti gli aspetti.

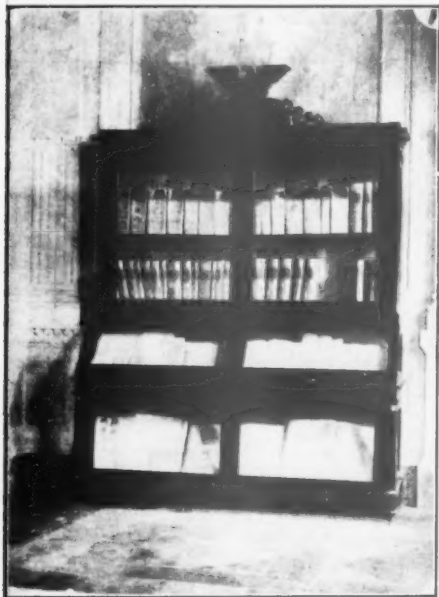
Accanto ai volumi a stampa sono collocati alcuni dei volumi manoscritti, probabilmente gli stessi che servirono per la stampa, ed altri contenenti le figure originali a colori, alcune delle quali eccellentemente miniate dal pittore bolognese Raimondo Manzini. Sono pure stati esposti i libri di preparazione all'opera stessa, cioè il *Prodromus Operis Danubialis*, nelle due edizioni di Norimberga (1700) e di Amsterdam e dell'Aia (senza data). Particolarmente ammirato un fascicoletto autografo del Marsili, recante all'esterno la seguente annotazione, pure autografa: « Primo zibaldone dell'opera del Danubio, che cominciai sotto le tende in Ungaria e che unito all'opera si conserverà ».

Nella terza vetrina è stato raccolto quanto poteva servire a dare un'idea della multiforme attività scientifica del guerriero-scienziato. E così sono stati esposti: un volume della sua miscellanea manoscritta di cose naturali, altri due volumi di osservazioni anatomiche sugli uccelli e sui pesci; frammenti, annotazioni e memorie « sulla storia delle perle » e sulla probabile formazione di esse; due volumi di bellissime figure di funghi (uno dei quali contiene un tentativo di classificazione delle varie specie di essi, l'altro riguarda i funghi raccolti in Croazia « nel tempo che si mettevano in quella i limiti »); infine una raccolta di piantine originali, di muschi « passim decerpti ac collecti ».

E' stato pure esposto il manoscritto lasciato dal Marsili in ogni sua parte pronto per la stampa (edito appunto in questi giorni dal Comitato Marsiliano) delle sue *Osservazioni fisiche intorno al Lago di Garda* fatte nel 1725 durante il suo soggiorno a Maderno.

Nella stessa vetrina figura altresì una grande Mappa delle Conquiste della Repubblica di Venezia in Dalmazia, sulla quale il generale Marsili nel 1698 a Carlowitz « fondò la linea dei loro limiti » e altre mappe di miniere d'Ungheria curate nei più minuti particolari.

Infine due opere a stampa appartenute al Marsili, come lo prova la caratteristica legatura con l'arme marsiliana, favorite cortesemente dall'Osservatorio Astronomico della R. Università, la *Selenographia* e la *Cometographia* di Gio. Hevelius, sono state

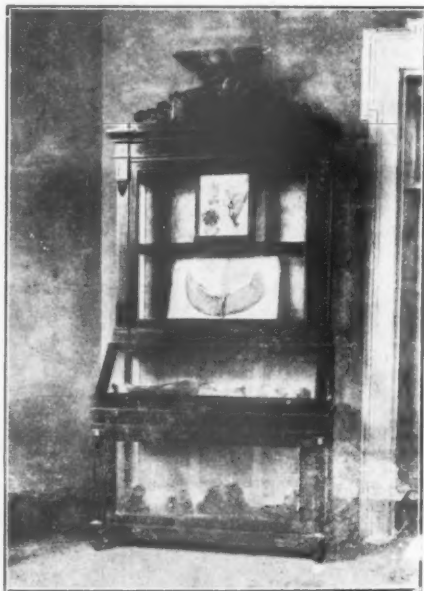
Monumento a L. F. Marsili nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna.

Cimeli Marsiliani.

collocate accanto ad una Miscellanea marsiliana di osservazioni celesti e ad un altro volume di osservazioni astronomiche fatte durante le campagne militari nel corso di vari anni.

Un'altra vetrina contiene un bel volume di numerose tavole, parte colorite all'acquerello, parte delineate a matita, rappresentanti gli esercizi militari, che praticava il generale Marsili nel suo Reggimento Cesareo in Germania. Ed erano pure oggetto di particolare interesse altri due volumi di materia analoga: uno dei quali rappresenta i diversi abiti della cavalleria turca, l'altro i costumi della popolazione di Transilvania.

Sono inoltre stati esposti due volumi di progetti di fortificazioni, ponti, accampamenti, ecc., e specialmente di piante di quelle fortezze che, essendo situate al confine, dovevano essere distrutte od evacuate in seguito al trattato di Carlowitz.

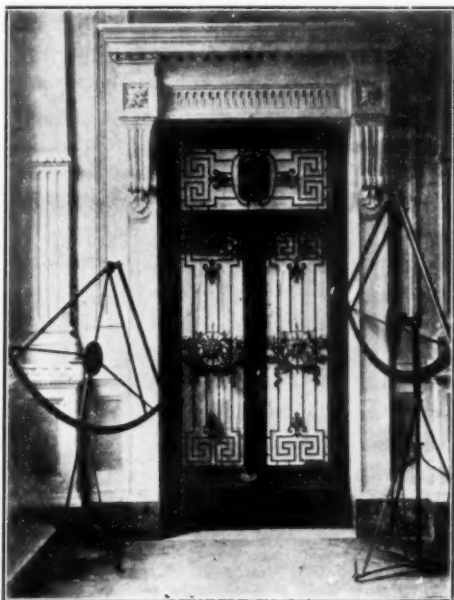
L'ultima vetrina della sala accoglie nella parte superiore gli esemplari delle altre opere, all'infuori del *Danubius*, date alle stampe dal Marsili, quali, ad es., le *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, l'*Historia medica del cavè* (cioè caffè), le dissertazioni sulla pietra fosforica bolognese, la *Histoire physique de la mer*, il primo libro di indole scientifica sull'argomento, che fa del Marsili il vero precursore dell'oceanografia, lo *Stato militare dell'Imperio Ottomanno*, tanto nella edizione franco-italiana del 1732, quanto nella traduzione russa edita a Pietroburgo nel 1737, che è una vera rarità bibliografica.

Nella parte inferiore sono stati esposti altri manoscritti dimostranti l'attività del Marsili come archeologo (figure di idoli e monumenti egizii, di

Manoscritti di L. F. Marsili.

equipaggiamenti militari degli antichi, di pesi, misure e monete romane, di sepolcri trovati in Roma, ecc.) e infine una dissertazione dello stesso Marsili sulla Tavola così detta annonaria che era nella stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino, da lui stesso fondata.

Nella seconda sala, la vetrina centrale contiene una magnifica carta geografica turca rappresentante il corso del Nilo dal Cairo al mare, una carta nautica di Placido Caloiro e Oliva eseguita in Messina nel 1641, appartenuta al Marsili e una grandissima mappa del regno di Croazia commessa al Marsili « dall'Imperatore Leopoldo nel tempo che si facevano li limiti ». Un documento di eccezionale interesse è un lungo rotulo trovato dal Marsili nelle tende dei Turchi, rappresentante l'assedio di Vienna (1683), che è senza dubbio da mettersi in rapporto con una relazione di fonte turca tradotta dallo stesso Marsili, edita nel 1709 a Bologna e ristampata in questi giorni.

Una vetrina speciale è stata destinata ad accogliere i documenti più interessanti della liberalità marsiliana per la fondazione dell'Istituto, cioè i primi progetti presentati al Senato, l'*Instrumentum donationis* del 1711 con l'elenco delle raccolte e l'*Instrumento di una seconda donazione* negli originali a stampa autenticati con le sottoscrizioni dei notai, gli *Atti legali per la fondazione dell'Instituto* stampati nel 1728, gli inventari dei manoscritti e dei libri marsiliani con la licenza del Santo Uffizio di poterli tenere presso di sè, il catalogo dei libri orientali compilato dal Talman, ecc. Degna di particolare menzione è una lettera del Malpighi in data 30 agosto 1692, in cui esorta il Marsili a depositare le sue raccolte nello studio dell'Aldrovandi. Il tempo ha fatto sì che il desiderio dello scienziato è divenuto realtà; infatti lo stesso Istituto accoglie oggi le collezioni bibliografiche e scientifiche dei due grandi concittadini.

Appartengono all'Osservatorio Astronomico due quadranti mobili di tre

Due quadranti appartenuti al Marsili.

piedi di raggio, forniti di cannocchiale, con inciso su una piastra d'ottone lo stemma del conte L. F. Marsili.

Dall'Istituto di Geologia provengono fossili raccolti dal Marsili lungo le rive del Danubio (ossa di elefante); da quello di Zoologia una magnifica raccolta di coralli appartenuta al Marsili, racchiusa in elegante cassetta di legno.

Moltissimo materiale marsiliano esposto in questa seconda sala è stato

fornito dal Museo Civico di Bologna: numerosi rilievi di fortificazioni, carte geografiche, profili di navi, e modelli di cannoni, cannoncini, bombarde e mortai in bronzo di piccole dimensioni e di elegante fattura.

La Mostra fu inaugurata il 29 novembre con l'intervento di S. E. il Ministro Giuliano, delle Autorità cittadine, di numerosi rappresentanti di Istituzioni italiane e dei delegati ungheresi convenuti a Bologna per le onoranze marsiliane.

Dopo la visita inaugurale S. E. l'on. Luigi Rava parlò brevemente e brillantemente di L. F. Marsili nell'Aula Magna della Biblioteca.

* * *

Come i tre ricchi volumi pubblicati dal Comitato per le onoranze (1) così anche la Mostra, dallo stesso Comitato voluta, resterà perenne documento della riconoscenza di Bologna ad uno dei più benemeriti ed illustri suoi figli.

A. B.

---

(1) R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna: *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili; Autobiografia di Luigi Ferdinando Marsili; Memorie intorno a Luigi Ferdinando Marsili* - Bologna, N. Zanichelli.

BIBLIOTECHE PUGLIESI

Uno sguardo d'insieme alle biblioteche della regione pugliese gioverà a raccogliere come in un quadro sommario lo stato attuale di quelle raccolte bibliografiche ed i riflessi che vi ritroviamo della cultura locale degli ultimi tempi. La dolorosa dispersione delle antiche collezioni di manoscritti e di libri che si erano andate formando durante il Medio Evo, sia nei paesi di lingua greca che in quelli di lingua latina, non rende oggi possibile ricostruire agevolmente l'opera delle scuole locali, i cui manufatti superstiti attestano l'attività e la perfezione raggiunte da esse negli studi ed anche in un'arte scrittoria locale.

Il Gabrieli in un suo recente articolo ha fatto una dotta esposizione delle condizioni attuali delle biblioteche pugliesi ed ha rievocato anche i monasteri e le scuole bizantine, specialmente nella Terra d'Otranto.

Nell'urto tra la dominazione bizantina, che contribuì ad alimentare la cultura orientale nei centri monastici salentini sorti nei paesi costieri dell'Adriatico, nel Barese e nella Capitanata, e la dominazione longobarda che si fece sostenitrice della tradizione latina, rivivente nelle chiese e nei monasteri, venne a mancare quasi dapertutto continuità di vita alle scuole locali. Tuttavia i risentimenti della tachigrafia insulare nelle carte di Lucera del secolo IX, conservate a Cava de' Tirreni, l'uso di scritture calligrafiche varie nelle sottoscrizioni dei documenti greci e latini anteriori al Mille, il formarsi ed il fiorire della beneventana pugliese tra l'XI ed il XIII secolo, che ebbe riverberi ed influenze sull'opposta sponda dell'Adriatico, e finalmente la esistenza di una biblioteca a Troia formata dal vescovo Guglielmo nel secolo XI, dimostrano che, durante il Medio Evo, operarono qua e là in tutta la regione di lingua latina correnti culturali vive e spontanee dotate perciò di un grande spirito di conservazione.

E pur nelle vicende storiche posteriori, che fecero precipitare verso Napoli gl'interessi morali e materiali di tutto il Mezzogiorno, non pare che la Puglia sia rimasta del tutto assente alla costituzione di importanti raccolte bibliografiche. I manoscritti latini dei secoli XIII, XIV e XV della biblioteca De Leo di Brindisi e della Comunale di Gallipoli, i due papiri georgiani ed i manoscritti umanistici di Lucano (*Farsalia*), Giovenale (*Satire*) e Seneca (*Epistole*), i *Diari* dei pontefici da Pio II ad Alessandro III nella biblioteca del Seminario di Molfetta, ci

assicurano che soprattutto ad iniziativa degli ecclesiastici ed accanto alle maggiori chiese della regione, vi furono anche in tempi posteriori scuole ed eruditi che raccolsero materiale bibliografico antico.

Le principali biblioteche capitolari, come quella di Troja e la Finia di Gravina, la magnificenza calligrafica ed artistica dell'*Exultet* di Bari e dei libri liturgici di Trani, di Troja e di Lucera, rappresentano gli avanzi di una gloriosa consuetudine letteraria, scrittoria e decorativa delle scuole ecclesiastiche fiorite fra l'XI ed il XV secolo, e che trovò sia nelle numerose case ed obbedienze benedettine sia nei monasteri Celestini di Capitanata, per esempio a Lucera, sia in quelli Domenicani, per esempio a Gallipoli e a Nardò, ispirazioni ed influenze considerevoli.

Il sorgere di nuove case religiose nel periodo della Controriforma portò in Puglia un nuovo fervore di raccolte librarie, fra le quali primeggiano quelle dei Gesuiti in Bari, Barletta, Brindisi, Lecce, Maglie, Molfetta, Monopoli e Taranto e degli Scolopi di Bari e di Francavilla Fontana. La influenza di questi Ordini dotti dominò così intensamente e così profondamente gli ordinamenti scolastici e la cultura, specie nella penisola salentina, che neanche le ripetute soppressioni ecclesiastiche valsero ad alienare le simpatie di quelle popolazioni per essi. Il Collegio Argento dei Gesuiti di Lecce, sorto dopo l'ultima eversione ecclesiastica, vive floridamente ed ha costituita una ricca biblioteca destinata a presidiare la quotidiana opera dei Maestri. L'attuale biblioteca Argento, come le più antiche raccolte degli Ordini dotti ora conservate dai Comuni e dalle Provincie della Puglia, si proponevano obiettivi più vasti di quel che fossero le scuole da essi dirette. Vi ritroviamo libri destinati alla diffusione di una buona cultura nei ceti borghesi.

Più numerose, ma con orizzonti più angusti, ci appaiono le biblioteche degli Ordini mendicanti. Qualche esempio se ne ha nelle raccolte comunali in cui compaiono i libri dei Minori di Foggia, di Francavilla Fontana, di Lucera, di Nardò, di Oria; dei Cappuccini di Alessano, di Conversano, di Foggia, di Francavilla Fontana, di Galatina, di Gallipoli, di Gravina, di Lecce, di Lucera, di Modugno, di Monopoli, di Ostuni, di Rutigliano, di Valenzano, di Vico del Gargano; dei Riformati di Francavilla Fontana, di Gallipoli, di Lecce, di Lucera, di Monopoli e di Ostuni.

Sono librerie destinate ai bisogni più strettamente conventuali, anche se alcune di esse, Galatina soprattutto, ci serbano un numero cospicuo di incunabuli e di libri rari e di pregio. Una indagine accurata su la primitiva organizzazione di quelle biblioteche conventuali potrebbe offrire ad un attento osservatore elementi di studio assai utili per comprendere quale fosse nel sec. XVI lo stato degli studî della regione.

Secondo coloro che ritengono la Puglia povera di raccolte librarie dopo il periodo dell'Umanesimo, una forse delle cause che avrebbe influito a ritardare il formarsi di buone biblioteche sarebbe stata la mancanza assoluta di tipografie in tutta la regione fino al primo trentennio del sec. XVI. Pare ormai accertato che il più antico libro stampato in Puglia sia quello del *Parthenopeo Suavio,* Operette

raccolte da Silvan Flamineo ed impresse in Bari, nelle case di San Nicola, dal francese Mastro Gilberto Nehou, nel 1535. Più tardi sorsero nuove tipografie a Copertino, in Terra di Otranto (1583), e poi a Trani (1617) e a Lecce (1632). Tuttavia la documentazione ricordata dal Beltrani (1) ci assicura che durante tutta la metà del sec. XV veneziani ed ebrei introdussero nei porti pugliesi e diffusero in tutto il Regno di Napoli « enormi quantità di libri stampati ». Le librerie ex claustrali ci serbano tuttora, in grandissima copia, incunabuli veneziani, dei quali la maggior parte usciti dalla tipografia di Ottaviano Scoto.

Allo stesso movimento della Controriforma si ricollega la fioritura delle biblioteche dei Seminari, fra le quali ricorderemo quelle di Andria, Bisceglie, Bitonto, Conversano, Foggia, Lecce, Molfetta e Nardò.

Molto deve la Puglia all'opera di benemeriti raccoglitori privati, che fondarono buone biblioteche fra la seconda metà del sec. XVIII e la prima metà del XIX: il marchese Girolamo de Franchis in Taviano (1753), l'arcivescovo De Leo a Brindisi (1813), il Bellucci a Troja (1813) (la sua raccolta fu più tardi trasferita a Manfredonia, ove trovasi tuttora nella biblioteca Comunale), il march. Pasquale de Nicastro a Lucera (1817), il canonico Fontò a Gallipoli (1823), Giuseppe Maria Giovene a Molfetta (1832), e molti altri dopo di allora. Basterebbe qui ricordare fra i più recenti il sen. Sagarriga Visconti-Volpi di Bari (1865), il cav. Leonardo Moscatelli di Trani (1873), e tra i viventi G. B. Beltrani, il quale raccolse i resti della insigne biblioteca tranese di casa Festa Campanile e di quella del vescovo Forges Davanzati.

Purtroppo non sempre alla munificenza dei donatori corrispose l'operorità e l'interesse degli enti e degli istituti, cui furono destinate raccolte spesso cospicue. Mentre infatti le librerie di benemeriti studiosi trovarono degna ed utile sistemazione, per esempio quelle dello Staffa e del De Nittis nella Comunale di Foggia, quelle del de Nicastro e del Bonghi nella Comunale di Lucera, quelle del Sagarriga Visconti e del d'Addosio nella Consorziale di Bari; non si può dire che abbiano avuto la stessa sorte i libri del Siciliani nella Comunale di Galatina e quelli del Vergari nella Comunale di Nardò. E così mentre il legato Cosimo d'Elia, eretto in Ente Morale nel 1922, favorisce lo sviluppo della biblioteca dell'Istituto Tecnico di Lecce, ed il legato di Donato Mongiò di Maglie contribuisce all'incremento bibliografico della locale Istituzione Capece; a Gioia del Colle non pare che si sia finora realizzato il desiderio di Paolo Sapio, il quale lasciò un piccolo patrimonio, destinando parte del reddito alla creazione ed al funzionamento di una biblioteca. Lo stesso legato Di Venere Richetti, se ha reso possibile il sorgere di un nuovo istituto bibliografico in Bari, dovrebbe forse essere meglio regolato per quello che concerne l'indirizzo ed il metodo degli acquisti.

I rovesci degli Ordini religiosi arrestarono di tratto in tratto la vita degli studî e l'attività di larghe correnti culturali nella regione. La soppressione gesuitica del sec. XVIII fece sparire otto rigogliose case, nelle quali avevano sede fiorenti biblioteche, ab-

---

(1) Valdemaro Vecchi, Trani, 1906, 1.

bandonate dall' azienda gesuitica di Stato e quasi completamente perdute. La Giunta che presiedeva agli studî si preoccupò di dare un collegio a Bari ed uno a Lecce, ma nulla fece per ricostituire le biblioteche. Nè le vicende politiche del Regno ed il trionfo delle ideologie e dei principii repubblicani fecero volgere in meglio le sorti delle raccolte librarie e degli studî. La chiusura di qualche Facoltà in Lecce e del florido convitto di Bari, nel 1799, produsse una nuova dispersione di libri ed una profonda crisi culturale.

Durante la dominazione francese migliori furono le sorti delle librerie pubbliche. Con la creazione del collegio di Lucera (decr. del 26 novembre 1807) nell'ex-monastero dei PP. Celestini, per esempio, la libreria claustrale passava di diritto a quel nuovo istituto, e fu il primo nucleo intorno a cui, dieci anni dopo, si costituiva la pubblica biblioteca. Ai tempi in cui furono creati i collegi pugliesi (1805) nessuna notizia si ha dei libri degli Olivetani di Lecce, nella cui casa fu istituita la nuova scuola media. D'altra parte se le scuole create dal Governo francese ebbero librerie, esse contenevano la nota « Collezione economica da servire per li Reali Collegi ed alcuni stabilimenti di pubblica istruzione » edita dal Trani, in seguito a disposizione ministeriale del 26 marzo 1812. E di quella collezione si hanno qua e là scarsi relitti nelle raccolte librarie della regione.

Un nuovo colpo ebbero le biblioteche pugliesi per effetto della soppressione conventuale del 1866: non solo ci furono i soliti trafugamenti, occultamenti, e dispersioni di manoscritti e di libri, ma lenta, pigra ed incerta apparve l'azione esercitata dagli agenti fiscali e dagli enti locali. Intere librerie, ricche di rarità bibliografiche, andarono in rovina e non ne avanza che il ricordo, altre giacciono tuttora in istato di quasi abbandono. Ci è toccato di rintracciare nella torre campanaria di un Comune di Terra di Otranto un nucleo di antichi libri exconventuali in istato di pietoso abbandono. Non fu infrequente il caso di enti che accolsero ben volentieri libri claustrali e formarono delle biblioteche comunali o di altra natura, le quali però ebbero vita effimera e, se non perirono, furono alienate o addirittura finirono in mani di privati. Tra le raccolte comunali di provenienza monastica, che vivono ancora, sono quelle di Bisceglie, Canosa, Capurso, Cisternino, Molfetta, Vico del Gargano, Francavilla Fontana. Molti di quei fondi conventuali o furono il primo nucleo di biblioteche scolastiche o vi entrarono posteriormente.

Raccogliamo qui, in un quadro sommario, notizie relative alle biblioteche pugliesi attualmente esistenti, secondo informazioni assunte o dai consueti repertorii bibliografici o da osservazioni fatte direttamente o da notizie statistiche assunte ad altre fonti. La enumerazione potrà essere incompleta ed in qualche parte imprecisa, per insufficienza od inesattezza di informazioni, ma è quanto di meglio abbiamo potuto fare. Ad altri, specialmente agli studiosi locali, spetta di rifare la storia del libro e delle biblioteche in Puglia, sopratutto nell'ultimo secolo, in cui accanto alla dottrina ed alla munificenza di insigni raccoglitori troviamo nascere e fiorire, con nobiltà di intenti e con larghezza di vedute, l'industria editoriale.

Dividiamo qui le biblioteche in tre categorie:

a) biblioteche di alta cultura;

b) biblioteche di media cultura;

c) biblioteche di tipo popolare;

includendo in esse anche le raccolte private.

a)

PROVINCIA DI BARI

Bari - Bibl. Consorziale Sagarriga-Visconti, voll. 113.000, mss. 2.250.

Bibl. Di Venere-Richetti, voll. 5.800.

Bibl. del Museo storico civico, voll. 3.000.

Bibl. degl'Istituti Universitari, voll. 7.000.

Bibl. dell'Istituto di Fisica della R. Università.

Bibl. dell'Istituto di Chimica generale e farmaceutica, voll. 100.

Bibl. dell'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata, voll. 200.

Bibl. dell'Istituto di Anatomia umana normale.

Bibl. dell'Istituto di Fisiologia e Chimica biologica.

Bibl. dell'Istituto di Clinica dermosifilopatica, voll. 1.000.

Bibl. dell'Istituto di Igiene e Bacteriologia.

Bibl. dell'Istituto di Medicina legale, voll. 1.000.

Bibl. dell'Istituto di Patologia e Immunologia, voll. 200.

Bibl. dell'Istituto di Farmacologia, voll. 200.

Bibl. dell'Istituto di Clinica Medica.

Bibl. dell'Istituto di Patologia speciale chirurgica, voll. 500.

Bibl. dell'Istituto di Clinica chirurgica.

Bibl. dell'Istituto di Clinica pediatrica, voll. 500.

Bibl. dell'Istituto di Clinica Ostetrico-gineologica, voll. 400, miscell. 1.400.

Bibl. dell' Istituto di Clinica delle malattie nervose e mentali.

Bibl. del Seminario giuridico, voll. 1.000.

Bibl. del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, voll. 9.150, periodici 663.

Bibl. Capitolare.

Bibl. Militare di Presidio, voll. 4.000.

Bibl. del Reparto idrografico della Sezione autonoma di Chieti presso il Provveditorato alle Opere pubbliche.

Bibl. dell'Accademia Pugliese delle scienze.

Bibl. della Stazione agraria sperimentale.

Acquaviva delle Fonti - Bibl. Comunale.

Andria - Bibl. del Seminario.

Barletta - Bibl. Comunale « Sabino Loffredo », voll. 41.000, mss. 200.

Bibl. dell'Associazione Amici dell' arte e della storia barlettana, voll. 400.

Bibl. della Stazione sperimentale chimico-agraria, voll. 2.500.

Bisceglie - Bibl. del Seminario.

Bitonto - Bibl. Comunale « Giordano », voll. 1.750.

Bibl. privata del conte Eustachio Rogadeo di Torrequadra.

Bibl. già dei Canonici Lateranensi, v. Bibl. R. Liceo-ginnasio.

Canosa - Bibl. Comunale, voll. 1.000.

Capurso - Bibl. Comunale, voll. 3.000, mss. 8.

Conversano - Bibl. del Seminario, volumi 6.000.

Corato - Bibl. Comunale « M. R. Imbriani », voll. 10.350, mss. 29.

Gravina di Puglia - Bibl. Capitolare Finia, voll. 5.000.
Bibl. Pomarici Santomasi, voll. 6.000.

Minervino Murge - Bibl. Comunale « L. Barbera », voll. 2.637.

Molfetta - Bibl. Comunale « G. Panunzio », voll. 17.700, mss. 13.
Bibl. del Seminario, voll. 10.000.

Monopoli - Bibl. dei PP. Cappuccini.

Ruvo di Puglia - Bibl. Comunale (proveniente dalla locale Casa degli Scolopi ed annessa alla Bibl. della R. Scuola di avviamento al lavoro), voll. 760.

Santeramo in Colle - Bibl. Comunale, voll. 1.000.

Terlizzi - Bibl. privata del p. Giuseppe Morgese ora dei PP. Conventuali.

Trani - Bibl. Comunale « G. Bovio », voll. 20.930.
Bibl. privata G. B. Beltrani, voll. 20.000, opusc. 10.000.
Bibl. privata Cotugno.
Bibl. privata Vincenzo Vischi.
Bibl. privata F. Sarco.
Bibl. privata Donato d'Alessandro.

PROVINCIA DI BRINDISI

Brindisi - Bibl. Arcivescovile De Leo, voll. 7.132, mss. 83.

Cisternino - Bibl. Comunale, voll. 1.500.

Francavilla Fontana - Bibl. Comunale, voll. 3.560.
Bibl. dei PP. Cappuccini, voll. 2.000.
Bibl. dei Frati Minori, voll. 1.300.

Oria - Bibl. Comunale De Pace, voll. 8.000, mss. 7.

Ostuni - Bibl. Comunale, voll. 6.000.

PROVINCIA DI FOGGIA

Foggia - Bibl. Comunale, voll. 35.000, mss. 115.
Bibl. del Seminario, voll. 6.000.

Ascoli Satriano - Bibl. Comunale, voll. 3.000.

Bovino - Bibl. Diocesana.
Bibl. privata del Castello ducale.

Cerignola - Bibl. Comunale, voll. 6.000.

Lucera - Bibl. Comunale « R. Bonghi », voll. 26.300, mss. 156.
Bibl. dei PP. Celestini ora nel R. Liceo-ginnasio, voll. 4.500.

Manfredonia - Bibl. dei PP. Cappuccini.

San Paolo di Civitate - Bibl. Comunale, voll. 280.

Sansevero - Bibl. Comunale « A. Minuziano », voll. 7,561.
Bibl. privata Nittoli, ora Savino.

Troja - Bibl. della Cattedrale.
Bibl. Comunale, già dei Cappuccini. voll. 1.300, mss. 11.

PROVINCIA DI LECCE

Lecce - Bibl. Provinciale, voll. 28.700, mss. 101.
Bibl. del Seminario, voll. 6.000.
Bibl. dei PP. Gesuiti del Collegio Argento, voll. 10.000.

Alessano - Bibl. Comunale, già dei PP. Cappuccini, voll. 1.500.

Galatina - Bibl. Comunale ex Conventuale e Bibl. P. Siciliani, ora nei locali del R. Liceo, voll. 8,115.

Gallipoli - Bibl. Comunale, voll. 6.079, mss. 47.

Maglie - Bibl. Comunale « Piccinni », voll. 7.000, opusc. 500.

Muro Leccese - Bibl. privata Maggiulli.

Nardò - Bibl. Comunale, ex Conventuale, e Bibl. Vergari, voll. 8.275, mss. 12.
Bibl. del Seminario, voll. 2.000.

PROVINCIA DI TARANTO

Taranto - Bibl. Comunale « P. Acclavio », voll. 22.929, mss. 116.
Bibl. Arcivescovile, voll. 12.000.
Bibl. del R. Laboratorio di Biologia marina, voll. 1.000.

Manduria - Bibl. Comunale « Abate M. Gatti », 3.000.

Martina Franca - Bibl. Civica, voll. 500.
Bibl. della Collegiata.

Mantiene in tutta la regione il primato la Terra di Bari, che ha segnato in questi ultimi tempi un passo decisivo per la fortuna delle sue biblioteche. Vi si trovano le raccolte maggiori e migliori, per qualità e per quantità di libri.

Quando le biblioteche speciali nate da poco, come quelle degli Istituti universitari, del R. Istituto superiore commerciale e della Stazione agraria sperimentale, saranno cresciute, il capoluogo della regione potrà considerarsi completamente allestito per le esigenze dei suoi istituti di alta cultura. Sarà bene qui osservare che mentre nelle numerose città della provincia prevalgono raccolte pubbliche e private di carattere erudito, che rispecchiano precedenti sviluppi della cultura locale, Bari si arricchisce di materiale moderno che risponde ai suoi bisogni attuali ed alle future sorti degli studi.

Seguono in ordine decrescente la provincia di Foggia, in cui i nuclei principali sono la biblioteca del capoluogo e la Comunale di Lucera, nonchè i manoscritti della Cattedrale di Troja; la provincia di Lecce, che, pur avendo un minor numero di biblioteche, ne ha di più pregevoli o per numero di volumi o per rarità bibliografiche, per esempio la ricca raccolta provinciale e quella del Collegio Argento, nonchè numerosi incunabuli serbati nella Comunale di Galatina e di Nardò. La provincia di Brindisi ha la pregevole biblioteca pubblica arcivescovile De Leo, e la provincia di Taranto la Comunale e l'Arcivescovile del capoluogo.

b)

PROVINCIA DI BARI

Bari - Bibl. del R. Liceo-ginnasio (proveniente dal Real Liceo delle Puglie, in cui entrarono anche le biblioteche ex-conventuali), voll. 7.000.
Bibl. del R. Liceo scientifico, voll. 800.
Bibl. del R. Istituto tecnico (proveniente dall'antica Scuola nautica, fondata nel 1856), voll. 1.900.
Bibl. del R. Istituto Magistrale, voll. 4.350, opusc. 510.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 870.

Acquaviva delle Fonti - Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 1.435.

Altamura - Bibl. del R. Liceo-ginnasio, 11.000.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 300.

Andria - Bibl. del R. Ginnasio, voll. 1.309.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 640.

Barletta - Bibl. del R. Ginnasio e del Liceo pareggiato (contiene anche alcuni documenti membranacei), voll. 3.000.
Bibl. dell'Istituto Tecnico pareggiato, voll. 1.800.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 1.000.

Bisceglie - Bibl. Associazione Insegnanti Fascisti, voll. 2.000.

Bitonto - Bibl. del R. Liceo-ginnasio (già dei canonici Lateranensi), voll. 2.048.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 164.

Canosa - Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 1.200, opusc. 300.

Conversano - Bibl. della Scuole medie, voll. 5.000.

Corato - Biblioteca del Liceo-ginnasio « Oriani », voll. 1.000.

Gioia del Colle - Bibl. del R. Ginnasio, voll. 1.300.

Giovinazzo - Bibl. del R. Ginnasio, voll. 1.007.

Molfetta - Bibl. del R. Liceo-ginnasio, voll. 500.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 500.

Monopoli - Bibl. del Gruppo Universitario Fascista, voll. 3.000.
Bibl. del R. Ginnasio, voll. 750.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 100.

Ruvo di Puglia - Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 1,150.

Terlizzi - Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 2.800.

Trani - Bibl. del R. Liceo-ginnasio (già claustrale), voll. 4.200.
Bibl. della R. Scuola di avviamento.

PROVINCIA DI BRINDISI

Brindisi - Bibl. del R. Liceo-ginnasio, voll. 800.
Bibl. dell'Istituto Commerciale.
Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 300.
Bibl. della Scuola marinara « P. Romano », voll. 110.

Fasano - Bibl. della Scuola di avviamento, voll. 450.

Francavilla Fontana - Bibl. del R. Ginnasio (contenente anche alcuni mss. del prof. Lilla), voll. 1.700, opusc. 572.

Ostuni - Bibl. del Ginnasio pareggiato. voll. 800.

PROVINCIA DI FOGGIA

Foggia - Bibl. del R. Liceo-ginnasio, voll. 3.000.
Bibl. del R. Istituto tecnico (contenente una collezione di libri scientifici donati dall'ing. D'Atri), voll. 5.900.
Bibl. del R. Istituto Magistrale, voll. 5.000.

Bibl. del R. Istituto industriale, voll. 600.

Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 800, opusc. 100.

Cerignola - Bibl. del R. Ginnasio, voll. 700.

Lucera - Bibl. del R. Liceo-ginnasio, v. Bibl. dei PP. Celestini.

Bibl. del R. Istituto tecnico, voll. 1.200.

Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 200.

Manfredonia - Bibl. dell'Istituto tecnico comunale, voll. 450.

Sansevero - Bibl. del R. Ginnasio, voll. 1.200.

PROVINCIA DI LECCE

Lecce - Bibl. del R. Liceo-ginnasio (proveniente dal R. Collegio fondato da Giuseppe Bonaparte nel 1807), voll. 2.000.

Bibl. del R. Liceo scientifico, voll. 800.

Bibl. del R. Istituto tecnico, voll. 5.000.

Bibl. del R. Istituto Magistrale, voll. 3.200, opusc. 200.

Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 1.200.

Galatina - Bibl. del R. Liceo-ginnasio, voll. 2.000.

Gallipoli - Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 1.200.

Maglie - Bibl. del R. Liceo-ginnasio (è negli stessi locali della Bibl. Comunale « Piccinni »), voll. 300.

Bibl. della R. Scuola di avviamento, voll. 500.

Fasano - Bibl. della Scuola di avviamento, voll. 150.

PROVINCIA DI TARANTO

Taranto - Bibl. del R. Liceo-ginnasio (contiene anche alcuni docc. membranacei), voll. 4.020, ms. 1.

Bibl. del Liceo scientifico pareggiato, voll. 800.

Bibl. della R. Scuola di avviamento « Colombo », voll. 160.

Bibl. della R. Scuola di avviamento « Galilei », voll. 1.560.

Martina Franca - Bibl. del Ginnasio pareggiato e Liceo civico.

Bibl. della Scuola di avviamento, voll. 1.000.

Le biblioteche di media cultura, nella loro quasi totalità, appartengono a Istituti d'istruzione media o professionale. Alcune di esse (quelle dei RR. Licei-ginnasi di Bari e di Altamura, dei RR. Istituti tecnici di Foggia e di Lecce, dell'Istituto magistrale di Foggia) sono notevoli per numero e ricchezza di libri; altre (per esempio quella dei Licei-ginnasi di Barletta, Trani e Taranto) per pregio di materiale manoscritto e documentario.

Importanti per alcune le origini e le vicende: esse si ricollegano ai Reali Licei fondati dai Francesi (per esempio Lecce) o nel periodo borbonico (per esempio quella del R. Liceo-ginnasio e quella del R. Istituto tecnico di Bari). Ma la maggior parte, sorte negl'istituti classici, ereditarono le librerie monastiche (Barletta, Bitonto, Trani, Taranto).

Anche per questo tipo di biblioteche

la provincia di Bari presenta la maggiore densità. L'attuale provincia di Lecce è lievemente inferiore alla Capitanata; ma se si sommano ai suoi istituti quelli delle due nuove provincie ne risulta un numero di poco inferiore a quello raggiunto in Bari.

c)

PROVINCIA DI BARI

Bari - Bibl. circolante del R. Liceo-ginnasio, voll. 1.600.
Bibl. circ. del R. Istituto tecnico, voll. 1.900.
Bibl. circ. del R. Istituto Magistrale, voll. 850.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 2.000.
Bibl. della Direzione Centrale delle Scuole elementari, voll. 650.
Bibl. Sezionale scolastica Bari vecchia, voll. 625.
Bibl. Sezionale scolastica Balilla, voll. 200.
Bibl. Sezionale scolastica Del Prete, voll. 250.
Bibl. Sezionale scolastica Ceglie, voll. 100.
Bibl. Sezionale scolastica Garibaldi, voll. 700.
Bibl. Sezionale scolastica Mazzini, voll. 350.
Bibl. Sezionale scolastica Piccinni, voll. 420.

Adelfia - Bibl. circ. marchese Nicolai, voll. 1.200.
Bibl. scolastica elementare, voll. 300.

Alberobello - Bibl. Magistrale, voll. 200.
Bibl. scolastica elem., voll. 1.300.

Altamura - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 700.
Bibl. scolastica elem., voll. 1.600.

Andria - Bibl. circ. del R. Ginnasio, voll. 210.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 520.
Bibl. Magistrale, voll. 800.

Barletta - Bibl. popolare ambulante, voll. 400.

Bitetto - Bibl. del Dopolavoro, voll. 150.
Bibl. Magistrale, voll. 750.
Bibl. scolastica elem., voll. 400.

Bitonto - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 1.000.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 550.

Bitritto - Bibl. Magistrale, voll. 120.
Bibl. scolastica elem., voll. 350.

Canosa - Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 500.
Bibl. scolastica elem., voll. 250.
Bibl. Magistrale, voll. 150.

Casamassima - Bibl. del Fascio, del Dopolavoro e dei Balilla, voll. 550.
Bibl. Magistrale, voll. 250.
Bibl. scolastica elem., voll. 550.

Cassano - Bibl. Magistrale e Popolare « M. Rossani », voll. 300.

Castellana - Bibl. Dopolavoro, voll. 900.
Bibl. scolastica elem., voll. 500.

Conversano - Bibl. scolastica elementare, voll. 800.

Corato - Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 750.
Bibl. Magistrale, annessa alla Comunale, voll. 650.
Bibl. popolare, voll. 100.

Gioia del Colle - Bibl. circ. del R. Ginnasio, voll. 300.

Giovinazzo - Bibl. Magistrale « De Amicis », voll. 1.000.

Gravina di Puglia - Bibl. Magistrale.
Bibl. scolastica elementare.
Bibl. della Scuola di avviamento, voll. 2.000.

Grumo - Bibl. scolastica e magistrale, voll. 1.500.

Locorotondo - Bibl. scolastica e magistrale, voll. 420.

Loseto - Bibl. scolastica elementare, voll. 50.
Bibl. Magistrale, voll. 60.

Minervino Murge - Bibl. Magistrale, voll. 170.

Modugno - Bibl. scolastica elementare, voll. 600.

Mola - Bibl. popolare « G. D'Annunzio », voll. 1,200.

Molfetta - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 1.000.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 500.
Bibl. Magistrale e scolastica « De Candia », voll. 1.000.

Monopoli - Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 500.
Bibl. del R. Ginnasio, voll. 300.
Bibl. scolastica elem., voll. 300.

Noci - Bibl. scolastica elem., voll. 250.

Noicattaro - Bibl. del Dopolavoro, volumi 180.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Palo - Bibl. scolastica elem., voll. 660.

Polignano - Bibl. scol. elem., voll. 350.

Putignano - Bibl. popolare « De Amicis », voll. 1.000.
Bibl. scolastica elem., voll. 350.
Bibl. Magistrale, voll. 100.

Rutigliano - Bibl. scol. elem., voll. 450.

Ruvo di Puglia - Bibl. del Dopolavoro, voll. 500.
Bibl. scolastica elementare, voll. 610, voll. 1.400.

San Michele - Bibl. scol. elem., voll. 150. Bibl. Magistrale, voll. 200.

Sannicandro - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 350.

Santeramo in Colle - Bibl. scol. elem., voll. 450.

Spinazzola - Bibl. scol. elem., voll. 80.

Toritto - Bibl. del Dopolavoro, voll. 150.
Bibl. scolastica elem., voll. 160.

Trani - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 100.
Bibl. popolare del Fascio, voll. 800.

Triggiano - Bibl. Magistrale, voll. 320.
Bibl. scolastica elem., voll. 900.

Turi - Bibl. Magistrale, voll. 160.
Bibl. scolastica elem., voll. 500.

Valenzano - Bibl. Magistrale, voll. 290.
Bibl. scolastica elem., voll. 280.

PROVINCIA DI BRINDISI

Brindisi - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 550.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 1.809.
Bibl. popolare del can. P. Camassa, voll. 1.500.
Bibl. scolastica elem., voll. 250.

Ceglie Messapica - Bibl. popolare scolastica, voll. 300.

Cellino San Marco - Bibl. del Dopolavoro, voll. 116.

Cisternino - Bibl. popolare circolante, voll. 1.000.
Bibl. scolastica, voll. 138.

Erchie - Bibl. del Dopolavoro, voll. 78.
Bibl. scolastica elem., voll. 55.

Fasano - Bibl. popolare « E. De Amicis », voll. 800.

Francavilla Fontana - Bibl. dei Balilla, voll. 650.
Bibl. scolastica elem., voll. 294.

Latiano - Bibl. scol. elem., voll. 250.

Mesagne - Bibl. popolare Granafei, voll. 1.500.
Bibl. scolastica e magistrale, voll. 550.

San Donaci - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.

San Pancrazio - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 50.

Torchiarolo - Bibl. scol. elem., voll. 100.

Torre Santa Susanna - Bibl. scol. elem., voll. 300.

PROVINCIA DI FOGGIA

Foggia - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 600.
Bibl. circ. del R. Istituto tecnico, voll. 900.
Bibl. circ. del R. Istituto magistrale, voll. 800.
Bibl. scolastica elem., voll. 1.000.

Accadia - Bibl. del Circolo Libero Pensiero « G. Bovio », voll. 1.000.

Aberona - Bibl. scol. elem. voll. 250.

Apricena - Bibl. del Fascio, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 800.

Biccari - Bibl. scol. elem., voll. 60.

Cagnano Varano - Bibl. scol. elem., voll. 550.

Candela - Bibl. popolare fascista, volumi 130.
Bibl. scolastica elem., voll. 170.

Carpino - Bibl. scol. elem., voll. 50.

Castelnuovo Monterotaro - Bibl. scol. elem., voll. 350.

Casalvecchio di Puglia - Bibl. scol. elem., voll. 100.

Castelluccio dei Sauri - Bibl. della Federazione degli agricoltori fascisti, voll. 250.
Bibl. Opera Nazionale Balilla, voll. 50.
Bibl., scolastica elem., voll. 250.

Castelluccio Valmaggiore - Bibl. del Dopolavoro, voll. 150.

Castelnuovo della Daunia - Bibl. popolare, voll. 40.
Bibl. scolastica elem., voll. 200.

Celenza Valfortore - Bibl. scol. elem., voll. 450.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Celle San Vito - Bibl. scol. elem., volumi 150.

Chieuti - Bibl. scol. elem., voll. 120.

Lucera - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 1.410.
Bibl. circ. del R. Istituto tecnico, voll. 450.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 410.

Bibl. Magistrale, voll. 500.
Bibl. scolastica elem., voll. 520.

Manfredonia - Bibl. scol. elem., volumi 650.

Margherita di Savoia - Bibl. popolare « P. Giannone », voll. 300.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Monteleone di Puglia - Bibl. scol. elementare, voll. 50.

Orsara di Puglia - Bibl. popolare circ. voll. 230.
Bibl. scolastica elem., voll. 150.

Panni - Bibl. popolare « P. Procaccini », voll. 170.
Bibl. scolastica elem., voll. 200.

Poggio Imperiale - Bibl. scol. elem., voll. 230.

Rignano Garganico - Bibl. scol. elem., voll. 160.

Rodi Garganico - Bibl. scol. elem., voll. 150.

Roseto Valfortore - Bibl. popolare, voll. 160.

San Ferdinando di Puglia - Bibl. popolare « V. Francavilla », voll. 200.
Bibl. scolastica elem., voll. 160.

San Giovanni Rotondo - Bibl. Comunale circolante, voll. 250.

San Marco in Lamis - Bibl. Magistrale, voll. 200.

San Marco la Catola - Bibl. scol. elem., voll. 370.

Sannicandro Garganico - Bibl. Magistrale, voll. 700.

San Paolo di Civitate - Bibl. scol. elementare, voll. 60.

Sansevero - Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 900.
Bibl. scolastica elem., voll. 550.

Sant'Agata di Puglia - Bibl. scol. elem., voll. 460.

Serracapriola - Bibl. scol. elem., volumi 160.

Torremaggiore - Bibl. del Fascio, volumi 200.
Bibl. scolastica elem., voll. 250.

Trinitapoli - Bibl. scol. elem., voll. 130.

Troja - Bibl. popolare « A. Manzoni », voll. 500.
Bibl. scolastica « G. Gentile », voll. 660.

Vico del Gargano - Bibl. scol. elem., voll. 200.

Vieste - Bibl. scol. elem., voll. 320.

Volturara Appula - Bibl. del Dopolavoro, voll. 70.

Volturino - Bibl. circ. dei Combattenti, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 150.

PROVINCIA DI LECCE

Lecce - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 350.
Bibl. circ. del R. Istituto Magistrale, voll. 110.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento, voll. 600.

Acquarica del Capo - Bibl. scol. elem., voll. 40.

Alessano - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Alezio - Bibl. popolare « Regina Elena », voll. 200.
Bibl. scolastica elem., voll. 250.

Alliste - Bibl. del Dopolavoro, voll. 180.
Bibl. scolastica elem., voll. 80.

Calimera - Bibl. scol. elem., voll. 600.

Campi Salentina - Bibl. scol. elem., voll. 150.

Caprarica - Bibl. scol. elem., voll. 150.

Carmiano - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.

Casarano - Bibl. Magistrale, voll. 300.

Castri di Lecce - Bibl. scol. elem., voll. 130.

Cavallino - Bibl. scol. elem., voll. 50.

Corigliano d'Otranto - Bibl. scol. elementare, voll. 160.
Bibl. Magistrale popolare, voll. 180.

Cutrofiano - Bibl. scol. elem.
Bibl. Magistrale.

Galatone - Bibl. popolare « A. Primitivo », voll. 800.
Bibl. scolastica elem., voll. 1.000.

Giurdignano - Bibl. scol. elem., voll. 100.

Guagnano - Bibl. scol. elem., voll. 50.

Maglie - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 150.

Martano - Bibl. popolare, voll. 150.
Bibl. scolastica elem., voll. 500.

Martignano - Bibl. scol. elem., voll. 160.

Melendugno - Bibl. popolare circol. « G. Gabrieli », voll. 380.

Melpignano - Bibl. scol. elem.

Miggiano - Bibl. scol. elem., voll. 30.

Monteroni - Bibl. scol. elem., voll. 200.

Morciano di Leuca - Bibl. scol. elem., voll. 320.

Nardò - Bibl. della R. scuola di avviamento, voll. 3.400.
Bibl. Magistrale, voll. 400.

Novoli - Bibl. popolare Comunale, volumi 250.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Parabita - Bibl. popolare, voll. 900.
Bibl. scolastica elem., voll. 300.

Poggiardo - Bibl. scol. elem., voll. 400.

Presicce - Bibl. scol. elem., voll. 220.

Racale - Bibl. scol. elem., voll. 50.

Ruffano - Bibl. circ. « Italia Nova », voll. 800.
Bibl. scolastica elem., voll. 200.

S. Cesario di Lecce - Bibl. scol. elem., voll. 220.

S. Donato di Lecce - Bibl. scol. elem., voll. 220.

Scorrano - Bibl. scol. elem., voll. 30.

Sogliano Cavour - Bibl. scol. elem., volumi 30.

Sternatia - Bibl. scol. elem., voll. 130.

Taurisano - Bibl. scol. elem., voll. 50.

Taviano - Bibl. scol. elem., voll. 220.

Tricase - Bibl. scol. elem., voll. 250.

Tuglie - Bibl. scol. elem., voll. 110.

Ugento - Bibl. fascista « A. Starace », voll. 650.
Bibl. scolastica elem., voll. 150.

Uggiano - Bibl. del Fascio, dei Balilla e del Dopolavoro, voll. 250.
Bibl. Magistrale, voll. 150.

Zollino - Bibl. scol. elem., voll. 130.

PROVINCIA DI TARANTO

Taranto - Bibl. circ. del R. Liceo-ginnasio, voll. 1.100.
Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento « Colombo », voll. 850.

Bibl. circ. della R. Scuola di avviamento « Galilei », voll. 1.000.
Bibl. del Dopolavoro, voll. 500.
Bibl. Magistrale « G. Carducci » nella città vecchia, voll. 190.

Bibl. Magistr. « P.pe Amedeo », voll. 420.
Bibl. Magistr. « M. Furlaro », voll. 843
Bibl. scol. elem. Città vecchia, voll. 1.000.
Bibl. scol. elem. Gruppo Amedeo, voll. 1.541.
Bibl. scol. elem. Gruppo Cassa Operaia, voll. 1.250.
Bibl. scolastica elem. Acanfora, voll. 1.850.

Avetrana - Bibl. Magistrale e scolastica, voll. 150.

Carosino - Bibl. dei Combattenti, volumi 200.
Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.

Castellaneta - Bibl. popolare circolante « E. De Amicis », voll. 600.
Bibl. Magistrale, voll. 450.

Crispiano - Bibl. popolare, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Faggiano - Bibl. scol. elem., voll. 100.

Fragagnano - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.
Bibl. Magistrale, voll. 120.

Ginosa - Bibl. popolare « G. Mazzini », voll. 480.

Grottaglie - Bibl. dei Combattenti, volumi 280.
Bibl. del Circolo Ennio, voll. 300.
Bibl. scolastica elem., voll. 250.

Laterza - Bibl. popolare « E. De Amicis », voll. 440.
Bibl. scolastica elem., voll. 280.

Lizzano - Bibl. Magistrale, voll. 110.
Bibl. scolastica elem., voll. 150.

Manduria - Bibl. Magistrale e scolastica, voll. 1.450.

Maruggio - Bibl. dei Combattenti, voll. 200.
Bibl. Magistrale, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 80.

Massafra - Bibl. circ. « P.pe di Napoli », voll. 1.500.
Bibl. Magistrale, voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 350.

Montemesola - Bibl. del Dopolavoro, voll. 100.
Bibl. scol. elem., voll. 350.

Monteiasi - Bibl. parrocchiale S. Gennaro, voll. 700.
Bibl. scolastica elem., voll. 100.

Monteparano - Bibl. scolastica elem., voll. 40.

Mottola - Bibl. popolare « Dante Alighieri », voll. 620.
Bibl. scolastica elem., voll. 400.

Palagiano - Bibl. scol. elem., voll. 50.

Pulsano - Bibl. scol. elem., voll. 100.

S. Giorgio Ionico - Biblioteca fascista « B. Mussolini », voll. 100.
Bibl. scolastica elem., voll. 200.

S. Marzano - Bibl. Magistrale, voll. 70.
Bibl. scolastica elem., voll. 150.

Sava - Bibl. scol. popolare « Maggiore Del Prete », voll. 80.
Bibl. Magistrale, voll. 170.
Bibl. scolastica elem., voll. 650.

ALFONSO GALLO

A PROPOSITO DI MALATTIE DEI LIBRI

Benchè da tempo abbia rinunciato, dato il generale disinteressamento, ad insistere sul pericolo che il nostro patrimonio bibliografico corre per l'uso delle carte scadenti che l'industria cartaria oggi offre, mi sento spinto a tornare sull'argomento in questa sede, diversa dalle riviste di chimica, con la speranza che le mie parole, dovute ad una modesta esperienza cartaria, trovino un terreno più favorevole in questa categoria di lettori. Mi offre lo spunto il dotto articolo apparso nello scorso giugno in questa Rivista su *Le malattie dei libri*, nel quale, continuando la sua opera veramente lodevole ed appassionata a tutti nota, il Prof. Alfonso Gallo espone lo stato attuale della spinosa questione corredando lo studio con una bibliografia straniera veramente ricca ed interessante.

Questo articolo, unitamente alle risposte date dai vari Sopraintendenti Bibliografici al questionario fatto dal Ministero della Educazione Nazionale sullo stesso argomento, (vedi N. 1-2 luglio-agosto 1927 di questa Rivista) dimostrano quanto vigile da parte della burocrazia, alla quale compete l'onore e la responsabilità della conservazione del nostro patrimonio librario, sia l'interessamento in proposito. Ma fuori dell'ambiente dei bibliotecari chi si interessa della cosa? Tranne lo Stato, che normalizzò razionalmente sin dal 1924, per la sua attività editoriale, i vari tipi di carta, l'industria privata, preoccupata solo del lato economico, nulla ha fatto in proposito e nulla farà fino a quando non saranno emanate disposizioni legislative. Si può insistere per provocare tali disposizioni? Spero di sì. è necessario però far precedere una campagna tenace che lumeggi l'opinione pubblica e le mostri veramente indispensabili come in effetti sono.

Lo sviluppo della tecnica cartaria introdusse, verso il 1847, una materia prima molto economica per la fabbricazione della carta, ma nefasta nel modo più assoluto per la sua conservazione, essa è la pasta meccanica di legno. E' questa una parente molto prossima della segatura, non ha fibra, essendo costituita da microscopiche scaglie di legno e perciò non può, come la cellulosa e le fibre di lino, canapa e cotone, feltrarsi; è quindi un semplice materiale di riempimento che non conferisce alla carta nessuna tenacità. Con l'andar del tempo la carta, nel cui impasto si trova, *annerisce, rizza il pelo, fa la polvere*, e, senza quasi nemmeno toccarla, si rompe in

frammenti. Igroscopica e sensibile in sommo grado agli agenti atmosferici, essa, come già dissi (1), per un processo di ossidazione si restringe sconnettendo la feltratura del foglio e provocandone, dopo un giro di poche decine d'anni, la distruzione. Ebbene, forse più del novanta per cento delle pubblicazioni odierne, sono stampate su carta contenente pasta di legno e si tratta principalmente di pubblicazioni scientifiche, storiche, ecc., di grande importanza che dovrebbero avere una grande durata. E badiamo bene che, parlando di carte scadenti, non intendo di dire carte di poco valore commerciale. La superficialissima conoscenza della carta da parte dei grandi consumatori, fa sì che commercialmente certe carte, contenenti pasta di legno, vengano fatte pagare a prezzi relativamente alti unicamente perchè sono ben calandrate o perchè hanno certe caratteristiche volute dalla moda.

Fanno eccezione, oltre qualche pubblicazione dello Stato, quelle pubblicazioni (in genere robaccia) che qualche ricco autore fa stampare a proprie spese su carte veramente magnifiche che sfidano i secoli.

Oltre la iattura della pasta di legno, introdotta a scopi economici (e quindi sotto un certo punto di vista scusabili), ne abbiamo un'altra ancora peggiore che ripete le proprie non remote origini nel desiderio che anche le categorie, cosidette colte, hanno di seguire tutti i pessimi esempi che ci vengono dall'estero e principalmente dall'America. Accenno qui alle carte *caricate* e *patinate*. Come se il compito di sfidare le ingiurie degli anni e dell'uso, affidato alle fibre della carta, fosse lieve, la moda fa aggiungere alla carta del materiale inorganico polverulento sia impastandolo nella massa che spalmandolo sul foglio, per dare ad essa quella lucidità che, fra l'altro, è contraria anche alla comodità della lettura.

Se una carta contenente pasta di legno dura poco, quella con il 30-50 per cento di sostanze inorganiche dura anche meno, perchè non è omogenea, costituita come è di materiali di natura diversissima tenuti insieme da una coesione puramente meccanica che l'uso tende continuamente a scardinare. A tutto questo poi aggiungasi il concetto bestiale, divenuto dogma, che la carta da stampa debba essere debolmente collata.

Se le carte odierne fossero state usate nel Cinque-Seicento, oggi non sarebbero sufficienti a conservarle i numerosi metodi di restauro che tanto interessano la Direzione Generale delle Biblioteche, perchè in luogo dei codici e dei libri avremmo dei mucchietti di polvere bianca e di fibre arruffate dalle quali nessun tecnico del mondo potrebbe cavare una parola.

Prendiamo un esempio di carta per edizioni e, per non scomodarci ad andare troppo lontano a cercarla, esaminiamo un po' quella che abbiamo davanti gli occhi, quella della Rivista che stiamo leggendo. Dal punto di vista tipografico essa è una bella carta e, nel suo genere, si può considerare una delle migliori, perchè su di essa i *clichés* vengono riprodotti magnificamente, eppure all'analisi eseguita in parecchi punti (la necessità della analisi della carta non entra, in Italia, nel-

(1) *La Chimica* (1927) - Esame e saggi delle carte, pgg. 336-338; (1928), id. id. id. pgg. 370-374.

la testa di nessuno) dà questi risultati medi: *lunghezza media di rottura* metri 2100, *sgualcimenti n.* 4; esame microscopico dell'impasto: fibre di straccio: tracce, di cellulosa pura 85% circa, pasta meccanica di legno e fibre lignificate 10-15% circa, *ceneri* (sostanze inorganiche) totali 20%!!! *Collatura* debolissima; dopo 20 anni la sua resistenza sarà scesa di circa la metà, dopo cento anni il laboratorio dei restauri dell'epoca dovrà ricorrere alla sua armatura con tela di seta, ecc., ecc. Non parlo, benchè ne abbia una voglia matta, di altre riviste importanti e di libri stampati su carta contenente fino al 50-70 % di pasta legno e di certe carte patinate da 1000 metri, di lunghezza di rottura ed anche meno. Lasciamo queste seconde alle riviste di mode ed ai cataloghi illustrati, lasciamo le prime ai giornali ed ai libri che hanno pochi mesi di vita, ma per quei libri che debbono essere conservati nelle nostre biblioteche, adoperiamo una buona volta carte fatte con una materia prima veramente nazionale, lo straccio! Al massimo si potrà con esso mescolare il 30-40 % di cellulosa pura (ossia priva di sostanze legnose incrostanti), ma a fibra lunga e tenace.

Una buona carta, anche da stampa, non deve avere meno di 3000 metri di lunghezza di rottura, deve essere ben collata alla gelatina animale, non deve contenere più del 5 % di cenere, non deve contenere cloro od acidi liberi, niente pasta di legno e nemmeno tracce di lignina, tracce che sono facilmente svelabili dalla colorazione rossa che prende la carta se trattata con una goccia di soluzione cloridrica di floroglucina.

Quando gli editori saranno obbligati ad osservare queste norme, e quando il pubblico non richiederà di essere abbagliato da lucentezze ingannatrici, allora si potrà dire di fare le cose con una certa serietà per il nostro patrimonio librario. Dopo, anzi molto dopo, la questione della *qualità* della carta viene l'altra delle muffe. Il Prof. Gallo cita un giudizio dell'Herzberg che io non ritengo esatto (mi si perdoni il dissenso con il maestro della chimica della carta) quello cioè che le muffe si svolgano più facilmente sulle buone carte di tutto straccio anzichè sulle carte costituite di surrogati che abbiano subito un trattamento chimico. Posso assicurarlo di essermi imbattuto (e di averli facilmente riprodotti sperimentalmente) in numerosissimi casi di muffe sviluppate proprio su carte di questo tipo, su carte patinate e perfino su una carta contenente un composto chimico avente lo scopo di svelare eventuali falsificazioni di scrittura!

Sta il fatto che, rispetto alle muffe, tutte le carte si comportano nè più nè meno come tante altre sostanze orniche e, per combattere questa vera malattia, occorrono le stesse armi che si adoperano per combattere le malattie dell'organismo umano consistenti nell'evitare la polvere e, in quanto possibile, nel procurare ai libri un ambiente secco e più fresco e ventilato possibile.

Ma tutto questo è roba vecchia e stravecchia ripetuta da tanti veri competenti (in Italia basta aver stropicciato per un po' di tempo con le dita la carta per spacciarsi, ed essere riconosciuti, come tecnici e come competenti) eppure, tranne la normalizzazione fatta dal Provveditorato Gene-

rale dello Stato, encomiabile iniziativa rimasta purtroppo isolata, si continua come prima, anzi peggio di prima, malgrado i voti dei Congressi e, davanti ad una lira al chilo di risparmio, gli editori ed i tipografi non esitano, poco preoccupandosi se gli strati di segatura e di polvere insieme compressi sui quali fanno gemere i loro torchi, saranno presto o tardi portati via dal tempo. Cosa occorre fare? una apposita legge? non sarebbe dopo tutto una cosa nuova perchè, oltre cento anni or sono, quando certi Governi davano il permesso di stampare talune opere (1) ordinavano nel decreto stesso (che doveva essere stampato in principio od in fine del volume), che la stampa avvenisse «*su buona carta*». Oggi si griderebbe certamente alla inframmettenza governativa e qualcuno dei tecnici sopra lodati sarebbe anche capace di dimostrare che la carta da stampa, comunemente oggi adoperata, è migliore di quella a mano usata anticamente.

GINO TESTI

(1) *La Chimica*, 1927 - L'industria della carta in Italia, pgg. 258-263.

LA BIBLIOTECA CIVICA "PIO RAINA" DI SONDRIO

Con l'inaugurazione della Biblioteca « Pio Rajna » nella nuova sede, avvenuta in Sondrio il 28 ottobre 1930, può dirsi s'inizi un nuovo periodo per la Comunale del Capoluogo della Valtellina.

Infatti la Biblioteca civica di Sondrio, fondata nell'aprile del 1861 con il primo fondo lasciato a tale fine da Pietro Martire Rusconi; salutata allora da un manifesto vibrante di entusiasmo della Giunta Comunale di Sondrio (1), che vedeva nel nuovo ordine di cose, e nella finalmente con-

---

(1) « Cittadini!

« Il pensiero di erigere una biblioteca, arrestato nei confini del desiderio dalla sola pressione minacciosa di un governo nemico della verità e di tutto ciò che è atto a diffonderla, sta ora per realizzarsi finalmente sotto i felici auspici del nuovo ordine di cose.

« Un cittadino illustre e benemerito che ebbe sacro sempre il ricordo della terra natìa nei suoi nobili scritti, non la obliò neppure nella pagina della sua ultima volontà, e legò al Comune di Sondrio i libri di sua ragione, con un conveniente assegno annuo.

« Confortata ed onorata da questo fatto, l'idea sorge a maggior lena e a maggior certezza di una prossima realizzazione.

« All'intento di fondare il nucleo di questa istituzione, è nominata una commissione composta dei signori

Bonfadini dr. Romualdo
Caimi dr. Gio. Battista
Rota dr. Alessandro
Romegialli Francesco

i quali, intenti ad avvisare di concerto con questo Municipio a tutti quei partiti che portino ad una sollecita efficacia il nobile divisamento, sono incaricati altresì di rivolgersi a quelli tra voi, o cittadini, che amassero favorire questa istituzione colla elargizione di opere di qualsiasi materia, colle quali dare alla Biblioteca il primo impulso, mentre la Società di lettura dal canto suo ha concesso a date condizioni e riserve i pregevoli e non pochi volumi di sua ragione; ed altro non lieve contributo si spera dalla fusione di altra copiosa raccolta di egregie opere esistenti in questa città.

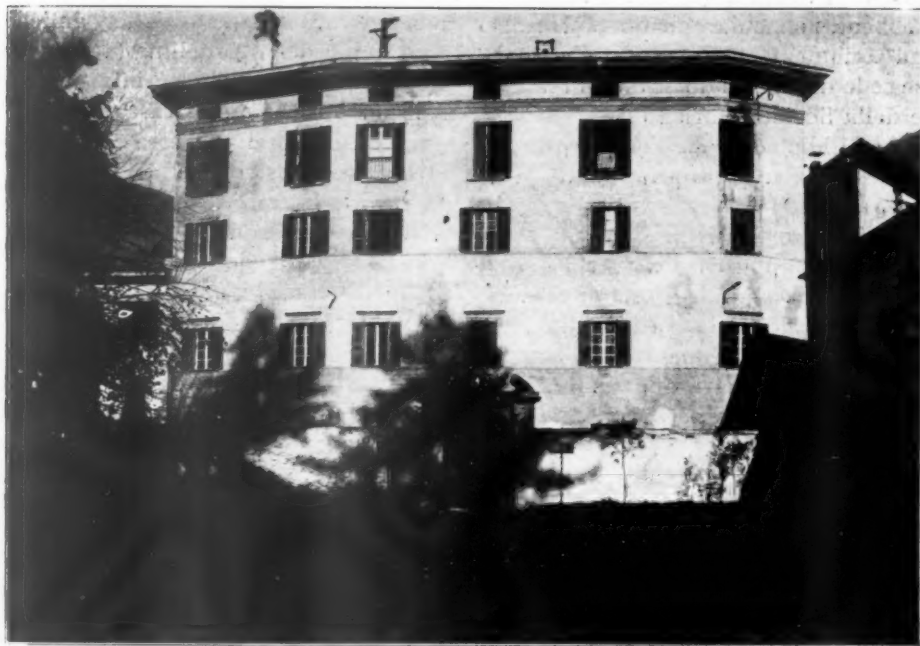
« Nutre fiducia intiera questo Municipio che una tal pratica mostrerà nei suoi risultati quanto divida ciascuno i di lui sentimenti, e che esso non s'inganna dichiarandosi anche in ciò l'interprete del pubblico spirito e dei pubblici voti. Le offerte e gli offerenti figureranno tanto nei Registri dell' Istituto, quanto nell' apposito Resoconto che si farà di pubblica ragione.

« I libri oppure le sole indicazioni di quelli che si intendono offrire, si riceveranno anche direttamente dal Municipio nel proprio ufficio.

Il Sindaco
POLATTI ».

Questo manifesto mi fu cortesemente comunicato dal prof. Amedeo Pansera, direttore della Biblioteca Comunale di Sondrio, il quale lo lesse nel discorso da lui tenuto all'inaugurazione della Biblioteca stessa.

quistata unità e libertà italiana, la condizione più favorevole allo sviluppo della Biblioteca; nonostante i successivi doni, che ne arricchirono notevolmente la consistenza; per mancanza di una sede adatta (1), di un funzionamento adeguato, senza personale proprio, senza dotazione, senza possibilità di lettura in sede, non acquisti, tendendo a degenerare sempre più in biblioteca popolare o circolante.

Le cose giunsero a tal segno che, con atto provvidenziale, nel 1923 l'ultimo bibliotecario, il prof. Amedeo Pansera, oggi di nuovo direttore della Biblioteca stessa, volle, a scanso di responsabilità, dare le dimissioni, e la

Sondrio — Palazzo Sassi - Sede della Biblioteca civica Pio Rajna.

potè affermarsi come vera e propria Biblioteca comunale. Essa era dunque piuttosto un fondo librario semiabbandonato a cui, per mezzo del prestito, attingevano i pochi studiosi della città, e che andava mummificandosi per mancanza di nuovi Biblioteca potè dirsi virtualmente chiusa, in attesa di una sistemazione e di un riordinamento (2).

Intanto nel 1922 era morto l'ingegnere Francesco Sassi de' Lavizzari il quale, a coronamento di una vita di lavoro, spesa in opere industriali importanti per la ricchezza della Nazio-

(1) La Biblioteca era confinata in tre locali a terreno dell'edificio della R. Scuola Magistrale, locali completamente occupati dal deposito dei libri, senza sala di lettura.

(2) Non acquistò più opere e sospese l'abbonamento alle riviste.

ne (1), volle non dimenticare anche le opere di cultura.

Membro di parecchie associazioni anche di carattere culturale, come la Società storica valtellinese, innamorato dell'arte, cercò di radunare nel suo palazzo di Sondrio quanto potè salvare intorno a sè e che fosse minacciato di dispersione, e il palazzo stesso lasciò al Comune (2), con il desiderio, sebbene non chiaramente espresso in un testamento affrettato, che divenisse sede di una biblioteca, di un museo, e della Società Storica (3).

La Biblioteca ebbe così la prospettiva di una sede propria, adatta e decorosa.

Il Palazzo Sassi de' Lavizzari è un edificio di apparenza modesta ma relativamente ampio (fig. 1) e, come la più parte dei palazzotti cinquecenteschi, ben proporzionato e solidamente piantato. Originari appaiono il portone ed il grazioso cortile, mentre il resto ha subito rifacimenti posteriori. E' prospiciente ad un bel giardino pubblico. Il palazzo conserva internamente traccia della nobiltà dell'origine nelle ricche cornici delle porte in legno scolpito, del Cinquecento avanzato; nelle decorazioni dei soffitti, in parte però rifatte; nella distribuzione degli ambienti e soprattutto nella *stufa* o sala invernale di ritrovo, ambiente caratteristico delle antiche case nobili della Valtellina (4).

La *stufa* valtellinese è infatti il locale dove la famiglia trascorre i lunghi mesi invernali. Da essa sembra derivare, con restrizione di significato, la stufa vera e propria, anticamente in cotto, che ne alimenta il calore.

E' notevole che in tedesco *Stube* significhi stanza per eccellenza, ossia la camera famigliare più intima, la odierna *Wohnzimmer*, ossia stanza ove si vive o passa la più parte del giorno. La stufa valtellinese, o camera di ritrovo e trattenimento famigliare invernale, è rivestita tutta di legno, così nelle pareti come nel soffitto e nel pavimento, rivestimento inteso a rendere l'ambiente più caldo, e che è più o meno ricco a seconda della condizione della famiglia.

Nelle case signorili, tali rivestimenti delle pareti e del soffitto sono riccamente ornati con sculture in legno, talchè la stufa, oltre ad essere il luogo più intimo, è spesso anche il luogo più ricco della casa, una specie di sacrario dei domestici lari, vanto al tempo stesso della famiglia. Talvolta poi alle decorazioni si aggiungono intarsi e dorature, talchè tali stufe sono spesso,

(1) Francesco Sassi de' Lavizzari, di vecchia famiglia Valtellinese di Sondrio, laureatosi in ingegneria nel 1880, e impiegato per 19 anni nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nel 1899 assunse la direzione e la gerenza della Società del *grès*, fondata dallo zio Parravicini.

Sotto il suo impulso la Società si affermò poderosamente nel campo industriale, e il suo stabilimento di Colognola del Piano (Bergamo) è, nella specialità, uno dei più importanti d'Italia. Fondò col Locatelli la prima fabbrica italiana di ossigeno ricavato dall'aria liquida (1904) portando alla costituzione dell'attuale Società Italiana Ossigeno ed altri gas, con stabilimenti a Milano, a Torino, a Genova, a Napoli e a Palermo.

(2) Ma non le raccolte, passate di diritto alla famiglia.

(3) Queste notizie, come le precedenti, ci furono cortesemente favorite dal già ricordato prof. Pansera.

(4) Vedi la monografia di A. Giussani: « Stufe artistiche valtellinesi ». Como (Milano, Cogliati) 1909.

al pari dei famosi organi valtellinesi — di cui il più grande e famoso è quello di Santa Maria di Tirano — dei capolavori d'ebanisteria, delle vere e proprie opere d'arte, fra le più caratteristiche della regione.

Putroppo molte di tali preziose *stufe* valtellinesi hanno oggi esulato dalla loro terra, vendute per la maggior parte all'estero, e sono gelosamente custodite come ornamento di musei, o di palazzi privati (1). Tali, ad esempio, la stufa del Palazzo Pestalozza di Chiavenna, attualmente nel Museo nazionale di Zurigo; la stufa Pestalozzi, pure di Chiavenna, attualmente nel museo granducale di Darmstadt; la stufa dei conti Negri in Grosio, ora nel museo di Saint Moritz; la stufa del palazzo della famiglia Carbonera di Sondrio, rimasta però fortunatamente in Italia, ed ora custodita nel palazzo Bagatti Valsecchi in Milano.

Tanto maggiore è quindi il dovere di conservare quelle poche rimaste, ricordo e documento della vita e dell'arte di questa nobilissima regione; e siamo certi che la Biblioteca installata nel Palazzo Sassi de' Lavizzari, oltre i libri in essa contenuti, conserverà ai posteri questo monumento di arte locale.

Stufa del Palazzo Sassi.

La stufa del Palazzo Sassi de' Lavizzari (fig. 2) è tutta in legno scuro, a grandi riquadri o scomparti separati da cariatidi. Ricchissimo il soffitto a cassettoni. Sopra una porta si

(1) Id. id.

ammira un enorme stemma inquartato, pure scolpito su legno, della famiglia proprietaria del palazzo. Gli intagli, della seconda metà del Cinquecento, sono a grande rilievo, in stile del tardo Rinascimento lombardo-tedesco, tendente al barocco. Nel complesso la *stufa* del Palazzo Sassi de' Lavizzari dà un'impressione di grandiosità un po' tetra e pesante, a causa del colore scuro, degli sporti massicci e del soffitto a baule, relativamente basso e incombente sulla sala.

Essa è nel mezzo della Biblioteca, ed è destinata ad essere la Sala delle riunioni della Società storica valtellinese, e l'ornamento e la sala d'onore della Biblioteca stessa.

* * *

Le stringenti necessità economiche di questi anni del dopo-guerra, la crisi dei locali, una certa indecisione nella interpretazione stessa del testamento affrettato e non chiaro (sebbene potesse servire di commento il ricordo di volontà già chiaramente e ripetutamente espresso a voce dal donatore agli amici) ritardarono per qualche anno la sistemazione del palazzo, il quale fu provvisoriamente occupato dalla Scuola complementare « Luigi Torelli », d'avviamento al lavoro, in tutta la parte anteriore del primo piano.

Ma poi, per determinazione del podestà, comm. Bosatta; per i consigli e le insistenze della Soprintendenza bibliografica della Lombardia, che con lettere e con sopraluoghi mostrò la sua volontà di non abbandonare più la Biblioteca finchè non fosse attuato il programma del trasporto e del riordinamento; per l' interesse mostrato dall'illustre e compianto senatore Pio Rajna, presidente della Società storica valtellinese, il quale aveva promesso di legare alla Biblioteca, quando fosse sistemata e funzionasse regolarmente, gran parte della sua libreria privata; e per opera specialmente del professor Amedeo Pansera, direttore della Biblioteca, il quale aveva promesso di dare, e diede, tutta la sua opera gratuita per il risorgimento della Comunale; nella primavera del 1927 si cominciò a pensare seriamente alla sistemazione definitiva della Biblioteca nel Palazzo Sassi de' Lavizzari, e furono iniziati i lavori di adattamento dei locali, e provveduto successivamente all' illuminazione, al riscaldamento, alla scaffalatura, all' arredamento.

Il ritmo più veloce impresso ai lavori di sistemazione dal nuovo podestà, dott. Gunella, condusse finalmente al trasporto e all'inaugurazione della Biblioteca (ottobre 1930), nella nuova sede.

Nel Palazzo Sassi de' Lavizzari la Biblioteca occupa sette ambienti, nella parte posteriore dell'edificio, giacchè quella anteriore, prospicente al giardino, è ancora occupata dalla detta scuola. Ma v'è la promessa, da parte del Comune, appena sistemata la scuola altrove, di cedere alla Biblioteca anche la parte anteriore, in modo che essa possa estendersi a tutto il primo piano del palazzo.

Allora gli ambienti attuali, eccettuata naturalmente la *stufa*, che è e rimarrà la sala d'onore della Biblioteca, serviranno da magazzini librari, e saranno portate verso il mezzogiorno le due sale pubbliche, ossia la sala di studio e quella di lettura, la quale ultima è oggi un po' infelice, essendo co-

stituita da un lungo e stretto locale di passaggio, il quale arieggia ad un corridoio ed è anche l'ingresso della Biblioteca.

Comunque il riordinamento fondamentale è compiuto. Dalla vecchia sede, dove i libri erano collocati in parte per materia, senza tuttavia un criterio fisso e razionale, sono stati primamente estratti tutti i volumi più antichi e del primo '500, i quali furono riuniti e collocati a sè per costituire il fondo nobile della Biblioteca.

Vennero poi estratte tutte le opere di carattere consultivo, e collocate per materia in grandi scaffali aperti, nella sala di studio o di consultazione. In questa rimangono molti vuoti, che andranno via via colmati dai nuovi acquisti, giacchè la Biblioteca attende a mettersi in pari con le pubblicazioni più recenti, anche di carattere consultivo, da anni trascurate.

Nella sala di consultazione, una sezione è destinata alla storia, bibliografia e letteratura locale, alla sezione cioè valtellinese, già ricca di 724 pezzi, e che deve, mercè doni ed acquisti, divenire possibilmente completa.

SONDRIO — Biblioteca civica Pio Rajna - Sala F. - Nello sfondo la sala G.

Nelle altre sale di deposito (fig. 3) i libri furono collocati per formati, uniformando la collocazione al più moderno e più pratico criterio seguìto dalle maggiori biblioteche.

Una sala apposita accoglie, con i dovuti criteri di spazio, lasciato libero pel successivo incremento, le riviste e le opere in continuazione.

Il trasporto fu presieduto da personale della Soprintendenza, che impartì le istruzioni relative. E il lavoro di schedatura e di inventario è stato pure iniziato da un impiegato inviato appositamente dalla Braidense di Milano, e viene ora proseguito dagli impiegati locali.

Sono stati istituiti due cataloghi, uno per materia e l'altro per soggetti, in volumetti a schede mobili, sistema *Staderini*, conforme alle recenti disposizioni ministeriali.

Nell'attuare il trasporto, una sala di deposito è stata lasciata completamente libera per accogliere il dono Rajna, promesso dall'illustre studioso. La sua fine improvvisa e dolorosa affretterà l'immissione dell'insigne libreria, a cui la città di Sondrio pensava come a una gradita e onorevole promessa, ma che ciascuno desiderava in cuor suo vedere attuata il più tardi possibile.

Non è ancora nota l'entità precisa del lascito Rajna, giacchè una lettera in cui chiedevo al senatore stesso qualche notizia in proposito, rimase, per la fine improvvisa, senza risposta. Ma già in lettere precedenti egli accennava a « ponderose pubblicazioni », tra le quali certamente la preziosa collezione completa della « Romània » e i « Rendiconti dell'Istituto Lombardo ». Da una comunicazione sommaria fattami dal prof. Pansera, sembra infatti che tutta la Biblioteca Rajna, fatta eccezione di poche opere tedesche lasciate a Firenze, sia stata assegnata alla Comunale di Sondrio.

Essa costituirà certo il fondo più importante della Biblioteca stessa, giacchè uno studioso, quale il Rajna, è da presumersi abbia raccolto intorno a sè non solo gli strumenti più immediati del suo lavoro, ma anche molte pubblicazioni fondamentali per gli studi attinenti alle letterature medioevali e neo-latine, nelle quali era maestro.

Una degna commemorazione accompagnerà l'immissione del dono, e un busto in bronzo, dello scultore Gemignani di Firenze, che gli verrà eretto in Biblioteca, ricorderà agli studiosi il munifico donatore.

Ma di ciò più particolarmente al momento opportuno.

Attualmente si calcola che la consistenza della Biblioteca Comunale si aggiri sui 12.000 volumi, nei quali possono distinguersi alcuni fondi speciali.

Così il lascito *Rusconi*, del 1861, che costituì il primo nucleo della Comunale, ammonta a circa 1000 opere di carattere letterario, di cui buona parte, circa un centinaio, riguardanti la Valtellina.

Il lascito degli eredi *Sertoli* di piazza Quadrivio, giunto molto più tardi, di circa 450 volumi, comprende anche qualche opera di carattere letterario, ma è costituito in gran parte di opere di giurisprudenza dei secoli XVII e XVIII.

Il lascito *Enrico Sertoli* (già professore nella Scuola di agricoltura di Milano e morto sedici anni fa), è costituito da circa 400 opere riguardanti la medicina, oggi in gran parte superate.

Il lascito *Lavizzari*, di circa 200 volumi, fra i quali notevole la storia naturale del Buffon.

Il lascito *Vitali*, di circa 50 volumi di ragioneria ed economia politica, ancora oggi utili alla consultazione.

Il dono *Amedeo Pansera*, consistente in circa 600 volumi di filologia classica, assai notevole perchè conte-

nente fra l'altro l'*Enciclopedia* del Pauly-Wissowa, le opere del Mommsen, del Lange e del Roeschen, ecc., e parecchie edizioni critiche dei classici latini e greci, che sono ancora i principali libri di consultazione per lo studio di tali discipline.

Finalmente, importantissimo per la storia locale, l'*Archivio Romegialli*, acquistato e donato alla Biblioteca dall'avv. *Giacinto Paribelli*, morto in guerra. Esso è costituito da 52 cartelle, contenenti documenti e pergamene riguardanti la storia della Valtellina, e 146 volumi sullo stesso argomento.

Certo molte e gravi lacune rimangono da colmare, giacchè la Biblioteca non funzionò mai efficacemente, e non ebbe incrementi sistematici e regolari.

Ma alle necessità più urgenti si cercherà via via di provvedere con la parte della dotazione destinata agli acquisti (1), e molto si spera dalle offerte dei privati e soprattutto dal contributo degli studiosi, i quali, per amore del natìo loco, non mancheranno certo di donare alla Biblioteca le loro pubblicazioni.

Questo gioverà soprattutto ad arricchire il fondo valtellinese, poichè, se le opere di cultura generale servono alla maggioranza dei frequentatori, e costituiscono la ragione pratica della Biblioteca, una collezione possibilmente completa di opere che si riferiscano alla cultura e alla storia della regione costituiranno la parte più preziosa della Biblioteca stessa.

TOMASO GNOLI

(1) La Biblioteca di Sondrio, con il contributo del Comune e degli Enti, può contare oggi sopra una dotazione di 10.000 lire annue, delle quali 3.000 sono destinate quale compenso alla Bibliotecaria che presta servizio ogni giorno nell'orario d'apertura dalle 16 alle 19, e al fattorino, e 7.000 sono riservate agli acquisti.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SUGLI ORATORII SACRI ESEGUITI A VENEZIA

Accanto all'intensa produzione dei teatri fiorisce nel Settecento a Venezia una delle manifestazioni musicali e letterarie più caratteristiche, l'oratorio, coltivato con amorevole cura dalle maggiori celebrità musicali, promosso con sollecitudine da procuratori e provveditori, seguito con indescrivibile entusiasmo, e direi quasi con morbosa passione dalla cittadinanza veneziana.

Non prima certo fra le città italiane nella storia dell'oratorio sacro viene Venezia. Per quasi tutto il Seicento, mentre negli Oratorii filippini s'incominciano ad eseguire quelle svariate forme poetico-musicali che gradualmente condurranno all'oratorio, le chiese e gli ospizii veneziani alla musica ed al canto prettamente liturgici non aggiungono alcuna particolare attività, che si possa interpretare come l'inizio di una espressione musicale religiosa completamente nuova. Quasi estranea quindi Venezia, nel periodo formativo ed evolutivo, all'oratorio, si afferma invece nel secolo XVIII con una produzione varia e ricchissima, che rappresenta non certo l'ultima delle glorie artistiche del Settecento veneziano. Questo fatto è di particolare importanza poichè da esso ovviamente deriva quella che a me pare l'impronta specifica e caratteristica della produzione veneziana; l'oratorio nasce in Venezia già adulto, saldamente costituito nelle sue parti, con caratteri e tendenze ben definite; nasce in continuità a tutta una tradizione esterna, quando questa è già arrivata a fasi diverse, e riprende e promuove forme che in altre città sono ormai sorpassate.

Il nucleo principale degli oratorii sacri veneziani cronologicamente appartiene a quello che il Pasquetti distingue come il secondo periodo artistico dell'oratorio (1); per poter però più giustamente fissare il valore della produzione oratoriana di Venezia e per poter esattamente inquadrarla nella storia dell'oratorio in Italia, occorre prima di tutto considerare quella sporadica ma importantissima produzione che negli Ospizii precede il periodo cui la grande maggioranza di oratorii appartiene.

In questa prima fioritura, affermantesi alla fine del Seicento nei tre Ospitali degli Incurabili, della Pietà e dei Mendicanti (2), il libretto appare in

---

(1) PASQUETTI, *L'oratorio musicale in Italia*, Firenze, Lemmonier, 1914, pag. 200.

(2) Nessun documento abbiamo di una contemporanea attività all'Ospedaletto. Il primo oratorio da me conosciuto come colà rappresentato appartiene al 1716.

lingua italiana. Ciò è interessantissimo, poichè segna in modo netto e preciso il distacco di questi da tutti gli altri libretti appartenenti ad una fase ulteriore di produzione. La consuetudine del racconto del fatto scritturale iniziata, secondo la tradizione, nella Cappella Ducale di San Marco, introdottavi da Adriano Willaert, venne imitata per la prima volta nel 1677 nell'Ospitale degli Incurabili con un vero e proprio oratorio: *Santo Francesco Xaverio per la memoria che San Francesco fece il novitiato della sua gran santità in questo Pio luogo.*

Esso appare in forma organica compiuta, ma possiede però ancora tutti i caratteri dell'oratorio classico balducciano ed apre la serie di questi primi oratorii in lingua italiana, i quali, per quanto in numero esiguo, sono sufficienti a documentare anche per Venezia una attività oratoriana non trascurabile nel periodo classico. Accanto agli interlocutori (Sant'Ignazio, San Francesco, Re di Bungo) il Testo (la « Historia » del Griffi e del Balducci) è quello che effettivamente dirige l'azione, racconta il susseguirsi dei fatti all'uditore, esprime i sentimenti che gli interlocutori provano e ne dispone l'intervento nel dialogo. Questo simbolico personaggio è lo stesso fatto, la stessa storia, lo stesso racconto biblico od agiografico personificato, è il tratto di congiunzione fra la « narratio » degli antichi testi che di esso avevano costituito il substrato della genesi e il primo tipo di oratorio classico formato. Il *Giudizio universale* (1684), *Maria Maddalena* (1686), *Il Trionfo dell'Innocenza* (1686), *Santa Maria Egiziaca* (1687), l'*Iberia convertita* (1688), *Santa Clotilde* (1688), *Tomaso Moro* (1688) (1), appartengono tutti a quel tipo di oratorii che il Balducci aveva genialmente inaugurato a Roma in San Girolamo della Carità.

Nel sec. XVIII l'oratorio in lingua italiana veniva definitivamente abbandonato e si affermava risolutamente l'oratorio latino, esso pure, come il volgare, senza passare attraverso ad alcun periodo formativo ed introduttivo. Nessun esempio abbiamo nella storia dell'oratorio veneziano da poter paragonare al testo semplice e commovente nella suggestiva sua prosa

---

(1) A chiarire il carattere della prima forma di oratorio è interessante quanto Giambattista Neri premette al suo oratorio *Tomaso Moro* che venne rappresentato nel 1688 ai Mendicanti: « Ciò che ti porgo all'orecchio non è un Drama da Scena, ma un Oratorio da Tempio. Questa è una sorte di Poesia, che non si restringe, che a una semplice narrativa d'un Fatto, abborrendo ogni suco di invenzione, e d'ideale episodio che non vi si deve introdurre senza nota di poco, o nulla intendente dell'Arte. Non ha nè meno intiera riduzione ad alcuna specie di Poetica, Lirica, Epica e Dramatica; ma S. Filippo Neri..... formò l'oratorio dove, come ti dico, ti si fa sentire una pura narrativa d'un Fatto Eroico, Sacro e Morale: e quelle Macchine, o azioni che tu vedi sensibilmente nel Drama, qui si raccontano dal Poeta; che perciò si rende necessariissimo il Testo; ma contenendosi questo in soli versi recitativi, pare, che poco alletti il tuo Genio solito a trattenersi in varietà di Canzonette; che perciò alle volte si leva e con laboriosa industria si fanno contare a gli Interlocutori gli avvenimenti dell'Istoria, come vedrai in questo ch'ora ti presento di Tomaso Moro il di cui sogetto patetico viene solo adornato dalla Musica, e questa pure non deve venir da te pretesa teatrale ma sostenuta, e moderatamente suave accomodandosi al luogo sacro dove si recita e dove pure hannosi da commoverti gli affetti del Cuore, non le vane fantasie della mente..... ».

dell'Jefte del Carissimi; però anche tutti i primi esempi di oratorii in lingua latina, nella forma si riallacciano in modo assoluto al periodo immediatamente precedente continuando a seguire la struttura tecnica e formale dell'oratorio classico (1). Il *Triumphus Misericordiae* del 1701, la *Conversio gloriosa* del 1702, il *Tertius crucis triumphus* del 1703, l'*Joseph in Aegypto* del 1707, il *Christus bajulans crucem* pure del 1707, seguivano il tipo oratorio tradizionale del Balducci e del Carissimi, in cui il Testo era il fondamentale direttore e narratore di tutta l'azione, in cui il coro si riduceva a brevissimi e succinti commenti dell'azione, in cui il dialogo privo di forma narrativa e drammatica era completamente subordinato al *Textus* che lo annunciava (2). Vediamo, a scopo di esempio, alcuni versi della *Conversio gloriosa:*

Textus — Quam falsa quam vana
Sint omnia mundana
Jam clare videtur.
Sunt terrena
Malis plena,
Et gaudium in coelis
Perfectum habetur
Quam *etc.*
In litore Britanno
. . . .
Ursula Regia nata
Ex Patre Deo noto
Clara natalia traxit;
Ibi Christianam fidem
Simul cum lacte fuxit.
Et quia Deum toto corde di- [ligebat,
Ita supplex ad eum semper di- [cebat:

S. Urs. — Mi Redemptor dilecte,
Mea dulcissima vita
Semper te amabo, ac tecum [desponsata
Ero in terra, et in coelis for- [tunata.
. . . .
Textus — Sic Virgo loquebatur;
At Deonotus Pater,
Se ad illam transferendo,
Sua cordis desideria
Indicavit dicendo:
Deon. — Filia cara, et dilecta
Ecce nuncius ad te foelix festino.
S. Urs. — Pater, quid novi? Quid
Deon. — Anglici Regis
Haereus unicum germen
Te sponsam quaerit.
. . . .
S. Urs. — Pater, quid ais? quid cupis?
. . . .
En sponsa sum.
. . . .
Textus — Totus moerore plenus
Discessit lugens Pater;
At Ursula agitata
Christi auxilium quaerendo
Precabatur dicendo:
S. Urs. — Amatissime Jesu,
Dulce solamen cordis suspirantis,
Vide, vide aflictiones,
Ah consolare meas agitationes.
. . . .
Textus — Dum illa sic orabat
Angelus — Ursula, siste a fletu;
Angelus Ursula, siste a fletu;
Tuas lacrymas recepit
Nostrum benignum Numen,
Et in te vertit lumen.
Sponsum accipe, laeta, et una [gloria
Vobis erit communis pro vic- [toria.

---

(1) Erra il PASQUETTI (*op, cit.*, pag. 357) affermando che Venezia non ebbe esempi di oratorii latini con lo Storico.

(2) Di questi primi oratorii, di cui ho potuto trovare pochi esemplari, già nella seconda metà del sec. XVIII si incominciava a lamentare la scarsezza. L'anonimo compilatore della *Raccolta di cose sacre che si sogliono cantare dalle pie vergini dell'Ospitale dei Poveri Derelitti*, in Venezia, Palese, 1777, a pag. 7 scrive infatti: « Degli oratorii se ne moltiplicarono l'edizioni sino al numero di dieci mila copie per ciascheduno; e tuttavia dei primi ne abbiamo scarsezza ».

Rispetto ai primi oratorii italiani qui già notiamo un leggero progresso: il *Textus* non è più così invadente ed onnidicente come per esempio nel *Trionfo dell'Innocenza* del Piccioli (1686), il dialogo si snoda un po' più agile e drammatico: s'incomincia ad intuire per quanto in forma embrionale, l'allontanamento da quella che era stata la forma primitiva dell'oratorio sacro.

La metrica degli oratorii in lingua italiana che abbiamo poco prima considerato non aveva portato nessuna novità al tipo tradizionale dei libretti melodrammatici: endecasillabi, settenari e quinari liberamente alternati per i recitativi e strofette di vario metro per il coro. Dopo il Settecento muta la lingua, non già il metro.

Di questo curioso fenomeno, di questa aberrazione di gusti, Venezia non era la prima a dare l'esempio. Come aveva accolto tipi e strutture che erano state elaborate e formate nelle scuole romane, così aveva assorbito da queste anche il carattere formale. Per trovarne perciò una spiegazione, dobbiamo rifarci a quanto fin dal 1656 il Rubini e lo Spagna fissarono, come appare nel secondo volume di oratorii di quest'ultimo (1): « .... incominciarono alcuni a comporli in varii metri latini come esametri e pentametri per li recitativi, e per le arie in quelle specie di versi che usa Seneca nei suoi Cori, ma non adattandosi la musica moderna ad essi, nè ai suoi piedi, zoppicava di quando in quando, ma più spesso nelle arie: nè riusciva di quella sodisfazione che si erano immaginati, tanto maggiormente che non si sa perfettamente oggi l'armonia che si usava in quegli antichi tempi. Laonde facilmente fu risoluto di gettarsi al metro volgare, cioè ai versi di sette sillabe e di undici per li recitativi e per le arie con l'istessa misura delle nostre, con le sue rime però tanto negli uni che nelle altre, il che spicca a meraviglia et a chi ha perfetta intelligenza della lingua latina, recano la medesima compiacenza che gli oratorii italiani..... ».

In nessuna città d'Italia questa mostruosa poesia latina raccolse tanto abbondante messe come in Venezia nel genere oratoriano. Allorquando al Crocefisso di San Marcello in Roma ormai le esecuzioni di oratorii volgevano al tramonto (2), in Venezia cominciava invece il periodo della grande fioritura, che doveva far arrivare un latino pallido, smembrato e scolorito, un latino divenuto semplice sostituzione letterale di parole italiane, rinchiuso in ariette, strofette, endecasillabi e settenari rimati, fino a varcare la soglia del secolo XIX.

Dal 1715 fin quasi al 1740 (segno date molto approssimative) notiamo in Venezia un periodo di sosta nella produzione di oratorii. E' il periodo in cui il *Discorso dogmatico* dello Spagna, pur senza arrivare a creare il tipo di oratorio-melodramma come l'autore avrebbe voluto, pure segnava nella costruzione complessiva dell'oratorio sa-

(1) SPAGNA, *Oratorii ovvero Melodrammi sacri con un Discorso dogmatico intorno all'istessa materia, dedicati alla S. di N. S. Papa Clemente XI da Arcangelo Spagna*, Roma, Guagni, 1706, vol. II, « *Notizia a chi legge* » pubblicata da D. ALALEONA, *Studi sulla storia dell'oratorio musicale in Italia*, Torino, Bocca, 1908, pag. 393.

(2) V. la *Bibliografia degli oratorii eseguiti al Crocifisso* data dall'ALALEONA, *op. cit.*, pgg. 420-431.

cro quella profonda trasformazione che nettamente distingue l'oratorio classico del tipo balducciano, finora più o meno artisticamente seguito da tutti gli scrittori, dal secondo tipo fondamentale di oratorio senza Testo, il quale, pur mantenendo il tipico carattere epico, suo punto di partenza e fondamentale ragione di essere, era divenuto più agile, più snello, più teatrale, « più adatto » scrive il Pasquetti, « al genere di musica che, dopo la prima metà del sec. XVII s'andava svincolando gradatamente dai severi precetti dell'antica scuola Romana » (1).

Cosicchè alla ripresa di queste sacre esecuzioni dopo il primo trentennio del secolo XVIII, anche Venezia veniva ad incanalarsi con le altre città, abbracciando quel tipo che ormai era comunemente accettato e seguito in tutte le parti d'Italia (2). Ma due sono le correnti principali che informavano gli oratorii veneziani di questo periodo: quella segnata dall'Oratorio di San Filippo Neri alla Madonna della Fava in cui si eseguirono oratorii del nuovo tipo, in lingua italiana, e nel maggior numero comuni anche alle altre città d'Italia, con libretti di Metastasio o di quei poeti Romani che li avevano scritti per la prima esecuzione alla Vallicella in Roma, e una seconda che è caratteristica ed esclusiva di Venezia segnata dai quattro ospizi in cui il nuovo tipo venne sì accettato e seguito, ma apparve e perdurò per tutto il periodo in cui gli ospizi rimasero aperti, in lingua latina.

I libretti di questa numerosa produzione latina veneziana sono quasi tutti anonimi. Sappiamo che molti ne scrisse l'Abate Pietro Chiari, molti il li-

---

(1) PASQUETTI, *op. cit.*, pag. 322.

(2) Già il *Christus bajulans crucem* del 1707 mi pare cominciasse a segnare un allontanamento dall'oratorio classico tradizionale. Il dialogo diventa più vivo, più commovente, si conduce da solo senza la intromissione continua del Testo che si riduce ad introdurre l'azione:

Textus - Incedebat oppressus,
Bajulans Crucem suam, Mondi [Salvator.
Erat Divinum Caput
Acutissimis spinis coronatum:
Facies sputis, et sanguine foedata:
Totum Corpus flagellis vulneratum.
Nationes, et gentes,
In eum insurgebant;
Et hostes ingentes
Iniqui fremebant.
Nationes *etc.*

Videt Filium Maria;
Et quot in membris ejus
Saeva vulnera videt,
Tot putat esse sua. Hinc eum se- [quuta,
Sic sodalibus suis est allocuta.
. . . .

e ad esortare l'uditorio ad una meditazione sulla propria morale miseria verso la fine di ogni parte:

Textus - Considera, peccator,
Clementissimi Dei miserationem.
Vide quam gravia sunt, quam de- [testanda
Peccata, quae poscebant
Talem satisfactionem!
Omnes hominum languores
In se JESUS vere accepit:
Ut sit sanus homo reus,
Ecce Deus
Mundi mala nunc suscepit.
Omnes etc. (*alla fine della 1ª parte*).

brettista di teatro Giuseppe Foppa (1), molti altri librettisti, preti, frati, di cui non sappiamo il nome, altri ancora portano nomi completamente sconosciuti come Bonaventura Bonomo o Matteo Fiecco. Alcune volte forse, quando si leggano attentamente questi libretti, considerando che in molti casi non abbiamo dinnanzi che un semplice ampliamento del testo biblico, spesso assai inferiore alla rude e commovente semplicità della fonte scritturale, osservando che il valore artistico del libretto è molto limitato, anzi parecchie volte è nullo o negativo, ci vien da dedurre che per la letteratura veneziana gran perdita non fu se il nome di tali poeti è rimasto sconosciuto. Però un merito bisogna riconoscere a questa turba anonima o sconosciuta, la fedeltà cioè ch'essa mantenne costantemente al Testo biblico, cui anzi quasi tutti i libretti si richiamano, o riportando nella stessa pagina degli interlocutori la citazione con l'indicazione del libro o del capitolo da cui è stata desunta l'azione dell'oratorio (2), o facendo precedere il testo da un *Declaratur* o da *Praenotanda* con ampie notizie sulla fonte scritturale (3). Talune volte poi, battuta per battuta recano in margine, in scrittura corsiva, tutta una serie di citazioni di brani, di frasi, di versi biblici che sono stati integralmente riportati nel testo (4).

Oltre agli oratorii desunti dall'Antico Testamento, i quali formano il nucleo principale di tutta la produzione, numerosi sono quelli che dal Nuovo Testamento e dai testi agiografici traggono la propria materia e la stessa figura di Gesù Cristo che nelle altre città, al principio del XVIII secolo quasi scompare (5), nella produzione veneziana ricorre abbastanza di frequente.

Accanto a questi, in numero esiguo ma pur tuttavia non trascurabile, appare la serie di quegli oratorii che per il loro contenuto profano furono definiti *oratorii civili.*

Il Pasquetti, considerando quest'ultimo tipo, di cui in Roma principale rappresentante fu Giambattista Grappelli, si rivolse egli pure la domanda se l'oratorio possa estendersi ad un contenuto puramente civile, concludendo che « l'oratorio..... potrebbe..... avere maggior ampiezza di contenuto, adattandosi ai fatti storici che non sono strettamente religiosi, ma nei quali

(1) G. Foppa, *Memorie storiche della vita di G. F. Viniziano, scritte da lui medesimo*, Venezia, Molinari, 1840. A pag. 21, parlando degli oratorii, egli scrive: « ... Io ne scrissi in gran copia di libri tanto pei Mendicanti, quanto pegli altri Conservatorii, traendone gli argomenti dalla Storia Sacra, e decorati li vidi dalle note degli Anfossi, Bianchi, Gazzaniga, Alessandri, Manfredini, Furlanetto e di tant'altri, finchè se ne chiusero i Cori, ebbero altra destinazione gli Stabilimenti, e rimase sussistente, come dissi, il solo la *Pietà* ».

(2) Cfr. *Vaticinia prophetarum* (1757); *Salomon* (1788); *Abraham sacrificium* (1789); *Jerusalem eversa* (1788); *Moyses ab aqua extractus* (1791); *S. Maria Magdalena* (1740), ecc.

(3) Cfr. *Petri contritio* (1754); *Abel occisus* (1755); *Noè* (1757); *Concilium malignantium* (1762); *Redemptionis veritas* (1766); *Manes Justorum* (1768); *Exitium primogenitorum* (1770).

(4) Cfr. *Jaele* (1747); *Vaticinia prophetarum* (1757); *Mater Jesu iuxta crucem* (1761); *Sacer dialogus* (1763); *Divinae completae redemptionis veritas* (1769); *Solemne Saulis votum* (s. a.).

(5) Pasquetti, *op. cit.*, pag. 292.

è incluso un senso educativo..... » (1). A me invece sembra che l'origine stessa dell'oratorio, sorto dalle strette forme liturgiche della Chiesa, basterebbe a dimostrare il contrario. Se teniamo presente che l'oratorio è cantato nella Casa di Dio e (almeno avrebbe dovuto esserlo) davanti al Sacramento Divino (2), qualsiasi narrazione non prettamente sacra, per quanto educativa, mi sembra assuma, nel contrasto con il luogo, carattere di profanazione, e quegli uomini di cui si narrano le miserie, sia pure per l'esaltazione finale della morale, diventano ancor più piccini, più gretti, più disgustosi. L'oratorio, già di per sè, a mio parere, una deviazione del concetto mistico di religione (3), se doveva, nella mente del suo grande istitutore, porre un rimedio alla indifferenza religiosa dominante coll'attrattiva della musica, doveva nello stesso tempo essere pur sempre in altra forma esaltazione della divinità e sostituire quasi nelle parti epiche le parole del sacerdote, nelle parti liriche la preghiera degli uomini a Dio. Con l'oratorio civile siamo ben lungi dall'una e dall'altra forma. Introducendo la narrazione di gesta umane nelle funzioni di chiesa, l'oratorio si avvicina di più a quello che poteva essere argomento di teatro profano, diventa semplice azione drammatica, e, qualora venga a mancare qualsiasi contenuto sacro, l'azione drammatica cantata e suonata nel tempio diventa profanazione.

Accanto a questi, in quantità abbastanza rilevante, quegli oratorii appaiono che giustamente il Pasquetti chiama addirittura *erotici*, per la tendenza a trattare argomenti femminili ed a svolgere passioni amorose. L'azione, è vero, continua a posare sulla Bibbia con il massimo sussiego, ma la santa austerità e reticenza del testo è scomparsa, e, col sollevarsi del velo, con il volgarizzarsi del linguaggio, quelle figure non sono più simboliche, Susanna, Dina, la *Sposa dei Cantici*, diventano donne comuni, dotate di frivolità e direi quasi di civetteria più che comune, quegli uomini che le circondano, privi di qualsiasi carattere elevato appaiono come piccine creature, cariche di passioni proprie dell'umana miseria. Di pari passo la forma assume una spigliatezza, una vivacità, che pongono in maggior rilievo la deviazione del grande pensiero di San Filippo.

Nella Sposa dei Cantici rappresentata all'Ospizio dei Mendicanti nel 1784 la figura femminile sembra quasi dinanzi ad uno specchio assorta nell'esame della propria bellezza:

. . . .

Sum nigra, sed formosa
Fusca sum, sed speciosa

---

(1) PASQUETTI *op. cit.*, pag. 352.

(2) Che gli stessi contemporanei dovessero avere coscienza dello scopo poco religioso per cui il pubblico accorreva a queste esecuzioni sacre, mi pare testimoniato dal fatto ricordato dal Caffi (CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, Venezia, Molinari 1824-1842, vol. V, p. 326) e da alcuni altri, che, prima dell'oratorio, veniva dalla chiesa allontanato il Santissimo.

(3) « Al vedere quelle chiese piene zeppe del fiore della nobiltà e della galanteria con tanta ansietà popolate, con tanta scarsezza di devozione e con tanta profusione di civetteria e di libertinaggio, sarebbesi pensato, fuorchè in Venezia, di trovarsi ad un teatro » (G. ROSSI, *Storia delle leggi e de' costumi veneziani*. Ms. della Bibl. Naz. Marc., Cod. It. cl. VII, Cdd. MCCCLXXXVI-MDXII, Leggi , vol. XII, c. 75).

e le espressioni dello *Sponsus* non sconverrebbero punto al cantore di Lesbia o all'autore dell'*Ars Amatoria:*

Oscula amoris signa
Accipe ab ore amanti,
Oh quanto affectus digna
Anima mea, mea spes.

Ma in quest'oratorio rimane forse presente al lettore che il linguaggio della rappresentazione è figurato, chi sia lo Sposo e quale il simbolo dell'azione. Nel *Canticorum Sponsi* cantato invece agli Incurabili nel 1770 questa divinità del Personaggio scompare, e troviamo usato un linguaggio che non sarebbe punto disadatto a qualsiasi piccante commediola.

Sponsus — Me non sentis?
Non me praesentem vides, ni-
[mium cara
Sponsa, et nimium avara
Speciosae formae tuae conjugi
[amanti?
Rivulo sussurranti
Ad quem crines componis
Oculi credant tui. Dulces ocelli
Quam fulgidi, et tenelli!
Sponsa — Quam suaves
Sponsi laudes, et graves
Ad fontem meum incessus! Mage
[dignam
Thalamo tuo decoro
Faciant utinam me . . . .
Sponsus — . . . . Satis adoro.
Sponsa — . . . . Move
Quovis agiles tuos gressus fu-
[gaces,
Mecum es, mecum jaces;
. . . .
Sponsus — Et serena succedant
deliramenta amoris, mecum
[jace
Desine fabulari ... ausculta ...
[et tace.

Sarà una squisita pagina della storia della musica italiana, non nego, ma non possiamo dire che sia una delle migliori pagine della storia del sentimento cristiano e della fede cattolica.

* * *

L'ambiente in cui sorgono, fioriscono e tramontano queste manifestazioni artistiche, merita particolare attenzione per essere (se si eccettua l'oratorio di San Filippo Neri) caratteristico ed esclusivo di Venezia.

In quattro Ospedali cittadini fanciulle povere ed abbandonate venivano raccolte, mantenute ed educate a spese della Repubblica e di privati benefattori: ed è a queste fanciulle appunto che Venezia deve la celebrità cui salirono le sue esecuzioni oratoriane. Istituiti per ragioni e con finalità altamente umanitarie (1), i quattro Ospitali della Pietà, degli Incurabili, dei Mendicanti e dei Poveri Derelitti a Ss. Giovanni e Paolo (Ospedaletto) vennero a poco a poco ad assumere grande celebrità per le scuole musicali che sorsero in essi con lo scopo di istruire queste orfane ad accompagnare le funzioni religiose che nelle chiese annesse all'Ospizio si celebravano (2). Verso il 1690 ai canti ed

(1) L'Ospizio degli Incurabili era stato istituito « ad asilo e cura di coloro che per lebbra, per gangrena, per sifilide pericolavano »; quello dei Mendicanti « ricoverava miseri fanciulli ma più specialmente que' poveri pe' quali è morbo la gran vecchiaia »; l'Ospizio dei Derelitti « raccoglieva e curava i febbricitanti, i pellegrini e i grami orfanelli »; la Pia casa della Pietà « era aperta agli esposti e a que' bambini de' quali voleasi per umana debolezza o violenza ignorato il natale » (CICOGNA, *op. cit.*, loc. cit.).

(2) San Salvatore per gli Incurabili, San Lazzaro per i Mendicanti, Santa Maria Assunta per i poveri Derelitti, e di Maria Vergine per la Pietà.

ai suoni di stile prettamente chiesastico, venne ad aggiungersi questa nuova forma musicale che doveva in seguito far annoverare quelle quattro chiese fra i centri più attrattivi per la folla di Venezia. Per tutto il Settecento queste quattro scuole costituirono i quattro grandi fari luminosi della musica sacro-teatrale veneziana, la cui fama rapidamente doveva divulgarsi, attraverso le memorie dei viaggiatori, per tutta l'Europa e render celebri i nomi delle orfane cantanti. Tutti gli stranieri più illustri infatti, che nel Settecento giunsero in Venezia, gradevolmente colpiti da questo trattenimento musicale di nuovo genere offerto dalla città ospitale, trovarono gli accenti di più vivo entusiasmo per la bontà delle esecuzioni, le parole di più caldo elogio per la valentia delle cantatrici, le espressioni di maggiore ammirazione per i superbi risultati ottenuti complessivamente dai direttori di coro (1).

Le celebrità musicali maggiori dell'epoca andavano a gara per poter fregiarsi del titolo di « magister, ac moderator » di uno dei quattro Ospizi veneziani, o almeno per far rappresentare in essi alcun loro oratorio (2): da Lotti a Cimarosa, da Hasse a Jommelli, da Bertoni a Furlanetto, da Porpora a Galuppi è tutta una serie quasi ininterrotta di artisti che si succedono alla direzione delle quattro scuole; artisti la cui fama non si restrinse alla sola cerchia veneziana o italiana, ma che imposero, come scrisse il Soffredini, la musica ed il metodo italiano in Europa. E' naturale che sotto la direzione di tali maestri, le allieve divenissero, per scuola, perfette; e se l'Ospizio degli Incurabili mantenne sempre il primato per la bontà naturale delle voci di cui erano dotate le fanciulle coriste, ciò non toglie che anche tutti gli altri si distinguessero, per grazia, per studio, per perfezione di orchestra. Col progressivo espandersi della fama di questi Cori, coll'aumentare del fascino che l'oratorio vespertino settimanale esercitava su veneziani e stranieri, aumentava di pari passo la cura che a questi Cori prodigavano i Procuratori di San Marco. Le fanciulle che entravano nell'Ospizio venivano prima di tutto sottoposte dal direttore del Coro ad un esame (3), e, qualora dimostrassero attitudine musicale ad esso destinate, « essendo prima intentione della Congregazione che abbiano sempre ad essere anteposti i riguardi del Coro, ed ogni Figlia, che si credesse capace, debba in quello essere impiegata » (4). Queste sole addette allo studio della musica, venivano per decreto pubblico escluse da qualsiasi altra occupazione dell'Ospizio ed eventualmente « per loro con-

(1) Misson, *Voyage*, pag. 241; De Brosses, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie*, Paris, Pouthieu, 1799, XIII; Rousseau, *Les confessions*, Paris, Vidot, 1844, II, VII; Nemeiz, *Nachlese besonderer Nachrichten von Italien* (1726); Vernon Lee, *Il Settecento in Italia*, trad. , Milano, 1882, I, 217; Burney, *A general history of music from the earliest ages to the present period*, London, 1789, pag. 89, ecc.

(2) Celebre rimase il tentativo di Mozart di far rappresentare un suo oratorio ai Mendicanti, per mezzo della cantante Bianca Sacchetti.

(3) *Capitoli et Ordini da osservarsi dalle Figlie del Pio Ospitale degli Incurabili. Rinovati dalla Pia Congregazione il dì 21 gennaro 1764 M. D.*, in Venetia 1765, p. 5.

(4) *Ordini per il Coro del Pio Luogo della Pietà*, s. n. t., 1765, p. VI.

veniente respiro » potevano ottenere mezza licenza ogni mese (1). Il terzo degli introiti ottenuti dalla distribuzione degli scagni e dei libretti (facendo una eccezione assoluta alla norma seguita per tutti gli altri rami), era devoluto alle cantanti (2), le quali potevano inoltre trovare una nuova fonte di risorse nell'istruire alla lor volta figlie di case patrizie o cittadinesche (3).

Entro e fuori l'Ospizio si assicuravano così una notevole fama valorose cantanti i cui nomi dovevano essere immortalati dalla penna estatica ed ammiratrice di tanti contemporanei.

Nel 1776 per squilibri finanziarii irreparabili, fra il generale rincrescimento della cittadinanza e la costernazione profonda delle orfane, rimaneva chiuso per sempre il pio Ospizio degli Incurabili e con ciò cessava l'esecuzione degli oratorii nell'annessa chiesa di San Salvatore. Sospeso *ipso facto* lo stipendio ai maestri di Coro, le fanciulle, per attaccamento all'antica consuetudine, continuarono la officiatura di chiesa, ed a sbalzi eseguirono ancora qualche oratorio, di cui più di un maestro offriva gratuitamente la partitura desideroso solo dell'onore che in quegli Ospizii composizioni proprie fossero eseguite.

Ma ormai l'oratorio sacro veneziano volge, dopo quest'epoca, verso il tramonto: a distanza di circa vent'anni cessavano ogni produzione anche gli Ospitali dei Mendicanti e dei Derelitti. Sola la Pietà protrasse oltre il primo decennio del secolo XIX le sue esecuzioni e Furlanetto ebbe il vanto di essere l'ultimo grande maestro dell'oratorio sacro in Venezia (4).

* * *

Un breve accenno ora alla ragione di essere della presente bibliografia.

La intensa produzione oratoriana di Venezia, cui io non ho dato che uno sguardo rapidissimo e succinto, attende ancora l'amoroso cultore che, mettendo a profitto il materiale inesplorato degli Archivi, ricostruisca con precisione le varie sue fasi dall'origine al tramonto, che attraverso la storia dei quattro Ospizi e dell'Oratorio filippino, illustri l'ambiente dove avevano luogo le esecuzioni, ed in base ai documenti stabilisca la esatta successione cronologica dei valenti cultori di questo genere musicale in Venezia. Ma neppure dal punto di vista bibliografico gli oratorii veneziani finora erano stati presi in considerazione, nè in opere di carattere generale, nè in opere di carattere particolare.

Nella *Drammaturgia* dell'Allacci (5), in parte per l'anno stesso di edizione, in parte per difetto del libro, non rientrano, come ciascuno potrà vedere (6), che alcuni libretti della fine del Sei-

(1) *Capitoli et Ordini*, cit., pag. 7.

(2) *Capitoli et Ordini* cit., n. 7.

(3) ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Provveditori sopra Ospitali*, B. 85, marzo VIII, « Avvertimento ai Provveditori ».

(4) Veramente dopo la morte di Furlanetto (1817) per breve tempo fu maestro di Coro il Perotti come risulta da un suo oratorio del 1820 in cui si dichiara « Chori magister, ac moderator ».

(5) ALLACCI, *Drammaturgia accresciuta e continuata fino all'anno 1755, Venezia, Pasquali*, 1755.

(6) Ho segnato con la sigla chiusa fra parentesi quadre alla fine della trascrizione del frontispizio, le opere bibliografiche in cui del libretto fosse stata fatta menzione precedentemente (A=Allacci; S=Salvioli; S. a.=Salvioli appendice; P=Piovano).

cento ed alcuni di quelli cantati all'Oratorio di San Filippo Neri nel primo Settecento, rimanendo così esclusa tutta la produzione latina e buona parte dell'italiana. Il Valmarana (1), raccogliendo la sua *Drammaturgia* in continuazione a quella dell'Allacci, si occupò quasi esclusivamente del teatro profano e tutti gli oratorii, che non erano stati registrati dai continuatori dell'Allacci, non furono compresi neppure nel secondo lavoro, il quale poi disgraziatamente doveva rimanere inedito.

La *Bibliografia* del Salvioli (2), che compiuta avrebbe costituito una delle basi fondamentali per la storia complessiva del teatro sacro e profano in Italia, rimase interrotta, come ognuno sa, appena alla lettera C, ed anche nella parte di materiale descritta in questo primo volume, essa non è esente da lacune. Grandi collezioni, come il Sonneck (3), registrano solo libretti d'opera, non già d'oratorio, ed il *Catalogue* del Wotquenne, limitato ai libretti d'opera e di oratorio del secolo XVII posseduti dal Conservatorio Reale di musica di Bruxelles, non ricorda neppure un numero della produzione veneziana (4).

Per quel che riguarda le opere bibliografiche ed i cataloghi riferentisi esclusivamente all'ambiente veneziano, noteremo come gli oratorii non furono mai compresi in essi, o perchè venivano considerati come un genere di produzione speciale, o perchè tali cataloghi erano esplicitamente limitati alle produzioni musicali dei teatri profani. Così troviamo esclusi gli oratorii dall'anonimo *Catalogo* manoscritto della Bibl. Marciana (5), dal *Catalogo* del Groppo (6), e dalla *Continuazione al Catalogo del Groppo* di Giuseppe Salvioli (7).

Il Cicogna, illustrando nelle sue *Iscrizioni*, la chiesa degli Incurabili, diede un elenco degli oratorii cantati in questo Ospizio, di cui egli possedeva i libretti e perciò anche questa lista non andò esente da considerevoli lacune (8).

Primo a concepire un'opera in cui anche l'oratorio veneziano avrebbe forse trovato adeguata trattazione storica e bibliografica fu Francesco Caffi. Illustrata attraverso le figure dei suoi

(1) BENEDETTO VALMARANA, *Drammaturgia continuata in seguito a quella pubblicata dall'Allacci*, Bibl. Naz. Marc., Ms. It. Cl. IX, Cod. n. 471.

(2) SALVIOLI, *Bibliografia universale del teatro drammatico italiano con particolare riguardo alla storia della musica italiana*, Venezia, Ferrari, 1904.

(3) O. G. SONNECK, *Catalogue of Opera librettos printed before 1800*, Washington, 1914.

(4) WOTQUENNE, *Catalogue de la Bibliotéque du Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles. Annexe I. Libretti d'opèras et d'oratorios italiens du XVII siécle*, Bruxelles, 1901.

(5) *Catalogo di tutti li Drammi rappresentati in Musica in Venezia dall'anno 1637 fino al presente* (cioè 1790) *col nome dei compositori della Poesia e della Musica e con particolari annotazioni* (Bibl. Naz. Marc., Ms. It. cl. VII, n. 1613-1614).

(6) GROPPO, *Catalogo di tutti i drammi per musica recitati ne' teatri di Venezia dall' anno 1637... all' anno 1745*, Venezia, Groppo.

(7) *Continuazione al catalogo del Groppo dei drammi per musica rappresentati a Venezia dall'anno 1752 all'anno 1792, per servire di Elenco alla Raccolta posseduta dal Sr. Giovanni Rossi compilata dal Cav. Giuseppe Salvioli* (Bibl. Naz. Marc., Ms. It., cl. VIII, n. 1818).

(8) CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, cit., pagg. 324 segg.

musicisti la *Storia della Musica Sacra nella Cappella Ducale di San Marco* (1), l'insigne studioso era passato a considerare la *Storia del teatro in Venezia*. La prima parte di quest'opera trattava ampiamente dell'origine e dei caratteri fondamentali del dramma musicale veneziano, la seconda parte conteneva notizie storiche intorno ai teatri musicali di Venezia, la terza parte comprendeva la serie cronologica di tutti i drammi musicali cantati nei teatri di Venezia dal 1637 al 1797, la quarta l'Albo cronologico dei maestri (2). Quest'opera, che doveva prevenire i lavori del Salvioli (3) e del Wiel (4), nonchè dare una cronistoria completa della musica teatrale veneziana nel periodo della Repubblica, benchè portata a buon punto doveva rimanere incompleta ed inedita per la morte del suo autore. Anche questo poderoso lavoro del Caffi, di cui l'autografo venne regalato dall'erede dott. F. A. Salvagnini alla Biblioteca Nazionale di San Marco (5), comprende quindi nelle sue linee fondamentali un campo completamente diverso da quello degli oratorii. Ma il Caffi era troppo sentitamente veneziano per poter in una tale opera passare sotto silenzio un genere musicale, che ancora all'epoca della sua giovinezza continuava a costituire una delle maggiori attrazioni di Venezia. Come nell'opera sulla musica della cappella Ducale di San Marco egli aveva trovato modo di parlare in mille punti degli oratorii degli Ospitali che « formarono per molti anni », come egli stesso scrisse nella sua opera manoscritta, « la delizia dei cittadini e dei forestieri » così nel quinto volume del suo lavoro inedito, si trovano raccolti parecchi appunti sugli oratorii che, nella raccolta del materiale, non erano stati neppur questa volta trascurati. Sono appunti confusi, ora a forma di indici, ora di brevi notizie narrative, ma che dimostrano a sufficienza come l'autore conoscesse in modo quasi completo quanto Venezia aveva prodotto anche in questo genere di musica. Mentre il teatro profano trovò anche dopo il Caffi valenti studiosi, e le bibliografie dei drammi musicali furono raccolte e pubblicate dal Salvioli e dal Wiel, gli oratorii non furono più oggetto di appositi studii. Non inutile sembrerà quindi aver raccolto questo modestissimo saggio, allorquando si pensi che all'oratorio veneziano sono strettamente connessi i nomi di grandissimi maestri della musica nostra, e che il libretto dell'opera musicale è molto spesso prezioso sia per le opere di cui è andata perduta la partitura, perchè così, per dirla col Wotquenne « nous renseignent du moins sur la date de l'oeuvre, sur les noms des auteurs etc. », sia per quelle

(1) Caffi, *Storia della Musica Sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco in Venezia dal 1518 al 1797*, Venezia, Antonelli, 1884.

(2) Su quest'opera inedita del Caffi cfr. F. A. Salvagnini, *Francesco Caffi musicologo veneziano, 1778-1874*, Roma, Tip. della R. A. dei Lincei, 1905. (Estr. dagli Atti del Congresso internazionale di scienze storiche (Roma 1903), vol. VIII, sez. IV: Storia dell'Arte musicale e drammatica).

(3) G. Salvioli (Livio Niso Galvani), *I teatri musicali di Venezia nel secolo XVII (1637-1700): Memorie storiche e bibliografiche*, Milano, Ricordi, 1879.

(4) T. Wiel, *I teatri musicali veneziani del Settecento: catalogo delle opere in musica rappresentate nel sec. XVIII in Venezia*, Venezia, Visentini, 1797.

(5) Caffi, *Materiali e carteggi per la Storia della musica teatrale*, Ms. It., cl. IV, n. 748.

di cui esiste ancora lo spartito musicale poichè « le chercheur, le plus souvent peut y puiser des informations sur... une foule de particularités intéressantes pour les musicologues (1) ».

Oltre il materiale dell'ambiente veneziano (2) e padovano (3), ho cercato di sfruttare, per quanto mi è stato possibile, quello posseduto nelle raccolte drammatiche Corniani Algarotti (Bibl. Braidense di Milano) e Bonamici (Bibl. Marucelliana di Firenze), nonchè i libretti della ricca raccolta Cavalhaes (Bibl. governativa musicale Santa Cecilia di Roma), della raccolta « Libretti » del Liceo Musicale Martini di Bologna e della Lucchesi-Palli di Napoli.

Non credo qui inutile aprire inoltre una parentesi per giustificare un fatto che potrebbe ad alcuno sembrare strano. Pur avendo escluso dalla presente Bibliografia tutte le forme affini all'oratorio (*modulamina, mottetti, carmina sacra, laudi*, ecc.) che nella produzione veneziana non precedono l'oratorio ma si alternano ad esso, ho creduto opportuno includere in essa i Dialoghi e i Trialoghi, che all'oratorio sono strettamente connessi e da cui nessuno potrà prescindere in un eventuale lavoro di rielaborazione e di critica storico-letteraria. Per analoghe ragioni ho tenuto conto dei libretti manoscritti e di quelli da me non veduti, ma ricordati da altre fonti (4). Questi e quelli, per facilitare la ricerca e la lettura, ho fuso nell'ordine alfabetico generale agli altri libretti stampati (5).

---

(1) Wotquenne, *op. cit.*, Avant propos, pag. 1.

(2) Biblioteca Nazionale Marciana; Bibl. del Museo Civ. Correr; Bibl. dell'antico Oratorio di S. Filippo Neri; Archivi degli Ospedali; Bibl. dell'Istituto Musicale Marcello; Bibl. del Raccoglitore privato dott. C. Musatti.

(3) Biblioteca Universitaria; Biblioteca del Museo Civico; Biblioteca del Seminario Vescovile.

(4) Questi sono stati segnati con un asterisco. Avverto inoltre che in questa *Bibliografia* non sono compresi gli oratorii di cui, pur essendo stati stampati i libretti in Venezia, non si sa con sicurezza se in Venezia siano stati mai eseguiti.

(5) Il formato, trattandosi di libretti per la massima parte del sec. XVIII è stato fissato in base al centimetraggio. Di tutti i libretti ho documentato con le seguenti sigle presso quale Biblioteca si possa trovare una copia, richiamandomi specialmente alle governative:

B. M. = Biblioteca del Liceo G. B. Martini di Bologna.
F. = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
F. M. = Biblioteca Marucelliana di Firenze; Raccolta Bonamici.
M. = Biblioteca Braidense di Milano; Raccolta Corniani-Algarotti.
P. = Biblioteca Universitaria di Padova.
P. C. = Biblioteca del Museo Civico di Padova.
R. R. = Proprietà del dott. U. Rolandi di Roma.
R. S. C. = Biblioteca Musicale Governativa di S. Cecilia in Roma; Raccolta Carvalhaes.
V. = Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.
V. C. = Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia.
V. F. = Biblioteca dell'antico Oratorio di S. Filippo Neri alla Madonna della Fava in Venezia, oggi dei RR. Padri Redentoristi.
V. M. = Proprietà del dott. C. Musatti di Venezia.
V. O. = Archivio della Casa di Ricovero di Venezia (antico Ospedaletto).

Un doveroso ringraziamento rivolgo infine al chir.mo prof. comm. Luigi Ferrari, Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana, per l'aiuto prestatemi nella ricerca e nell'ordinamento del materiale.

BIBLIOGRAFIA

1) ABEL OCCISUS / Christi Redemptoris Figura / CAECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO / NUNCUPATO INCURABILIUM, / Recurrente Sacro Triduo Majoris Hebdomadae. / MODOS FOECIT / JOACHIM COCCHI / SOLERTISSIMUS / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR. // VENETIIS, MDCCLV. / EX TYPOGRAPHIA MONTINIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. a.*]

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]), « Interlocutores » (p. [II]), « Declaratur » (p. III-IV). Testo (pp. V-XXIV: ad introductionem p. V.; pars prima p. VII; pars altera p. XVI).

(V.).

Cantano:

Santina Gropello (*Aeternus amor*).
Elisabeth Mantoani (*Adam*).
Cattarina Licini (*Eva*).
Teresa Tosi (*Abel*).
Laura Rimondi (*Cain*).
Antonia Traversi (*Divina Iustitia*).
Maria Teresa Tagliavacca (*Cherubin*).
Emilia Cedroni (*Angelus Gabriel*).
Margarita Nicolini (*Spes*).
Francisca Rubini (*Serpens inferni*).

Il Cocchi fu maestro di coro nell'Ospitale degli Incurabili dal 1750 circa al 1757, anno in cui partì per l'Inghilterra. Nota il Fétis (1) come al suo ritorno in patria riprendesse l'antica funzione di direttore di coro all'ospizio degli Incurabili. Ciò non è esatto, poichè allora era maestro del Coro il Galuppi, il quale, chiamato a tale ufficio nel 1663, lo coprì con grande onore fino al 1776. Dei numerosi oratorii composti dal Cocchi per gli Incurabili, nè il Fétis nè l'Eitner (2) ne ricordano alcuno. Solo lo Schmidl (3) ricorda due oratorii di questo maestro, senza però riportarne il titolo.

2) ABIGAIL / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO S. LAZARI MENDICANTIUM. / *MODOS FECIT* / D. FERDINANDUS BERTONI / ACADEMICUS PHILARMONICUS / CORI MAGISTER / AC MODERATOR OPTIME MERITUS / *RECURRENTE DOMINICA RESURRECTIONIS* / ANNI MDCCLXXVII. // VENETIIS. / APUD ALOYSIUM MILOCCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. a.*].

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶ con rich. a tutte le pp. Occhietto « ABIGAIL » (p. [I]). Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XXIII: pars prior p. V: pars altera p. XIV).

(V. C.).

Cantano:

Antonia Lucovich (*Abigail*).
Lucia Cassini (*Nabal*).
Theresia Almerigo (*David*).
Aurelia Barbaran (*Abisai*).
Francisca Tomii (*Amithal*).
Vincentia Marchetti (*Phalti*).
Chorus ex Pastoribus Nabal.
Chorus ex Militibus David.

Lo stesso oratorio, veniva replicato l'anno successivo con il titolo « Nabal » (v. n. 174). Il Bertoni fu l'ultimo ed eminentissimo maestro di coro nel conservatorio dei Mendicanti, per cui scrisse numerose opere di stile sia teatrale (oratorii, cantate, mottetti, ecc.), sia ecclesiastico (messe, salmi, ecc.). Eletto a questa carica nel 1757, mantenne il coro delle fanciulle in fama e prestigio grandissimo fino al chiudersi dell'Ospizio. I contemporanei ebbero le parole di più vivo elogio per lo stile musicale dei suoi oratorii; così ad esempio il Fapanni (4) scrive: « ...egli studiò di cambiare l'ammanierato modo di canto nel gusto più puro, dandosi a dividere grande teorico e vero allievo di P. Martini. Nell'udire i suoi sacri componimenti l'animo si eleva nelle regioni della divinità e veramente comprende il « sanctum et terribile ». Non cade mai in uno scherzo teatrale, mai nello stile volgare e languido: si trova sempre la magnificenza del tempio e del comporre ecclesiastico ». Il Fétis (5) e l'Eitner (6) non accennano che a una piccola parte dei numerosi oratorii di questo maestro. Anche lo Schmidl, senza riportare i titoli, ne ricorda soltanto dodici (7).

---

(1) F. I. Fétis, *Biographie Universelle des Musiciens et bibliographie générale de la musique.* Bruxelles, Mellin, Cans et Compagnie, 1873-1880, vol. II, p. 326.

(2) R. Eitner, *Biographich - Bibliographisches Quellen - Lexikon der Musiker und Musikgelehrten der christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des neunzehnten Jahrhunderts,* Leipzig, Breitkopt und Hartel, 1900-1904, vol. II, p. 476.

(3) C. Schmidl, *Dizionario universale dei Musicisti.* Milano, Sonzogno, 1929, vol. I, p. 353.

(4) Fapanni, *La Musica, il Dramma ed il Teatro in Venezia e nelle Città dell'Alta Italia.* Storia inserita in *La Scena,* giornale artistico e letterario di Venezia, del 9 novembre 1878 al 13 giugno 1880 in 42 numeri settimanali. (Bibl. Naz. Marc., ms. It., cl. VII n. 2300, vol. III, p. 103).

(5) *Op. cit.,* I, pp. 392-393.

(6) *Op. cit.,* II, p. 11.

(7) *Op. cit.,* I, p. 172.

3) ABIGAIL / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM. / MODOS FECIT / D. ANDREAS FAVI / FOROLIVIENSIS. // VENETIIS / MDCCLXXXIX. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. a*].

In 16°, pp. XVI, segn. A^4, s. r. Frontespizio (p. [I]), « Actores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. XI).

(P.).

Cantano:

Theresia Almerigo (*Nabal*).
Bianca Sacchetti (*Abigail*).
Joanna Pavan (*Thamar*) (1).
Joanna Pavan (*David*).
Thereris Almerigo (*Phalti dux*).
Chori militum David et pastorum.

Libretto diverso da quello che col medesimo titolo era stato nel 1777 musicato da Ferdinando Bertoni (v. n. 2). Di Andrea Favi, compositore di questo oratorio, gli studiosi di storia della musica non conoscono che un'opera buffa fatta da lui rappresentare a Firenze nel 1790 (2).

4) ABIMELECH / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. FRANCISCUS ANTONIUS / DE-BLASIS. // VENETIIS M.D.CC.XC. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. a.*]

In 16° pp. XXVI, segn. A^4 con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Actores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. X).

(V. C.).

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Abimelech*).
Angela Paroni (*Abraham*).
Joanna Pavan (*Sara*).
Maria Pavan (*Dina*).
Theresia Almerigo (*Phares*).
Chorus.

Notevole è il fatto che nello stesso anno 1790 furono rappresentati in Venezia tre lavori del De Blasis, compositore napoletano di secondaria importanza: oltrechè questo oratorio ai Mendicanti, veniva sul teatro profano eseguito l'« Arminio » (3) e all'Ospizio dei Derelitti l'altro oratorio « Amnon » (4).

*5) ABRAHAE REVOCATI IN GLORIA CHRISTI RESURRECTIONE — Oratorio musicato da Gian Francesco Brusa ed eseguito nell'Ospizio degli Incurabili l'anno 1768. (Dallo SCHMIDL, *Dizionario* cit., Vol. I, p. 258).

Il Brusa « organista del palchetto » nella Cappella Ducale di S. Marco (5) fu, per un breve periodo di tempo (1766-1768) anche maestro di coro nell'Ospizio degli Incurabili. Numerosi sono gli oratorii che esso compose (oltrechè *modulamina*, salmi, ecc.) per le fanciulle quivi ricoverate. (Cfr. numeri 16, 49, 208).

6) ABRAHAM, ET ISACH / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS CHORISTIS* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / MUSICE MAGISTER, CHORIQUE MODERATOR. // VENETIIS. MDCCLXXXVI. / Typis DOMINICI BATTIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. a.*]

In 16°, pp. 8, segn. A^2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-6).

(P. C.).

Cantano:

Ignatia (*Abraham*).
Elisabeth (*Isach*).
Laurenthia (*Sara*).
Benvenuta (6) (*Dina*).
Marcella (*Angelus*).

---

(1) Di Bianca Sacchetti e di Giovanna Pavan scrive il Caffi che furono « ... ammirabili l'una e l'altra per un canto artifiziosissimo di legatura e di sfumatura che amabili rendea due voci naturalmente non perfette ». (*Storia della Musica sacra*, cit. I, p. 431).

(2) FÉTIS, *op. cit.*, III, p. 194. EITNER, *op. cit.*, III, p. 399.

(3) GERBER, *Neues historich - biographisches Lexikon der Tonkunstler*, Leiptzig, Breitkopf, 1790.

(4) Sul De Blasis v. SCHMIDL, *op. cit.*, I, 194. Di questo compositore il Fétis fa solo un breve cenno parlando di Virginia de Blasis. Nella *Biografia di Virginia Blasis tratta dal « Figaro di Milano » e ristampata con correzioni ed aggiunte*, Firenze, nella Stamperia Formigli, 1838 registrata dal GASPARI (*Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, Bologna*, Romagnoli, 1890, I, p. 128) c'è una breve notizia biografica intorno a questo autore (EITNER, *op. cit.*, II, p. 63).

(5) CAFFI, *Storia cit.*, I, p. 35.

(6) Questa cantante fu la più famosa dell'Ospizio della Pietà. Di lei scrive il Caffi: « per una singolare combinazione meravigliosamente possedeva la estensione di corde sopracute flautate e perfette sia per intonazione, sia per mobilità, sia per forza ». (CAFFI, *Della vita e del comporre di Bonaventura Furlanetto detto Musin viniziano*, Venezia, Picotti, 1820, p. 9). Ed il FAPANNI (*op. cit.*, p. 10): « Il Furlanetto per la Benvenuta scrisse sempre sfogata la parte di soprano. Essa aveva un cantare così squisito come la celebre Oseletti degli Incurabili ».

Il Furlanetto eletto nel 1768 dai governatori del Pio Istituto della Pietà maestro di coro delle fanciulle, compose per esse numerose cantate ed oratorii. Fra questi i più ammirati furono « Jerico » del 1775 (v. n. 118) per l'espressione dello spavento e della rovina maestralmente resi dalla musica, « La Sposa dei cantici » ed il « Voto di Jefte » (1). Alla sua morte fu sostituito dal Perotti che fu l'ultimo maestro di coro nell'Ospitale della Pietà. Moltissime partiture autografe delle composizioni del Furlanetto si trovano alla Biblioteca del Museo Civico Correr (2).

7) ABRAHAM SACRIFICIUM / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODULIS ORNATA / *A CELEBERRIMO MUSICES MAGISTRO* / FRANCISCO BIANCHI / CREMONENSI / ACCADEMICO PHILARMONICO BONONIAE. // VENETIIS / MDCCLXXXIII. / EX TYPOGRAPHIA PETRI VALVASENSIS. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [3]). Testo (pp. 5-16: Pars prior p. 5; pars altera p. 10).

(V. C.).

Cantano:

Theresia Almerigo (*Angelus*).
Bianca Sacchetti (*Abraham*).
Antonia Lucovich (*Sara*).
Joanna Pavan (*Isach*).
Chorus Pastorum.

I pochi oratorii composti da Francesco Bianchi furono eseguiti tutti dalle fanciulle dell'Ospizio dei Mendicanti (cfr. anche numeri 17, 133) mentre era direttore di coro Ferdinando Bertoni. Questo oratorio non è da confondersi con l'oratorio « Sacrificium Abraham » di un altro Francesco Bianchi vissuto verso la fine del XVII sec.

8) ABRAHAM SACRIFICIUM / ACTIO SACRA / CANTANT / *Nosocomii Paup. Derel. Virgines.* / Hoc anno / MDCCLXXXIX. / DEIPARAE IN CAELUM ASSUMPTAE / SOLEMNI RECURRENTE FESTO. / MODOS FECIT / FRANCISCUS GARDI / *Acc.: Phil. Duc. Mut.* / CHORIQUE MAGISTER, ET MODERATOR. // *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S.*]

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). Le cantanti e richiamo del libro biblico da cui è stato desunto l'oratorio (p. [IV]). Testo (pp. V-XXIII: pars prima p. V; pars. altera p. XIV).

(V.).

Cantano:

Lucia Bianchi (*Sara*).
Theresia Ortolani (*Isach*).
Catherina Terzi (*Abraham*).
Joanna Fantinato (*Gamari*).
Justina Lorena (*Zambri*).
Catherina Vizian (*Phalti*).
Ursula Sala (*Angelus*).
Pastores.

Il Gardi fu l'ultimo maestro di coro dell'Ospizio dei Derelitti (Ospedaletto), per cui musicò diversi oratorii (cfr. n. 169, 206, 229, 256). Quasi tutti i lessici però di questa sua produzione sacra registrano soltanto l'« Abraham sacrificium » rappresentato ai Mendicanti nel 1796 (v. n. seg.).

9) ABRAHAMI / SACRIFICIUM / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / *RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO* / HAEBDOMADAE MAJORIS. / MODOS FECIT / D. FRANCISCUS GARDI / MUSICES MAGISTER EMERITUS / ACC. PH. DUC. MUT. // VENETIIS / ANNO MDCCXCVI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Actores » (p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prior p. III; pars altera p. XIII).

(V. C.).

Cantano:

Luigia Calderini (*Angelus*).
Bianca Sacchetti (*Abraham*).
Josepha Ferlendis (*Sara*).
Catharina Contiero (*Isach*).
Theresia Almerigo (*Pastor*).
Maria Pavan (*Pastor*).
Chorus Pastorum.

E' l'unico oratorio di Francesco Gardi rappresentato all'ospizio dei Mendicanti ed ottenne l'unanime plauso sia per la bontà della composizione, sia, dice il Caffi, per la valentia della cantante Bianca Sacchetti (3). Il libretto, diverso da quello che, col me-

(1) Caffi, *op. cit.*, vol. II, p. 151 sgg.

(2) Cfr. *Bollettino dell'Associazione dei Musicologi Italiani. Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del sec. XIX, esistenti nelle Biblioteche e negli Archivi pubblici e privati d'Italia.* Serie VI, puntata IV (30 luglio 1914): Città di Venezia - Museo Correr.

(3) Caffi, *op. cit.*, I, p. 434.

desimo titolo, era stato musicato per lo stesso ospizio da Francesco Bianchi, è pure diverso da quello che lo stesso maestro aveva musicato per l'Ospizio dei Derelitti nel 1789. Questo oratorio è il più conosciuto tra tutti gli oratorii del Gardi.

10) ABSALOM / ACTIO SACRA. / PIAE NOSOCOMI PAUPERUM DERELICTORUM / VIRGINES / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / Solemni recurrente festo / CANTABUNT / HOC ANNO MDCCLXXXII. / *A DOM.* / DOMINICO CIMAROSA / Apud S. M. R. du: Sic: Musices Magistro. / Hujusque Chori eximio moderatore / MUSICE EXPRESSA. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S.*]

In 16°, pp. XXIV, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]), «Interlocutrices» (p. [IV]). Testo (pp. V-XXII: pars prior p. V; pars altera p. XII).

(V. C.).

Cantano:

Paula Caldera (*David*).
Anna Capiton (*Absalom*).
Lucia Bianchi (*Joab*).
Elisabeth Bagolin (*Abisai*).
Catherina Zanini (*Ethai*).
Theresia Ortolani (*Thamar*).
Justina Lorena (*Abner*).

Il Cimarosa fu per breve tempo maestro di coro delle fanciulle all'ospizio dei Derelitti, dove vennero eseguite alcune sue rappresentazioni sacre nello stesso anno in cui sul teatro profano «Il Convito» dovea suscitare l'entusiasmo veneziano. Partiture di questo oratorio, non ricordato nella «listes complete et chronologique des oeuvres» del Fétis, sono invece registrate dall'Eitner (*op. cit.*, II, p. 446) come esistenti a Dresda e a Napoli. Il Cambiasi (1) nota come esso fosse stato composto per Firenze nel 1779, replicato a Roma nel 1780 e infine pubblicato a Venezia nel 1782. Nè i lessici, nè il Cambiasi, nè la Storni Trevisan (2) accennano alla carica avuta dal Cimarosa all'Ospedaletto di Venezia.

11) ABSALONIS REBELLIO / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / MUSICES MAGISTER, CHORIQUE MODERATOR. // VENETIIS, MDCCLXXXV. APUD DOMINICUM BATTIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). «Interlocutores» (p. 2). Testo (pp. 3-13: pars prior p. 3; pars altera p. 8).

(V. M.).

Cantano:

Ignatia (*David*).
Elisabeth Minor (*Maacha*).
Laurentia (*Absalon*).
Marcella (*Joab*).
Benvenuta (*Ethai*).
Pasqua (*Nachior*).
Marina (*Abner*).
Dorothea (*Achithophel*).
Chorus Gentis Absalon.
Chorus Gentis David.

La partitura musicale autografa si trova, proveniente dall'Ospitale della Pietà, al Museo Correr (Bu. 44-47). Il libretto è diverso da quello precedente.

12) ABSALONIS / REBELLIO / *ACTIO SACRA* / PRO / VIRGINIBUS / CHORI / D. LAZARI MENDICANTIUM / *Recurrente Solemni triduo Hebdomadae Majoris* / *Anni* 1786. / MODULIS ORNATA *A DOM.* / JO: JACOBO AVANZINI / CREMENSI / ACCADEMICO PHILARMONICO BONONIAE. // VENETIIS / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [S.].

In 16°, pp. XVI, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). «Interlocutores» (p. [II]). Testo (pp. III-XIV: pars prior p. III; pars altera p. X).

(V. C.).

Cantano:

Bianca Sacchetti (*David*).
. . . . (*Maacha*).
Joanna Pavan (*Joab*).
Theresia Almerigo (*Absalon*).
Joanna Pavan (*Achithophel*).
Chorus Gentis Absalonis.
Chorus Militum David.

Il libretto è diverso da quello precedente. Giacomo Avanzini, neppure nominato nel Fétis e nello Schmidl, è ricordato solo nell'Eitner e nel Gerber come compositore di opere milanesi (3).

---

(1) CAMBIASI, *Notizie sulla Vita e sulle Opere di Domenico Cimarosa*, Milano, Ricordi, 1901, p. 62.

(2) STORNI TREVISAN, *Nel primo centenario di Domenico Cimarosa*, Venezia, Fontana, 1900.

(3) EITNER, *op. cit.*, I, p. 245. GERBER, *Neues historich-biographische Lexicon der Tonkünstler*, Leipzig, Kühnel, 1812-14, I, *ad vocem*.

13) ADAM. / *A CELEBRI* / BALTHASSARE GALLUPPI / MUSICE' EXPRESSUS / *AD USUM* / FILIARUM CHORI / INCURIABILIUM. // VENETIIS, / MDCCLXXI. / APUD IGNATIUM VALVASENSE. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. P.*]

In 16°, pp. 28, segn. A⁷, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). Dichiarazione dell'autore all'« humanissime lector » che l'argomento dell'oratorio è stato desunto dalla tragedia del francese Klopstok « La morte di Adamo » e poi rielaborato (p. [3]) (1). « Interlocutrices » (p. [4]). Testo (pp. 5-28: prima pars p. 5; secunda pars p. 19).

(V. C.).

Cantano:

Interlocutrices primi chori:

Ursula Imberti (*Adam*).
Hieronyma Ortolani (*Eva*).
Anna Cicogna (*Selyma*).
Catharina Serini (*Sunim*).

Interlocutrices chori secundi:

Elisabeth Rota (*Seth*).
Serafina Theresia Meller (*Eman*).
Iosepha Maldura (*Cain*).
Felicita Zorzini (*Angelus mortis*).
Chorus familiae Adam.

Maestro compositore è il celebre Baldassare Galuppi il quale, oltrechè nella Cappella ducale di San Marco e nel teatro profano, lasciò indelebile orma anche nella storia dell'oratorio veneziano. Eletto maestro di coro nel pio Ospitale dei Mendicanti l'anno 1740 (2), successe in tale carica a Giuseppe Saratelli che nel 1739 ricopriva appunto tale ufficio (v. n. 155). Dopo il viaggio in Inghilterra, nel 1744 riassunse nel medesimo ospizio l'elevata funzione di « Chori virginum magister et moderator » e mantenne tale carica fino al 1762 anno in cui assunse lo stesso ufficio nel primario orfanotrofio degli Incurabili. Numerosissimi son gli oratorii scritti dal maestro per quest'ultimo Ospitale dal 1763 al 1776 i quali, dice il Caffi, furono tutti « verseggiati in latino dall'abate Pietro Chiari » (3).

14) ADAMO / CADUTO / *COMPONIMENTO SAGRO* / PER MUSICA, / Da cantarsi nell'Oratorio dei R.R. P.P. / della Congregatione dell'Oratorio di / SAN FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLVIII. / *Con licenza de' Superiori.* // [*S. P.*].

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I].) « Interlocutori » e nota « La musica del Signor Baldassare Galuppi » (p. III). Testo (pp. V-XXI: prima parte p. V; seconda parte p. XIII).

(V.).

« Interlocutori » sono:

Adamo.
Eva.
Angelo di giustizia.
Angelo di misericordia.

Questo oratorio a quattro voci, eseguito per la prima volta col titolo « Adamo » nel 1747 dai PP. della Congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri in Chiesanuova (Roma), è opera del padre Giovanni Granelli, in Arcadia Cremiso Paronatide, (1703-1770) della Compagnia di Gesù, teologo, oratore e poeta, professore di belle lettere all'Università di Padova, scrittore di varie opere in prosa e in versi (4). Questo oratorio oltrechè a Roma ed a Venezia, fu eseguito a Castel San Pietro, a Firenze, ecc. Si trova anche in *Poesie scelte del padre G. Granelli*, Modena, Soc. Tipografica, 1772. pp. 275-292; in *Parnaso italiano*, Venezia, Zatta, 1790, tomo LIV, pp. 109-135; nelle *Opere*, Venezia, Battaggia, 1831, t. XXIV, pp. 91-110. Una partitura musicale manoscritta di questa composizione del maestro Galuppi, la quale, secondo l'elenco annesso

---

(1) La tragedia *La morte di Adamo* di Federico Klopstok fu tradotta in italiano da Gaspare Gozzi che la comprese nel *Mondo morale* e fu pubblicata la prima volta a Venezia nel 1760, per i tipi di Paolo Colombani.

(2) CAFFI, *op. cit.*, I, p. 398.

(3) CAFFI, *op. cit.*, I, p. 396 e *Ms. marciani* cit., c. 186 v. Benchè la notizia che molti di questi libretti sono opera dell'instancabile abate bresciano si trovi anche in altre fonti, un'affermazione così recisa non risulta da alcun altro scritto. Solo per questa ragione ho contrassegnato con un punto interrogativo l'indicazione del Chiari come poeta aggiunta ad ogni libretto musicato dal Galuppi per l'Ospizio degli Incurabili. Su Pietro Chiari v. la bibliografia data da L. FERRARI, *Le traduzioni italiane del teatro tragico francese nei secoli* XVII *e* XVIII, Paris, Champion, 1925, p. 68 e dal NATALI, *Il Settecento*, (Storia letteraria d'Italia), Milano, Vallardi, 1929, pp. 937, 1107. Una bibliografia abbastanza completa delle opere del Galuppi è raccolta in F. PIOVANO, *Baldassare Galuppi, Notizie bio-bibliografiche*, Torino, Bocca, 1908. (Estr. dalla *Riv. Musicale Italiana*, 1906-1908).

(4) NATALI, *Il Settecento* cit., pp. 961-962, 1023, 1123-24; CINELLI CALVOLI, *Biblioteca volante continuata da Sancassani*, Venezia, Albrizzi, 1746, III, p. 69; E. SOMMERVOGEL, *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes publiés par des religieux de la Compagnie de Jesus*, Paris, Société générale de librairie, 1884, pp. 218, 539, 892, 1171; SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova, Pouthenier, 1824; COLAGROSSO, *S. Bettinelli e il teatro gesuitico*, Firenze, Sansoni, 1901, pp. 55-60; LOMBARDI, *Storia della Letteratura Italiana nel sec.* XVIII, Venezia, Andreola, 1832, I, cap. 112, IV, cap. 42, 43, 44.

ai Ms. del Caffi, fu eseguita anche nel 1757 e nel 1763, si conserva nell'Archivio dei PP. Redentoristi e una presso la Biblioteca Nazionale di San Marco. Quest'ultima (Ms. It., cl. IV, n. 1021) porta il titolo « Adamo ed Eva ».

15) ADONIAS. / DRAMA SACRUM / MUSICE RECITANDUM / *A VIRGINIBUS ORPHANODOCHII* / S. MARIAE DE PIETATE. / MAGISTRO, AC MODERATORE / D. ANDREA BERNASCONI MEDIOLANENSI. / ANNO SALUTIS MDCCXLVI // VENETIIS / APUD BARTHOLOMAEUM OCCHIUM. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 20, segn. A[5], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-20: pars prima p. 3; pars altera p. 12).

(V. M.).

Cantano:

Apollonia (*David*).
Margarita (*Bethzabee*).
Maria Bononiensis (*Salomon*).
Fortunata (*Adonias*).
Alba (*Nathan*).
Gregoria (*Abiathar*).
Chorus Sacerdotum et Populi.

Di Andrea Bernasconi, come compositore sacro, tutti i lessici ricordano soltanto l'oratorio « Betullia liberata », scritto nel 1754, e non fanno cenno alcuno alla carica di *Magister ac moderator* del coro della Pietà occupata dal maestro negli anni 1746-47.

16) AETERNUM / HUMANAE REPARATIONIS / DIVINUM DECRETUM / *DRAMA SACRUM* / RECINENDUM / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / DE NOSOCOMIO / SANCTI SALVATORIS / INCURABILIUM / MUSICA EXPRESSUM / *A. D. D.* / JOANNE FRANCISCO BRUSA / CHORI MAGISTRO / RECURRENTE SALUTIS ANNO MDCCLXVII. // VENETIIS / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 24, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (pp. 3-4). Testo (pp. 5-24: ad introductionem primae partis p. 5; ad introductionem secundae partis p. 15).

(V.).

Cantano:

Interlocutores Chori primi:

Hieronyma Ortolani (*Divinitas*) (1).
Anna Cicogna (*Michael Archangelus*).
Sancta Gropelo (*Divina Pax*).
Jacopa Orsini (*Divina Justitia*).
Pascha Rossi (*Innocentia humana*) (1).
Chorus angelorum.

Interlocutores secundi Chori:

Francisca Rubini (*Pietas divina*).
Catherina Serini (*Divinus amor*).
Antonia Traversi (*Fides divina*).
Elisabeth Rotta (*Divina vindicta*) (1).
Ursula Imberti (*Spiritus infernalis*).
Chorum virtutum.

17) AGAR / FUGIENS IN DESERTUM / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / SANCTI LAZARI MENDICATIUM / MODOS FECIT / D. FRANCISCUS BIANCHI / ACCADEMICUS PHILARMONICUS, / MUSICES MAGISTER EMERITUS. // VENETIIS, / MDCCXXXXV. / *SUPERIORUM PERMISSU*. // [*S. a.*].

In 16°, pp. XVI, segn. A[4] con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (III-XIV: pars prior p. III; pars altera p. X).

(V. C.).

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Abraham*).
Joanna Pavan (*Sara*).
. . . . (*Agar ancilla*).
Chorus Pastorum.

Questo fu il migliore degli oratorii composti dal Bianchi con cui cominciò a rendersi celebre Bianca Sacchetti e narra anzi il Caffi, «poco mancò che frutto non ne fosse il matrimonio » del maestro con la cantante « che di quell'Orfanotrofio ultimo fu sostegno ed onore, esimia cantatrice e suonatrice degli fortepiano e dell'arpa (2) ».

18) AGAR FUGIENS IN DESERTUM / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHO-

---

(1) Di queste tre cantanti scrive il BURNEY in *The present state of Music in France and Italy, or the journal of a tour through those Countries, undertaken to collect materials for a general History of Music*, Londra, 1771: « le giovani cantanti delle quali parlo sono dei veri usignoli... in questo genere di abilità esse e sopratutto la Rota, fecero dei voli così perfetti che io non mi ricordo d'averli mai uditi tentare da altre prima di loro. L'arte del maestro si trovava in ogni cadenza delle giovani allieve ». (Trad. ATTANASIO, Sandron, 1921, in Collezione Settecentesca diretta da S. Di Giacomo).

(2) CAFFI, *op. cit.*, I, p. 455. Il Fétis invece erroneamente credette che il Bianchi fosse stato per qualche tempo maestro di coro all'Ospizio dei Mendicanti, e che il maestro avesse poi sposata la valente allieva. (FÉTIS, *op. cit.*, I, p. 405). L'EITNER (II, p. 28) registra una partitura incompleta di quest'oratorio alla biblioteca reale di palazzo in Berlino.

RISTIS / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. FRANCISCUS BIANCHI / *ACCADEMICUS PHILARMONICUS,* / MUSICES MAGISTER EMERITUS. // VENETIIS, /MDCCLXXXV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴ (l'A³ non è segn.), con rich a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]), « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIV: pars prior p. III; pars altera p. X). (P.).

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Abraham*).
Theresia Almerigo (*Sara*).
Joanna Pavan (*Agar ancilla*).
Chorus Pastorum.

Edizione diversa del libretto precedente.

19) AMNOM / AB ABSOLONE PRODITUS; / INDE / MULIER THECUITIS / SACRAE ACTIONES / MUSICE EXPRESSAE / A D. FRANCISCO ANTONIO DE BLASIS / PRO FILIABUS CHORI NOSOCOMII PAUPERUM / DERELICTORUM NUNCUPATI; / B. M. V. IN COELUM ASSUMPTAE / SOLEMNI RECURRENTE FESTO. // VENETIIS, / MDCCXC. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). Occhietto: « AMNOM / AB ABSALONE PRODITUS » (p. [III]). « Actores » (p. [IV]). Testo dell'Amnom (pp. V-XIV). Occhietto « MULIER THECUITIS » (p. [XV]). « Actores » (p. [XVI]). Testo (pp. XVII-XXIV). (C.).

Cantano nell'Amnom:

Theresia Ortolani (*David*).
Lucia Bianchi (*Amnom*).
Catharina Terzi (*Absalom*).
Joanna Fantinato (*Joab*).
Ursula Sala (*Ethai*).
Catharina Vizian (*Phalti*).
Justina Lorena (*Abner*).
Chorus.

Cantano nella « Mulier Thecuitis »:

Lucia Bianchi (*Mulier Thecuitis*).
Theresia Ortolani (*David*).
Catharina Terzi (*Absalom*).
Ursula Sala (*Ethai*).
Joanna Fantinato (*Joab*).
Justina Lorena (*Abner*).
Catharina Vizian (*Phalti*).
Chorus.

* 20) ANIMAE ERRANTIS CONVERSIO. Oratorio eseguito nell'Ospizio degli Incurabili l'anno 1704 (Dal CICOGNA, *op, cit.*, V, pp. 324; CAFFI, Ms. marciani cit., c. 137).

21) AQUA E RUPE HOREB. / CARMINA PRAECINENDA / PSALMO MISERERE. / MODOS FECIT BALTH. GALUPPI / CHORI MODER. / FILIAE XENODOCHII / S. LAZARI MENDICANTIUM / CECINERUNT. / *Ad cantus Ecclesiae tuae commoveor non cantu. sed rebus, / quae cantantur.* D. Aug. Conf. L. X, c. 33. 3. / ANN. REPAR. SAL. MDCCL. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*S. a. - P.*]

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores », indicazione dei passi biblici su cui posa l'oratorio e motto tratto da S. Paolo: « *Bibebant autem de spiritali consequente eos petra; petra autem erat Christus* I. Corinth, 10 » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI). (R. S. C.).

Cantano:

Beatrix Fabris (*Moyses*).
Justina Garganega (*Aaron*).
Joanna Cedroni (*Maria*).
Angela Cristinelli (*Abidam*).
Sophia Sopradaci (*Eliab*).

22) ASSALONE / RICONCILIATO COL PADRE / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da recitarsi nell' Oratorio dei / RR. PP. della Congregazione / dell'Oratorio di / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLV. / *Con Licenza dei Superiori.* // [*S.*]

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴ con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » e « Interlocutori » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: parte prima p. 2; parte seconda p. 11). (V).

« Interlocutori » sono:

Davidde Re.
Assalone.
Gioabbo.

L'oratorio, opera del M°. Matteo Bisso, venne rappresentato la prima volta in Genova l'anno 1736. Il Salvioli (*Bibliografia* cit., p. 401) ricorda libretti veneziani di quest'oratorio stampati nel 1765 e l'elenco di oratorii filippini annesso al materiale manoscritto del Caffi nota una replica anche nell'anno 1760. Intorno al maestro Bisso, neppure nominato nelle biografie del Fétis e dello Schmidl, solo l'Eitner nota:

« Lebenszeit unbekannt, ist nur bekant durch 2 Oratorien... 1 La vittoria di Davidde nella sconfitta di Golia. 2 Salomone re di Israele (1) ». Non sono pertanto conosciuti gli oratorii del maestro eseguiti in Italia i quali furono rappresentati anche nell'oratorio Filippino di Venezia. Dell'« Assalone riconciliato col padre » i RR. PP. Redentoristi di Venezia conservano una partitura manoscritta. Il Salvioli (*Bibliografia* cit., 400) registra anche un « ASSALONE, Oratorio. Eseguito nella Chiesa dei PP. di S. Filippo Neri in Venezia l'anno 1755 » e l'elenco del Caffi (*Ms. marciani* cit., c. 164 v.) ricorda un ASSALONE eseguito con musica del maestro Angelo Baldani nell'Oratorio filippino il 1789.

23) ASSALONE / RICONCILIATO COL PADRE / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da recitarsi nell'oratorio dei RR. PP. / della Congregazione dell'oratorio di / S. FILIPPO NERI. / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCLIV. / *Con Licenza de' Superiori.* // [*S.*]

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » ed « interlocutori » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: parte prima p. 3; parte seconda p. 11).
(M.).

Il libretto è identico al precedente.

24) ATHALIA / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / NUNCUPATO / RECURRENTE FESTO / NATIVITATIS B. MARIAE / VIRGINIS. / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR.* // VENETIIS, / MDCCLXXIII. / Typis DOMINICI BATTIFOCO, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

(1) EITNER, II, p. 55.

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]. « Interlocutores » (p. II). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars altera p. X).
(V. C.).

Cantano:

Marina (*Athalia*).
Helena (*Jojadas*).
Marcella (*Josabeth*).
Gregoria (*Joas*).
Ignatia (*Abner Dux*).
Josepha (*Mathan*).
Samaritana (*Azarias*).
Elizabeth (*Zacharias*).

La partitura autografa del Furlanetto, proveniente dall'Ospitale della Pietà, si trova alla Biblioteca del Museo Correr, B. 48-51.

25) ATHALIAE MORS / *ACTIO SACRA* / CANTABUNT VIRGINES CHORISTAE / S. LAZARI MENDICANTIUM / MUSICALES MODI / *AUCTI, AC RENOVATI* / A / D. FERDINANDO BERTONI / ACADEMICO PHILARMONICO / CHORI MAGISTRO // VENETIIS, / MDCCLXXIX. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //[*S.*]

In 8°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Occhietto « ATHALIAE / MORS » (p. [1]). Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]. Testo (pp. V-XXII: pars prior p. V; pars altera p. XIII).
(V. C.).

Cantano:

Lucia Cassini (*Athalia*).
Vincentia Marchetti (*Joas*).
Cecilia Giuliani (*Sebia*).
Antonia Lucovich (*Jojada*).
Theresia Almerigo (*Josaba*).
Cecilia Cavardina (*Azarias*).
Aurelia Barbaran (*Mathan*).

(*Continua*).

MARIA ANTONIETTA ZORZI

I CATALOGHI
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Bologna: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo per materie.*
3. - *Catalogo biografico.*
4. - *Catalogo geografico.*
5. - *Catalogo dei manoscritti.*
6. - *Catalogo degli autografi e dei manoscritti bolognesi.*
7. - *Catalogo della bibliografia bolognese.*
8. - *Inventario topografico generale.*
9. - *Elenco delle pubblicazioni periodiche.*
10. - *Indice dei codici e dei mss. danteschi.*
11. - *Indice dei codici greci.*
12. - *Catalogo dei mss. contenenti opere di lettori dello Studio di Padova.*
13. - *Indice degli incunabuli.*
14. - *Catalogo delle edizioni rare ebraiche.*
15. - *Catalogo della collezione Giordani.*
16. - *Catalogo dei mss. Bandera.*
17. - *Catalogo dei mss. Banzi.*
18. - *Catalogo dei mss. Brancani Tazzi.*
19. - *Catalogo dei mss. Brizio.*
20. - *Catalogo dei mss. Brugnoli.*
21. - *Catalogo dei mss. Ceneri.*
22. - *Catalogo dei mss. Concato.*
23. - *Catalogo dei mss. Cuccoli.*
24. - *Catalogo dei mss. Ercolani.*
25. - *Catalogo dei mss. Gualandi.*
26. - *Catalogo dei mss. Landoni.*
27. - *Catalogo dei mss. Manzi-Nascentori.*
28. - *Catalogo dei mss. Masi.*
29. - *Catalogo dei mss. Massaroli.*
30. - *Catalogo dei mss. Mezzofanti.*
31. - *Catalogo dei mss. Mondini.*
32. - *Catalogo dei mss. Montanari.*
33. - *Catalogo dei mss. Muzzi.*
34. - *Catalogo dei mss. Protche.*
35. - *Catalogo dei mss. Rangoni.*
36. - *Catologo dei mss. Santagata.*
37. - *Catalogo dei mss. Stella.*
38. - *Catalogo dei mss. Tartarini.*
39. - *Catalogo dei mss. Torri.*
40. - *Inventario dell'Archivio Gozzadini.*

---

(1) *Accad. e Bibl. d'Italia*, a. IV, n. 2, pag. 171.

41. - *Catalogo dell'Archivio della famiglia Savioli.*

42. - *Cataloghi delle carte dell'Arte dei Drappieri e Strazzaroli.*

43. - *Catalogo delle carte del Comitato Centrale della Rep. Cispadana e delle lettere di Gioacchino Murat alla figlia Letizia Pepoli.*

44. - *Catalogo delle carte della Guardia Nazionale di Budrio.*

45. - *Catalogo delle carte Menotti.*

46. - *Catalogo del carteggio Brunetti.*

47. - *Catalogo del carteggio Capellini.*

48. - *Catalogo del carteggio Della Noce.*

49. - *Catalogo del carteggio Frati.*

50. - *Catalogo del carteggio degli uomini politici della XXIV Legislatura.*

N.B. — Sono tutti a disposizione del pubblico, eccetto quelli distinti coi numeri: 8, 17, 19, 21, 22, 28, 29, 30, 33, 35, 36, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 48, 49, 50 che possono essere sempre consultati col permesso della Direzione.

1. - Catalogo generale alfabetico.

A schede mobili contenute in 2275 cassette. E' tenuto continuamente al corrente e comprende tutte le opere e gli opuscoli a stampa posseduti dalla Biblioteca, dalla sua fondazione ad oggi, di qual si sia provenienza.

2. - Catalogo per materie.

E' a schede mobili, contenute in 490 cassette. Rappresenta il materiale a stampa entrato in Biblioteca negli ultimi quarant'anni circa. Ora è tenuto sempre al corrente rispetto a tutte le nuove accessioni.

3. - Catalogo biografico.

E' a schede mobili contenute in 340 cassette. Contiene le indicazioni delle vite, degli elogi e di quanto si attiene alla biografia degli autori e delle persone illustri di ogni tempo e nazione.

4. - Catalogo geografico.

A schede mobili contenute in 140 cassette. In esso le opere si trovano indicate sotto il nome delle città o località a cui si riferiscono.

5. - Catalogo dei manoscritti.

E' a stampa. I primi 4 voll., usciti a tutt'oggi, furono compilati dall'aggiunto bibliotecario Carlo Lucchesi. Gli altri due che completeranno la Serie *A* sono in corso di stampa. S'intitola « Inventario dei Mss. della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (Serie *A*) » per cura del dott. Carlo Lucchesi. - Firenze, Libr. Edit. Leo. S. Olschki, 1924-29, voll. 4, in 4°. (Forma i voll. XXX, XXXII, XXXVI e XL della collez. « Albano Sorbelli: *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* »). Seguiranno 6 voll. per i manoscritti della Serie *B.* e altri 6 per i fondi speciali.

6. - Catalogo degli autografi e dei manoscritti bolognesi.

E' a schede mobili contenute in 20 grandi cassette. E' il catalogo della Serie *B.* dei mss. della Biblioteca che sarà pubblicato in continuazione del precedente, nella stessa raccolta degli « Inventari dei mss. delle Biblioteche d'Italia ».

7. - Catalogo della bibliografia bolognese.

E' a stampa e s'intitola: « Opere della Bibliografia Bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna, classificate e descritte a cura

di Luigi Frati - Bologna, Zanichelli, 1888, voll. 2, in-8° gr. ». E' un utilissimo catalogo sistematico, comprendente 8 grandi classi, con 60 sottoclassi e 221 suddivisioni. Inoltre è provvisto di due indici: uno degli autori, l'altro delle materie.

8. - Inventario topografico generale. (Voll. 41, mss. in-fol.).

Lo si elenca fra i catologhi, perchè essendo stata la Biblioteca disposta negli scaffali sistematicamente per materie, l'inventario topografico tiene, all'occorrenza, luogo del catalogo sistematico. La partizione generale è di 18 grandi classi.

9. - Elenco delle pubblicazioni periodiche.

Si riferisce all'anno 1924, ed ha questo titolo: « Elenco delle pubblicazioni periodiche possedute dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 1924. - Bologna, Azzoguidi, 1924, in-8°, pagine 14 ». I periodici elencati sono 363.

10. - Indice dei codici e mss. danteschi.

E' a stampa. Fu pubblicato nel 1921 in occasione del VI Centenario dantesco. Ha per titolo: « Indice dei codici e dei mss. danteschi conservati nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio a cura di Albano Sorbelli. - Bologna, Zanichelli, 1921, in-8°, pp. 18 ». (Forma il vol. XXI della Serie II della « Biblioteca de l'Archiginnasio »).

11. - Indice dei codici greci.

Fu pubblicato da Vittorio Puntoni e da Alessandro Olivieri, col titolo: « Indice dei codici greci bolognesi. - Firenze-Roma, F.lli Bencini, 1895, in-8°. (Estratto dagli « Studi Italiani di Filologia Classica, vol. III, 1895) ». Dei codici descritti quelli appartenenti all'Archiginnasio sono 22.

12. - Catalogo dei mss. contenenti opere di lettori dello Studio di Padova.

E' a stampa, compilato da Carlo Lucchesi. Ha per titolo: « Manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio contenenti opere di lettori dello Studio di Padova. - Parma, Off. Grafiche Fresching, 1922, in-8° ». Il lavoro dà notizie di 46 mss. dal sec. XIII al sec. XVIII.

13. - Indice degli incunabuli.

E' a stampa, compilato da Albano Sorbelli. Ha questo titolo: « Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio per cura di Albano Sorbelli. - Bologna, Azzoguidi, 1908, in-8°, pp. 46 ». (Forma il n. 1 della S. II della « Biblioteca de l'Archiginnasio »). E' in ordine alfabetico per autori.

14. - Catalogo delle edizioni rare ebraiche dei secc. xv e xvi.

E' a stampa. Ha questo titolo: « Ambrogio Bongiovanni: Le rare o poco note edizioni ebraiche dei secoli XV e XVI esistenti nella Biblioteca dell'Archiginnasio in Bologna. - Bologna, Azzoguidi, 1908, in-8°, pp. 16. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. III, 1908) ». Dà notizia di 32 opere.

15. - Catalogo della collezione Giordani.

E' a stampa, a cura di Giorgio Rossi. S'intitola: « La collezione Giordani

della Biblioteca Comunale di Bologna. - Torino, E. Loescher, 1896, in-8°, pagine 20. (Estratto dal *Giornale Storico della letteratura italiana,* volume XXVII) ». La collezione Giordani è una ricca raccolta di libri e opuscoli sulla donna. Questo catalogo prende in esame solo le opere del Cinquecento in numero di 69.

16. - CATALOGO DEI MSS. BANDERA.

E' a stampa, per cura di Albano Sorbelli. Ha per titolo: « I manoscritti Bandera conservati nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. - Bologna, Azzoguidi, 1924, in-8°, pp. 8. (Estratto da *L'Archiginnasio,* A. XIX, 1924) ». Il fondo comprende due cartoni di scritti vari, documenti e carteggio dell'Avv.to Ulisse Bandera, 1813-1887, notevole personaggio bolognese di parte liberale.

17. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI BANZI. (Un fasc., ms., in-fol.°).

La raccolta è distribuita in 12 cartoni di scritti vari e carteggio, di interesse bolognese.

18. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI BRANCANI-TAZZI.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli. S'intitola: « Di Giacomo Brancani Tazzi e dei suoi manoscritti. - Bologna, Azzoguidi, 1926, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio,* A. I.. 1906) ». Il fondo comprende 12 cartoni di carte e documenti del Brancani, archeologo e naturalista bolognese del '700 (1729-89).

19. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI DELL'ARCHEOLOGO PROFESSORE EDOARDO BRIZIO. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il fondo comprende 3 cartoni di lezioni e carte varie e 6 di carteggio.

20. - CATALOGO DEI MSS. BRUGNOLI.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli. Ha per titolo: « I manoscritti Brugnoli. - Bologna, Azzoguidi, 1911, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio,* A. VI, 1916) ». Il fondo comprende 12 cartoni di documenti e carte varie del bolognese Giovanni Brugnoli (1814-1894) insegnante di patologia speciale medica nell'Università di Bologna.

21. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI E CARTEGGIO GIUSEPPE CENERI. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il materiale è distribuito in 27 cartoni. Abbondantissimo ed importante il carteggio.

22. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI CONCATO. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

La raccolta è compresa in 2 cartoni di argomento medico. Appartenne all'insigne clinico Luigi Concato (1825-1882).

23. - CATALOGO DEI MSS. CUCCOLI.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli. S'intitola: « Angelo Cuccoli e le sue commedie. - Bologna, Azzoguidi, 1909, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio,* A. IV, 1909) ». Il materiale è distribuito in tre cartoni e comprende gli Scenari delle commedie rappresentate da Angelo Cuccoli (1834-1905) celebre burattinaio bolognese.

24. - Catalogo dei mss. Ercolani.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli. Ha per titolo: « I manoscritti Ercolani. - Bologna, Azzoguidi, 1914, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. IX, 1914) ». Le carte comprendono — suddivise in 5 cartoni — scritti originali, lezioni e carteggio del patriota e scienziato bolognese Gian Battista Ercolani (1817-1883).

25. - Catalogo dei mss. Gualandi.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli, con questo titolo: « I manoscritti Gualandi della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. - Bologna, Azzoguidi, 1910, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. V, 1910) ». Angelo Gualandi (1828-1903) fu un apprezzato cultore di storia cittadina. I suoi manoscritti sono contenuti in 5 cartoni.

26. - Catalogo dei mss. di provenienza Landoni.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli con questo titolo: « Catalogo dei manoscritti di provenienza Landoni posseduti dalla Biblioteca Comunale. - Bologna, Azzoguidi, 1907, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. I, 1906) ». La raccolta comprende in 21 cartoni studi storici, letterari e di cose dantesche, nonchè il carteggio del letterato romagnolo Teodorico Landoni (1819-1886).

27. - Catalogo dei mss. Manzi-Nascentori.

E' a stampa pubblicato da Albano Sorbelli, col titolo: « I manoscritti Manzi-Nascentori. Notizie e catalogo. - Bologna, Azzoguidi, 1909, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. IV, 1909) ». Il fondo comprende 14 cartoni di documenti riferentisi alla famiglia bolognese Manzi-Nascentori, ed altri 4 di scritti letterari, filosofici e storici composti o raccolti da Giuseppe Manzi-Nascentori. (Seconda metà del secolo XIX).

28. - Catalogo dei manoscritti di Ernesto Masi. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il Masi (1837-1908) fu un brillante e dotto letterato e storico. La raccolta dei suoi manoscritti comprende 12 cartoni di carte varie e 10 di carteggio.

29. - Catalogo dei manoscritti di Ignazio Massaroli. (Fasc. 1, ms., in fol.°).

Il fondo Massaroli è distribuito in 6 cartoni. Tratta di argomenti stranieri e letterari. Giunse per legato del Massaroli erudito bagnacavallese.

30. - Catalogo dei manoscritti del card. Giuseppe Mezzofanti. (Fascicolo 1, ms., in-fol.°).

Le carte, distribuite in 15 cartoni, sono interessantissime. Ha scritture in quasi tutte le lingue note.

31. - Catalogo dei mss. Mondini.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli. S'intitola: « I manoscritti Mondini della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. - Bologna, Zanichelli, 1924, in-8°. (Forma il n. XXVI della S. II della Biblioteca de *L'Archiginnasio*) ». Il fondo Mondini, contenuto in 25 cartoni, è importante per la storia dell'Università bolognese rispetto all'insegnamento e alla storia della medicina nei secc. XVIII e XIX.

32. - Catalogo dei mss. Montanari.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli con questo titolo: « Notizie intorno ad Antonio Montanari e ai manoscritti di lui che si conoscevano, nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. - Bologna, Azzoguidi, 1908, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. III, 1908) ». Il materiale è distribuito in 5 cartoni e comprende scritti di storia, di politica, e il carteggio dello storico e filosofo nonchè uomo politico Antonio Montanari di Meldola (1811-1898).

33. - Catalogo dei manoscritti Muzzi. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il fondo è distribuito in 9 cartoni. Si riferisce specialmente a Salvatore Muzzi, letterato e storico bolognese.

34. - Catalogo dei mss. Protche.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli. S'intitola: « I manoscritti Protche. Notizie e catalogo. - Bologna, Azzoguidi, 1909, in-8° ». (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. IV, 1909).

Luigi Protche (1818-1886) di cui furono queste carte fu l'ingegnere costruttore della Ferrovia Porrettana. Il fondo è distribuito in 46 cartoni e si riferisce a studi e a costruzioni stradali, ferroviarie e idrauliche.

35. - Catalogo dei manoscritti Rangoni. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

La raccolta è distribuita in 4 cartoni di carte varie e in 108 di carteggio. Appartenne a Giuseppe e Francesco Rangoni ferraresi, secc. XVIII-XIX.

36. - Catalogo dei manoscritti del prof. Domenico Santagata. (Fascicolo 1, ms., in-fol.°).

Il fondo comprende 22 cartoni di carte varie e 65 di carteggio. Molte carte si riferiscono al chimico Antonio Santagata, padre di Domenico.

37. - Catalogo dei mss. Stella.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli col titolo: « I manoscritti Stella. - Bologna, Azzoguidi, 1925, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. XX, 1925) ». Il fondo comprende 5 cartoni di scritti vari e di carteggio del conte Giovan Paolo Stella bolognese, maestro di camera della residenza del Senatore di Bologna dal 1846 al 1859.

38. - Catalogo dei mss. Tartarini.

E' a stampa, pubblicato da A. Sorbelli, con questo titolo: « Catalogo dei manoscritti lasciati da Alfonso Tartarini alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. - Bologna, Azzoguidi, in-8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. II, 1907) ». Il fondo comprende cinque cartoni di scritti vari e di carteggio del poeta e critico d'arte Alfonso Tartarini, morto nel 1905.

39. - Catalogo dei mss. Torri. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il fondo comprende 10 cartoni di carte varie e 3 di carteggio. D. Gaetano Torri fu professore all'Università di Bologna.

40. - Inventario dell'Archivio Gozzadini.

E' a stampa, compilato da Umberto Dallari. S'intitola: « L'Archivio della

famiglia Gozzadini riordinato per cura della contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini. - Bologna, Zanichelli, 1890, in-8°, pp. 87 ». Il fondo pervenne alla Biblioteca nel 1904, ed è importantissimo per la storia dell'illustre famiglia Gozzadini e di Bologna. E' distribuito in 57 cartoni.

41. - Catalogo dell'Archivio della famiglia Savioli. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il fondo comprende 84 cartoni. Molto di questo materiale appartenne al celebre letterato e storico Lodovico Savioli.

42. - Catalogo delle carte dell'Arte dei Drappieri e Strazzaroli. (Fascicolo 1, ms., in-fol.°).

Queste carte sono comprese in 13 cartoni.

43. - Catalogo delle carte del Comitato Centrale della Repubblica Cispadana e delle lettere di Gioachino Murat alla figlia Letizia Pepoli. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

La raccolta è distribuita in 2 cartoni.

44. - Catalogo delle carte della Guardia Nazionale di Budrio. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il fondo è distribuito in 9 cartoni.

45. - Catalogo delle carte Menotti.

E' a stampa, pubblicato da Albano Sorbelli con questo titolo: « Le carte Menotti della Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio ». Bologna, Azzoguidi, 1918, in 8°. (Estratto da *L'Archiginnasio*, A. III, 1918). Il fondo, proviene dagli eredi della famiglia Menotti a cui appartenne Ciro, la nobile vittima di Francesco IV. Sono contenuti in 2 cartoni e si riferiscono appunto alla patriottica famiglia.

46. - Catalogo del carteggio Brunetti. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il carteggio Brunetti è raccolto in 3 cartoni. Riguarda il periodo francese a Modena e a Bologna.

47. - Catalogo del carteggio Capellini.

E' a stampa, compilato dalla signorina E. Markbreiter. E' pubblicato ne *L'Archiginnasio:* Bullettino della Biblioteca Comunale di Bologna », A. XXIII-XXIV, 1928 - 29. L'importante numeroso carteggio — contenuto in ben 162 cartoni — fu donato alla Biblioteca dal senatore Giovanni Capellini (1833-1922) insigne geologo, che fu per molti anni rettore dello Studio bolognese.

48. - Catalogo del carteggio Dalla Noce. (Fasc. 1, ms, in-fol.°).

Questo carteggio è distribuito in 7 cartoni. Prima metà del sec. XIX.

49. - Catalogo del carteggio Frati (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Luigi Frati (1815-1902) fu bibliotecario dell' Archiginnasio per ben 44 anni. Il suo carteggio, distribuito in 21 cartoni, ha molte importanti lettere di uomini illustri nel mondo degli studi e del sapere.

50. - Catalogo del carteggio degli uomini politici della XXIV Legislatura. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Il fondo comprende 39 cartoni. Dono dell'on. avv. Carlo Gallini.

B) *CATALOGHI ANTICHI* (*Fuori d'uso*).

Oltre ai cataloghi, attualmente in uso, la Biblioteca conserva i vecchi cataloghi e gli inventari manoscritti corrispondenti ai vari fondi di libri che son venuti man mano ad accrescere e a completare le raccolte dell'Archiginnasio.

Se ne dà l'elenco:

I. - Repertorio alfabetico dei libri della Biblioteca Comunale Magnani. (Voll. 18, mss., in-fol.°).

E' il primo catalogo generale alfabetico della Biblioteca, che appunto s'intitolò dal nome dell'abate Antonio Magnani a ricordo del copioso e pregevolissimo materiale lasciato da questi, per uso pubblico, al Comune di Bologna nel 1811. Il Repertorio giunge fino all'anno 1832.

II. - Catalogo descrittivo degli incunabuli.

E' a schede compilato da Luigi Frati. Comprende una parte sola degli incunabuli posseduti dalla Biblioteca.

III. - Inventario della Libreria dell'Accademia dei Galati. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Fu compilato l'anno 1802, secondo l'ordine locale che avevano i libri negli scaffali dell' Accademia. Questa raccolta, dopo parecchie destinazioni e trasferimenti, fu depositata e riunita nel 1830 alla Biblioteca. Comprendeva 590 opere, in 605 voll.

IV. - Catalogo della Libreria già pertinente al prof. Antonio Alessandrini. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Questa raccolta fu acquistata dal Municipio l'anno 1864. Comprendeva 1520 opere in 2273 volumi.

V. - Catalogo della Libreria già Berti-Pichat. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

La raccolta pervenne al Municipio di Bologna per generoso dono delle figlie del Berti nel 1881. Comprendeva 1743 opere in 3453 volumi, più 4000 opuscoli.

VI. - Catalogo della Libreria del prof. Gio. Battista Ercolani. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Questa libreria, che comprendeva 1596 opere in 2683 volumi, più 4112 opuscoli, fu donata dagli eredi dell'Ercolani al Municipio di Bologna in adempimento della volontà dell'illustre defunto.

VII. - Catalogo della Libreria dell'abate D. Gioachino Munoz. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Fu compilato e autenticato colla propria firma dal Muñoz stesso all'atto della donazione della sua libreria al Municipio di Bologna nel 1844. Comprendeva 10.472 pezzi fra volumi e opuscoli.

VIII. - Catalogo della Libreria del prof. Michele Medici. (Vol. 1, ms.,in-fol.°).

Il catalogo fu fatto compilare dallo stesso prof. Medici, e consegnato alla Biblioteca unitamente alle opere della sua libreria, lasciate in legato al Municipio di Bologna nel 1861.

IX. - Catalogo della Libreria del cav. Pelagio Palagi. (Voll. 2, mss., in-8°).

Anche questa raccolta, unitamente a una pregevole raccolta di soggetti di arte e d'antichità, fu per un terzo del valore donata, e per gli altri due terzi acquistata dal Municipio di Bologna nel 1861.

X. - Catalogo della Libreria del prof. Matteo Venturoli. (Voll. 2, mss., in-fol.°).

La raccolta fu donata per un terzo del valore, e per gli altri due terzi fu acquistata dal Municipio di Bologna nel 1846. Constava di 7646 opere.

XI. - Catalogo della Libreria degli Agostiniani. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

La libreria pervenne al Municipio per decreto dittatoriale del Farini in seguito alla soppressione delle Corporazioni religiose. Comprendeva 703 opere, in 1350 voll.

XII. - Catalogo della Libreria dei M. O. dell'Annunziata (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Anche questa libreria pervenne al Comune in seguito alla soppressione delle Corporazioni religiose. Comprendeva 5039 opere, in 7678 voll.

XIII. - Catalogo della Libreria dei Barnabiti. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come la precedente. Comprendeva 10.247 opere, in 17.669 voll.

XIV. - Catalogo della Libreria dei Cappuccini. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come la precedente. Comprendeva 1984 opere, in 2895 voll.

XV. - Catalogo della Libreria dei Domenicani. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come la precedente. Comprendeva 4220 opere in 4840 voll.

XVI. - Catalogo della Libreria dei Filippini. (Vol. 1, ms., in- fol.°).

Pervenuta al Comune come la precedente. Comprendeva 3372 opere, in 3636 voll.

XVII. - Catalogo della Libreria dei Francescani. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come la precedente. Comprendeva 9795 opere, in 15.811 voll.

XVIII. - Catalogo della Libreria dei Gesuiti. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenute al Comune come la precedente. Comprendeva 8269 opere, in 15.284 voll.

XIX. - CATALOGO DELLA LIBRERIA DEI M. R. DELL' OSSERVANZA. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come sopra. Comprendeva 4359 opere, in 5241 voll.

XX. - CATALOGO DELLA LIBRERIA DEI CANONICI DI S. SALVATORE. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come sopra. Comprendeva 340 opere in 851 voll.

XXI. - CATALOGO DELLA LIBRERIA DEI SERVITI. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come sopra. Comprendeva 813 opere, in 831 voll.

XXII. - CATALOGO DELLA LIBRERIA DEI PP. DELLO SPIRITO SANTO. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Pervenuta al Comune come sopra. Comprendeva 985 opere, in 1249 voll.

XXIII. - CATALOGO DEI CODICI E MANOSCRITTI SPETTANTI AL PATRIMONIO HERCOLANI. (Vol. 1, ms, in-fol.°).

La pregevole raccolta di memorie bolognesi fu acquistata dal Municipio per la Biblioteca nel 1872.

XXIV. - CATALOGO DI 224 CODICI E MANOSCRITTI GRECI E LATINI DI PROVENIENZA MAGNANI.

E' a schede. Vi sono uniti due fascicoli contenenti la descrizione di altri 154 codici e mss. latini e italiani che già appartennero alla Libreria dell'abate Magnani.

XXV. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI AUTOGRAFI DI OTTAVIO MAZZONI TOSELLI. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

XXVI. - CATALOGO PER ORDINE ALFABETICO E CRONOLOGICO DEL CARTEGGIO DEL CARDINALE GIUSEPPE MEZZOFANTI. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Consta di 2547 lettere di 1549 persone varie, fra le quali molte illustri e di alto lignaggio. La descrizione dei lavori letterari in prosa e in versi del Mezzofanti è notata sopra le coperta di ciascun fascicolo.

XXVII. - CATALOGO DEI MSS. DI LUIGI E ANTONIO RAINIERI BISCIA. (Fascicolo 1, ms., in fol.°).

XXVIII. - CATALOGI DEI MANOSCRITTI DEL PROF. FILIPPO SCHIASSI E RISPETTIVO CARTEGGIO DI GIOVANNI FANTUZZI, DI GIACOMO TAZZI-BIANCANI E DEL SENAT. GREGORIO CASALI E RISPETTIVO CARTEGGIO. (Vol. 1, ms., in-fol.°).

Il carteggio dello Schiassi consta di 2878 lettere scritte da 811 letterati e persone varie; quello del Casali conta 4118 lettere di 901 corrispondenti.

XXIX. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI DEL PROF. GIUSEPPE ANTONIO TESTA. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

XXX. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI DI GUIDO UBALDO ZANETTI. (Fasc. 1, ms., in-fol.°).

Reggio Emilia: Biblioteca Municipale.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti o reale.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*
4. - *Catalogo degli incunabuli della stampa.*
5. - *Catalogo delle edizioni Aldine.*
6. - *Catalogo delle edizioni rare, preziose per illustrazioni o per opera di miniatura.*
7. - *Catalogo delle opere musicali.*
8. - *Catalogo dei giornali cittadini.*
9. - *Catalogo delle riviste in continuazione.*
10. - *Catalogo dell'autografoteca appartenente al sen. Nicomede Bianchi.*
11. - *Catalogo delle opere teatrali raccolte dal dott. Enrico Curti.*
12. - *Catalogo iconografico dei libri posseduti dalla Biblioteca.*
13. - *Catalogo degli Epistolari.*
14. - *Catalogo degli uomini illustri reggiani.*
15. - *Catalogo degli spogli dei giornali cittadini.*

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO PER AUTORI.

Fu redatto nel 1903 all'atto di una prima trasformazione topografica della Biblioteca e condotto fino al presente. E' a schede mobili contenute in cassette rettangolari. Al 30 giugno 1929 contava 115.355 voci. Deve essere ricopiato in schede più consistenti secondo il sistema Staderini e con unica mano di scritto.

Il medesimo Catalogo generale alfabetico per autori è redatto anche in dieci grossi volumi in f° manoscritti con buona grafia e aggiornati fino al presente.

2. - CATALOGO GENERALE PER SOGGETTI O REALE.

E' a schede mobili in ordine alfabetico per soggetti. E' il così detto *Catalogo reale* o Dizionario dei soggetti trattati nei libri di biblioteca. Le relative schedine, che comprendono anche gli spogli delle Riviste cui è abbonata la Biblioteca, sono contenute in tante cassettine.

Una piccola parte di questo Catalogo reale fu pubblicato dal Municipio nel 1901 ed ha per titolo: « Catalogo alfabetico per materie compilato dal vice-Bibliotecario Virginio Mazzelli - Serie Prima - Opere acquistate e ricevute in dono dalla Biblioteca Municipale dal 1863 a tutto il 1899 ». Reggio Emilia, Tip. di Luigi Bondavalli, 1901; in-8°.

3. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI.

Catalogo del fondo antico dei manoscritti della Biblioteca; dei manoscritti lasciati in testamento dagli eredi di Lazzaro Spallanzani, sommo naturalista; dagli eredi di G. B. Venturi Seniore, fisico; dai fratelli Conti Cassoli; dal bibliofilo dr. Giuseppe Turri; dagli eredi del paleontologo Don Gaetano Chierici; e finalmente il Catalogo delle cronache e delle cose manoscritte riguardanti la Città di Reggio.

E' a schede e redatto in forma bibliografica molto sommaria. La Direzione della biblioteca si è già accinta a formare il catalogo ragionato bibliografico dei manoscritti, da stamparsi nell'Opera: *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* editi dal Maz-

zatinti e proseguiti dal prof. Albano Sorbelli.

4. - Catalogo degli incunabuli.

E' a schede mobili contenute in speciale cassettina. Si sta redigendo il Catalogo ragionato e bibliografico degli incunabuli che si spera uscirà presto per le stampe.

5. - Catalogo delle edizioni Aldine.

E' a schede contenute in cassettina.

6. - Catalogo delle edizioni preziose illustrate, miniate e rare.

Anch'esso è a schede contenute in cassettina.

7. - Catalogo delle opere musicali.

E' a stampa e fa parte del Bollettino dell'Associazione Musicologi Italiani per la Città di Reggio Emilia e registra le Opere Musicali della Biblioteca Municipale, dell'Archivio di Stato, della Cattedrale e di San Prospero. Redatto dal prof. Guido Gasperini. E' diviso in *Opere teoriche, Musica pratica, sacra e profana.* Ma lo stampato costituisce la parte minima delle opere musicali entrate in Biblioteca dopo quella pubblicazione del Bollettino, perchè la raccolta di musica comprende tutte le opere con le loro partiture di maestri di Cappella e dei cultori di musica reggiani. Un nuovo catalogo delle opere musicali, comprendente anche l'antico già pubblicato, sarà redatto quanto prima.

8. - Catalogo dei giornali cittadini.

E' a schede e registra in ordine alfabetico tutti i giornali della Città editi dal 1836 a tutt'oggi.

9. - Catalogo delle riviste.

E' a schede e registra in ordine alfabetico tutte le riviste; la parola d'ordine è il titolo.

Ogni scheda contiene l'anno d'inizio della rivista e l'indicazione aggiornata dei successivi.

10. - Catalogo dell'autografoteca del sen. Nicomede Bianchi.

Questi autografi che il senatore Bianchi raccolse, e che sono specialmente importanti per la storia del Risorgimento italiano, sono registrati in speciale catalogo a volume in ordine alfabetico del mittente o scrittore.

11. - Catalogo delle opere drammatiche (raccolte dal dott. Enrico Curti).

Le schede sono inscritte nel Catalogo Generale Alfabetico; esiste però un repertorio manoscritto in volume.

12. - Catalogo iconografico dei libri della biblioteca.

E' a schedario alfabetico per nome della persona rappresentata nella incisione di ciascun libro illustrato posseduto dalla Municipale.

13. - Catalogo degli epistolari.

Le lettere sono inscritte per nome di mittente, oltre che nel Catalogo dei manoscritti, anche in speciali schede del Catalogo generale alfabetico.

14. - Catalogo degli uomini illustri reggiani.

E' a schede disposte in ordine alfabetico in due speciali cassette.

15. - Catalogo degli spogli dei giornali cittadini.

E' a schede in cassette speciali.

N.B. — Per ogni sala o reparto di Biblioteca esistono gli inventari topografici redatti sotto la direzione dell'attuale bibliotecario dal 1902 in poi.

Il Catalogo generale alfabetico, l'iconografico, quelli degli spogli dei Giornali cittadini, degli espistolari, degli Uomini illustri reggiani, nonchè quello per materie sono sempre a disposizione del pubblico.

Gli altri possono essere consultati dietro richiesta fattane alla Direzione.

B) CATALOGHI ANTICHI (fuori uso).

1. - *Catalogo generale alfabetico dal* 1796 *al* 1903 a schede con note preziose del bibliografo abbate Gaetano Fantuzzi.

2. - *Catalogo generale alfabetico dal* 1796 al 1850 a volumi redatto dall'assistente di biblioteca Giuseppe Vecchi.

3. - *Catalogo dei libri del soppresso Convento di S. Spirito.* Grosso volume manoscritto del sec. XVIII.

4. - *Catalogo della raccolta Tassoli.* Volume manoscritto sec. XIX.

5. - *Catalogo della raccolta Turri* di opere a stampa e manoscritte. Due volumi sec. XIX.

6. - *Catalogo della raccolta dei libri* appartenuti al sen. Nicomede Bianchi e da lui legati per testamento alla Biblioteca. Un grosso volume in folio, sec. XIX.

N.B. — Tutti questi Cataloghi a volumi sono stati trascritti a schede, e queste fuse nel Catalogo generale alfabetico.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

RELAZIONE SUI LAVORI COMPIUTI DALLA DIREZIONE GENERALE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il Direttore Generale per le Accademie e le Biblioteche ha diretto ai funzionari da lui dipendenti il seguente ordine di servizio:

« Col 30 giugno 1931 a. IX si compirà il primo quinquennio della istituzione della Direzione Generale per le Accademie e Biblioteche.

E' mio intendimento che per quell'epoca sia compilata una relazione a S. E. il Ministro sull'attività esplicata dalla Direzione Generale in questi cinque anni di vita e di intenso lavoro. La relazione sarà, qualora S. E. il Ministro lo consenta, comunicata alle alte autorità del Governo e del Regime, affinchè si rendano conto che la istituzione, voluta dal Fascismo, di questo nuovo organo amministrativo ha corrisposto, pur nella limitatezza di mezzi e di uomini che è imposta dalle condizioni della pubblica finanza, agli alti intendimenti di chi ha voluto darle vita.

Noi che lavoriamo in silenzio, come è nostro dovere, sappiamo che l'opera nostra ha raggiunto risultati non disprezzabili. Ma è opportuno, anche per la continuità e l'incremento di questo importante ramo dell'educazione nazionale, che ciò sia conosciuto anche fuori della nostra laboriosa famiglia.

Per la preparazione di questo lavoro ogni capo di sezione raccoglierà, mediante opportuno spoglio dei fascicoli d'archivio, tutte le notizie che gli sembreranno degne di menzione. I capi delle divisioni ne faranno la scelta e daranno istruzioni affinchè le cose più salienti siano efficacemente lumeggiate e le altre più succintamente esposte o raggruppate.

Agli ispettori superiori è affidato il compito di coordinare tutta la materia in forma di relazione.

Tutto il lavoro dovrà essermi presentato per la revisione e per la definitiva approvazione entro il 30 aprile 1931, affinchè vi sia il tempo di darlo alla stampa.

Il Direttore Generale
SALVAGNINI ».

Essendosi ottenuto su tale proposito il pieno assentimento di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Direttore Generale ne dà notizia ai Soprintendenti, ai Bibliotecari e agli Ispettori onorari bibliografici affinchè possano contribuire al buon esito della pubblicazione con l'invio di dati e notizie utili di cui siano in possesso.

La relazione sarà intitolata: *La Direzione Generale per le Accademie e le Biblioteche nel quinquennio 1926-1931.*

L'ADUNANZA GENERALE DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA.

La Reale Accademia d'Italia, con la quasi totalità degli Accademici, si è riunita in Adunanza generale il 30 novembre u. s. alle ore 15.30 sotto la presidenza di S. E. il Senatore Marconi.

Si è discusso sull'attività accademica del futuro anno e sui criteri generali che dovranno guidarla. Si è disposto per una più diretta partecipazione dei singoli accademici al lavoro anche delle altre classi e di

una più organica collaborazione delle classi stesse.

Si sono poi determinate, per tutto l'anno accademico, le date di convocazione delle adunanze di classe e plenarie; salvo naturalmente, quelle adunanze che fossero suggerite da circostanze speciali. Le adunanze di classe si terranno il 30 e 31 gennaio, il 27 e 28 marzo, il 29 e 30 maggio. Le adunanze ordinarie avverranno immediatamente dopo le adunanze di classe. Nel novembre inizio dell'anno accademico, ci sarà una adunanza solenne, dedicata al rendiconto dell'anno precedente ed al programma del nuovo anno.

Delle adunanze pubbliche rimane fissata, per ora, quella del 21 aprile, in cui saranno solennemente consegnati i premi Mussolini.

L'Assemblea si è anche occupata del primo convegno di scienziati che la Fondazione Volta prescrive e che avverrà nell'autunno prossimo. Il tema di discussione, alla cui scelta, secondo le prescrizioni dello Statuto, hanno concorso anche la R. Accademia dei Lincei, il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, la Società Reale di Napoli, la Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, la R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo, la R. Accademia delle Scienze di Torino, sarà « Nuclei ed Elettroni », tema di vivo interesse attuale che si riconnette con la nuova scienza della radio-attività.

Si sono quindi riesaminati, anche sulla base della esperienza fatta nel 1930, i criteri per l'assegnazione dei premi d'incoraggiamento sul fondo dei diritti d'autore.

La seduta è stata tolta dal Presidente alle ore 19.30.

I PREMI MUSSOLINI.

Il Capo del Governo ha approvato, in data 24 novembre, lo schema di regolamento per il conferimento dei « Premi Mussolini », offerti dal *Corriere della Sera*, che verranno assegnati dalla Reale Accademia d'Italia.

Ecco il testo di detto regolamento:

1. Ogni anno la Reale Accademia d'Italia conferisce liberamente, senza concorso, i quattro « Premi Mussolini » offerti dai signori Mario, Aldo e Vittorio Crespi, proprietari del *Corriere della Sera.*

2. I premi sono conferiti indivisibilmente alla migliore opera, attinente alle discipline morali e storiche, alla letteratura, all'arte, alle scienze, scritta in chiara e buona forma italiana, o alla più importante scoperta o invenzione che siano apparse o compiute nell'anno precedente a quello in cui i premi sono assegnati. Per i primi quattro premi, da conferire per il 21 aprile 1931, potranno essere prese in considerazione le opere o le scoperte del decennio precedente.

3. E' lecito, a chi voglia, segnalare alla Reale Accademia, anche in forma anonima, le proprie opere o scoperte, inviando stampe, manoscritti, disegni, riproduzioni fotografiche e quanto si ritenga necessario e utile a un compiuto giudizio. Le opere a stampa non si restituiscono; e neppure i manoscritti o le riproduzioni, o i disegni, ecc., se accade che vengano premiati. Per essi l'Accademia si riserva la facoltà di pubblicazione, salvo restando ogni diritto all'autore.

4. I « Premi Mussolini » sono conferiti solo a cittadini italiani, ovunque residenti.

5. Per il giudizio di merito, le quattro classi della Reale Accademia eleggono quattro Commissioni, composte ognuna del vice presidente della classe, di quattro membri della classe stessa, di tre scelti ognuno dalle altre classi nel proprio seno, più un membro estraneo designato da Benito Mussolini, a cui il premio si intitola, o dall'Ente o persona a cui egli volesse deferire questo compito. E' in facoltà di ciascuna Commissione di integrarsi, proponendo al presidente dell'Accademia la nomina di uno o più membri estranei. Le Commissioni designeranno, tra i propri membri accademici, il relatore per la relazione dinanzi all'assemblea plenaria, alla quale compete il giudizio definitivo. Una settimana almeno avanti che la Commissione si riunisca, copia della relazione sarà inviata a tutti gli accademici. Le relazioni, dopo approvate dall'assemblea, saranno comunicate alla stampa e poi inserite nell'Annuario.

6. Il « Premio Mussolini » non potrà es-

sere conferito agli accademici d'Italia, nè conferito nuovamente alla stessa persona se non trascorso un decennio dal primo conferimento.

7. Per sopperire alle spese necessarie all'assegnazione dei « Premi Mussolini » (diarie di Commissioni, rimborso di spese di viaggio, stampa delle relazioni ed eventualmente delle opere premiate, pagamento di tasse, ecc.), la Reale Accademia d'Italia accetta dai fondatori dei « Premi Mussolini » l'offerta di annue lire diecimila.

8. Qualora uno o più premi non vengano conferiti, perchè non si trova un'opera o scoperta o invenzione degna di premio, la somma non conferita si capitalizza e viene a costituire un « Fondo premi *Corriere della Sera* », il cui reddito va ad accrescere i premi degli anni venturi.

LA FONDAZIONE VOLTA.

Ecco lo Statuto della Fondazione « Alessandro Volta » eretta in ente morale con R. D. 23 ottobre 1930, n. 1450, emanato su proposta del Capo del Governo:

Art. 1. — E' istituita, per iniziativa della Società generale italiana Edison di elettricità, una « Fondazione Alessandro Volta ».

La Fondazione, annessa alla Reale Accademia d'Italia, ha le finalità di cui al presente statuto.

Art. 2. — Il governo e l'amministrazione della Fondazione spettano al Consiglio accademico dell'Accademia d'Italia, cui, a tali effetti, viene aggregato un rappresentante della Società generale italiana Edison di elettricità, nominato annualmente dal Consiglio di amministrazione della predetta Società, o, in caso di scioglimento di quest'ultima, dal direttore della Regia scuola di ingegneria di Milano.

Tale rappresentante ha in seno al Consiglio accademico dell'Accademia d'Italia gli stessi poteri degli altri componenti il Consiglio stesso.

Art. 3. — Il patrimonio iniziale della Fondazione, secondo la donazione fatta dalla Società Edison, è costituito dalla somma di L. 8.100.000 nominali di consolidato cinque per cento, da intestarsi alla Fondazione.

Il reddito del patrimonio deve essere esclusivamente destinato al raggiungimento dei fini della Fondazione. Il reddito eventualmente non erogato viene a portarsi in aumento al patrimonio ed investito in cartelle nominative del consolidato cinque per cento.

Art. 4. — La metà almeno del reddito del patrimonio è riservato per le spese inerenti a riunioni annuali di scienziati e di studiosi, da indirsi secondo le norme del presente statuto, eventualmente integrate con uno speciale regolamento da approvarsi dal Consiglio della Fondazione.

Art. 5. — In ciascuna delle riunioni di cui all'articolo precedente viene discusso un solo argomento, stabilito dal Consiglio della Fondazione almeno un anno prima, tenendo conto delle proposte che fossero pervenute da parte sia della Classe dell'Accademia d'Italia, competente per ragioni di materia e all'uopo convocata in apposita adunanza, sia dai seguenti istituti; Reale Accademia dei Lincei; Reale Istituto lombardo di scienze e lettere; Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; Reale Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna; Società Reale di Napoli; Reale Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova; Reale Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo; Reale Accademia delle scienze di Torino.

Art. 6. — L'argomento da discutersi nella prima riunione che sarà tenuta e, successivamente ogni biennio, deve riflettere materie che rientrano nella speciale competenza della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia d'Italia.

Per le riunioni degli anni intermedi, saranno invece stabiliti temi riguardanti, per turno, materie di competenza delle altre Classi dell'Accademia stessa nell'ordine seguente: Classe scienze morali e storiche, Classe lettere, Classe arti.

Art. 7. — Alle riunioni di cui agli articoli precedenti, sono invitati personalmente scienziati e studiosi italiani e stranieri, venuti in chiara fama per sapere e dottrina intorno all'argomento da discutersi e scelti dal Consiglio della Fondazione, su proposta della competente Classe dell'Accademia e degli Istituti indicati nell'art. 5.

Gli invitati sono esonerati da ogni spesa.

Le riunioni si svolgono in località del Regno fissate in precedenza, volta per volta, dal Consiglio della Fondazione tra le più famose per la loro storia e per le loro bellezze naturali ed artistiche.

Art. 8. — La parte del reddito della Fondazione, rimasta disponibile, viene erogata secondo un programma annualmente stabilito dal Consiglio, per il conseguimento dei seguenti scopi:

a) borse di perfezionamento per laureati e studiosi italiani nelle materie di competenza della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali;

b) viaggi d'istruzione per scopi attinenti alle materie predette;

c) borse di perfezionamento e viaggi d'istruzione come alle lettere *a)* e *b)*, per materie di competenza delle altre Classi;

d) missioni italiane intese a risolvere o contribuire alla risoluzione di problemi storici e di scienze naturali;

e) premi agli inventori e agli scopritori di importanti leggi scientifiche o di nuovi processi tecnico-scientifici, e, subordinatamente, a letterati e ad artisti di fama mondiale, sempre con preferenza agli italiani; ed, in genere, per gli altri scopi culturali, previsti dall'art. 1 dello statuto della Reale Accademia d'Italia, approvato con il R. decreto 4 febbraio 1929, n. 164, fatta eccezione dei comma *e)* e *g)* dell'articolo stesso.

LE RELAZIONI DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI SUI PREMI MINISTERIALI DEL 1930.

Ecco le relazioni della R. Accademia Nazionale dei Lincei sui premi ministeriali del 1930:

RELAZIONE SUL CONCORSO AL PREMIO DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE PER LE SCIENZE NATURALI - Scaduto il 14 gennaio 1930-VIII - Commissari: A. Martelli (presidente); U. Pierantoni; E. Carano (relatore).

Al premio ministeriale per le Scienze naturali si sono presentati quattordici concorrenti. Sopra ciascuno di essi la Commissione, dopo accurato esame dei titoli, ha espresso il proprio giudizio, come dalla relazione seguente:

1) *Bellini Raffaello.* — Questo bravo osservatore e raccoglitore, da poco mancato ai vivi, ha presentato due lavori, uno sulla malacofauna fossile flegrea ed un altro sui molluschi del Golfo di Napoli. Sono elenchi sobriamente critici, che rivelano le ottime qualità di naturalista del Bellini.

2) *De Nunno Renato.* — Presenta due memorie contenenti i risultati di esperienze sull'azione della decidua sulla crescenza postnatale. L'A. ha esperimentato sulla cavia giungendo a risultati interessanti, che gli permettono di determinare con precisione gli effetti sulla crescita nei due sessi, sullo sviluppo di alcuni organi e sulla inibizione dello sviluppo di altri. Questi lavori costituiscono un pregevole contributo ai più moderni studi di endocrinologia.

3) *Ferrari Angelo.* — Partecipa al concorso con uno studio di clagiologia, relativo alla « azione dei ghiacciai su la crosta terrestre ». E' questo un lavoro ben condotto e diligente, ma esso difetta di quell'originalità di ricerca e di osservazione, necessaria ad imprimere un carattere di personalità all'opera di studio e d'applicazione.

4) *Grande Stefano.* — Presenta cinque pubblicazioni, tre delle quali però esulano in modo quasi assoluto dal campo delle scienze naturali. Il Grande è uno dei più felici cultori di geografia, con spiccata tendenza e speciale preparazione alla geografia antropica, politica ed economica. Le due grandi monografie *Il Piemonte* e *La Liguria* fanno parte della ben nota collezione *La Patria,* edita con signorilità di forma e ricchezza di contenuto dalla « Unione tipografica editrice torinese » e valgono a porre in giusta e simpatica luce l'attività del Grande. Le recensioni che su queste due opere vennero pubblicate, confermano il favore col quale esse vennero accolte, e il successo editoriale di cui sono suscettibili.

Peraltro, intendendo la Commissione di preferire studi originali di pure scienze naturali, si limita a lodare l'opera del Grande, che è meritatamente piazzato fra i nostri migliori cultori di geografia.

5) *Kukez Ernesto Giusto.* — Presenta dattilografata la prima parte di un lavoro consistente in *Tabelle analitiche per la determinazione dei minerali* che, nell'intento dell'autore, dovrebbero servire di guida ai collezionisti di minerali non famigliarizzati con i metodi cristallografici, fisici e chimici di determinazione. A parte la incompletezza del lavoro e la sua imperfezione nei riguardi pure degli scopi che l'autore si prefigge, la Commissione non ritiene di dar molto peso a questo tentativo di orientamento per i collezionisti, se non altro perchè esso sembra fatto apposta per non sospingere i volenterosi e gli appassionati a formarsi una cultura mineralogica di saldo carattere scientifico.

6) *Martino Gaetano.* — Presenta un lavoro manoscritto *Sul valore biologico della fosfocreatina muscolare,* che è condotto con buona tecnica e rappresenta un notevole contributo alla conoscenza dell'argomento trattato, dimostrando nell'autore buone attitudini nello sperimentare e valutare i risultati delle sue esperienze.

7) *Mola Pasquale.* — Presenta cinque lavori, di cui uno solo redatto a stampa, che è una breve nota di *Una nuova tenia della talpa.* Gli altri sono studi contenenti proposte di nuove classificazioni dei platelminti e rendiconti di raccolte faunistiche. Per quanto sia indiscutibile il buon volere di questo concorrente nel riunire notizie e raccogliere dati, è tuttavia indubitato che le proposte di nuove classificazioni non hanno grande interesse e che la determinazione delle forme della fauna sarda, che l'A. dice di aver rinvenuto, risentono della mancanza di materiale di confronto e di dati bibliografici completi onde non possono dirsi del tutto soddisfacenti.

8) *Moretti Giulio.* — Presenta 10 memorie di cui sette a stampa. Questi lavori sono in parte di anatomia patologica, in parte di parassitologia, di istologia e di fisiologia. Con questi lavori il Moretti dà varii utili contributi alla conoscenza di interessanti argomenti e dimostra di saper mettere in rapporto le sue conoscenze mediche con i dati naturalistici che va via via ricavando. Specialmente condotti con buona tecnica sembrano alla Commissione i suoi recenti lavori sulle colorazioni *intra vitam dell'Helix pomatia* durante il letargo. In complesso il Moretti è da classificare fra i buoni concorrenti.

9) *Nangeroni Libertade Giuseppe.* — Presenta nove lavori di prevalente carattere glaciologico, di cui cinque già pubblicati e quattro dattilografati. Delle due note pubblicate in *Natura,* quella su *I ghiacciai di secondo ordine* riflette lo sviluppo e i caratteri delle varie specie di ghiacciai degli alti pendii e delle sommità montane; e l'altra su le *Grotte e laghi subglaciali* porta un contributo diretto alla conoscenza di fenomeni connessi con le glaciazioni. Con *La glaciazione Gunz e il primo interglaciale nella regione Varese-Malnate,* pubblicato dalla Società di Scienze Naturali, il Nageroni accresce le nostre cognizioni sul glaciale lombardo e vale di ottimo corredo alle sue *Note sul rilevamento geologico della tavoletta Malnate,* al cui rilevamento l'autore si è dedicato da tempo e con risultati di notevole interesse, specie nei riguardi delle azioni e influenze glaciali in quella zona. Altro lavoro importante ed originale per rilievi, osservazioni e misure, è quello pubblicato sul bollettino del Comitato glaciologico italiano sul *Glacialismo attuale nella media Valtellina.* Anche questo come i due precedenti è frutto di un lungo lavoro di campagna compiuto fra i disagi e le fatiche dell'alta montagna, e viene condotto con rigore di metodo, con diligenti riferimenti bibliografici e con una chiara illustrazione delle zone nelle quali vengono ad inquadrarsi nettamente i fenomeni e gli elementi morfoglaciali, rilevati e studiati con precisione di analisi. Una memoria dattilografata e dal titolo *Note sul rilevamento geologico delle tavolette Varese e Angera* segue, in corso di stampa, l'altra già menzionata e riguarda le conche dei laghi varesini. In corso di pubblicazione sono pure *I laghi della Val Malenco in Valtellina* e *Le morene stadiari della Val Malenco,* entrambi di mole ed importanza non inferiore al precedente, e frutto, come gli altri studi, di escursioni e rilievi sul posto.

Anche questi lavori per gli argomenti trattati e per quelli concomitanti svolti per incidenza, valgono a dare un'idea abbastanza completa della glaciologia della Val

Malenco, illustrata pure con grafici e fotografie dimostrative. Di notevole interesse sono le conclusioni alle quali l'autore arriva circa i rapporti fra il ghiacciaio della Val Malenco e le morene Würmiensi della Brianza. Con gli *Studi sulla vita pastorale della Val Malenco*, l'autore dimostra ancora la sua predilezione per i complessi problemi scientifici ed economici della montagna e il suo penetrante spirito di osservazione, avendo saputo porre le zone delle abitazioni permanenti, dei maggenghi e dell'alpeggio inferiore e superiore in rapporto con i fattori naturali di questa importante regione valtellinese. In complesso, dunque, la produzione del Nangeroni apporta un effettivo progresso allo studio geografico, fisico e geologico del Varesotto e della Valtellina e dimostra nell'autore un'attività encomiabile, un forte ed entusiastico volere ed una buona preparazione, oltre che le energie intellettuali e fisiche, per affrontare i non facili problemi della glaciologia e della geologia montana.

10) *Negodi Giorgio*. — Presenta tre pubblicazioni, di cui una riguarda la struttura e funzione degli apparecchi ghiandolari delle foglie di *Limoniastrum articulatum* Moench, un'altra la distribuzione e la trasmissione del sesso in *Urtica caudata* Vahl, la terza le forme del ciclo della *Silene angustifolia* (Mill.) *Guss*. Tutte e tre queste pubblicazioni sono condotte con diligenza e permettono all'autore di giungere a risultati molto interessanti, specialmente le due ultime, che hanno richiesto alcuni anni di osservazioni su materiale sia spontaneo, sia sottoposto a coltura e ad incroci numerosi. Senza dubbio perciò il Negodi dovrebbe ritenersi come uno dei più meritevoli del premio messo a concorso.

11) *Piersanti Carlo*. — Presenta cinque lavori di faunistica, biologia e morfologia di Molluschi, specialmente Gasteropodi. Le osservazioni che vi sono contenute e i dati sperimentali sono di un certo interesse, per quanto siano modesti contributi alle conoscenze degli argomenti trattati.

12) *Sanna Andrea*. — Gli otto lavori presentati da questo autore, da solo o in collaborazione, trattano argomenti di chimica organica pura o applicata. Di un certo interesse sono le ricerche sulla utilizzazione del Lentisco come materiale conciante e quelle sulla spiegazione del sapore amaro del miele di Gallura. In complesso però si tratta di piccoli contributi, assai incompleti nella parte bibliografica e alquanto affrettati.

13) *Stefanelli Augusto*. — In sei lavori stampati tratta della istologia delle determinazioni nervose, studiate in diversi animali (rettili e mammiferi) ed in un manoscritto tratta dell'apparato reticolare di Golgi nella ghiandola dell'albume di *Limax cinerea* mediante l'impregnazione aurea. Lo Stefanelli, già noto come un distinto istologo, dimostra con questi lavori di aver mantenuto inalterata negli ultimi anni, anche attraverso le non lievi cure dell'insegnamento secondario, la sua attività di studioso e nelle sue pubblicazioni, ricche di fatti interessanti la morfologia, che mette sempre opportunamente in rapporto con le vigenti teorie funzionali, dimostra oltre alle sue ottime qualità di tecnico un notevolissimo acume d'interpretazione. Egli merita quindi di essere considerato come uno dei più degni del premio messo a concorso.

14) *Tirelli Mario*. — Presenta undici pubblicazioni riflettenti la fisiologia del sistema nervoso e dell'uovo degli insetti e studii di citologia riguardanti il condrioma ed il lacunoma delle cellule intestinali dei pesci ed insetti in rapporto con le fasi dell'alimentazione e col digiuno. I lavori del Tirelli costituiscono buoni contributi su questioni interessanti di biologia e dimostrano nell'autore doti di diligente ricercatore ed un sufficiente acume nella interpretazione dei risultati. Per le buone qualità della sua produzione il Tirelli è da ritenersi fra i migliori concorrenti.

La Commissione di pieno accordo ritiene che fra tutti i candidati quelli che maggiormente emergono per la importanza dei loro lavori sono: *Nangeroni Libertade Giuseppe, Negodi Giorgio, Stefanelli Augusto, Tirelli Mario*. Fra essi la Commissione doveva scegliere l'unico vincitore, essendo il premio indivisibile. L'attenzione dei commissari si è fermata in special modo sul *Nangeroni* e lo *Stefanelli*, tutti e due degnissimi del premio. Dopo una ulteriore se-

rena disamina comparativa dei titoli dei due concorrenti, la Commissione si è trovata unanime nel proporre il Nangeroni per l'assegnazione del premio.

RELAZIONE SUL CONCORSO A DUE PREMI DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE PER LE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE - Scaduto il 14 gennaio 1930-VIII - Commissari: R. Marcolongo (presidente); G. A. Crocco; U. Amaldi (relatore).

La Commissione, dopo l'esame dei lavori presentati dai sedici concorrenti, ha formulato i seguenti giudizi individuali.

1) *Carrelli Antonio.* — Il Carrelli presenta tredici lavori (poichè il n. 10 consta di due note). Nel n. 1 si espongono i concetti fondamentali della vecchia teoria statistica di Boltzmann e di quelle recenti di Bose e di Pauli-Fermi, e con vedute originali e personali, le conseguenze, cui esse conducono in riguardo alle varie formule di distribuzione dell'energia; mentre nel n. 2 si considera il comportamento di tali statistiche di fronte alla teoria ondulatoria di Schrodinger. Nel n. 3, sfruttando e completando un procedimento di Buguslawski e supponendo che l'energia di dissociazione di una molecola biatomica sia una funzione di 3° grado del numero quantico caratteristico degli stati vibratori, si dimostra che il coefficiente del termine a termine a terzo grado è sempre negativo. I nn. 3 e 4 sono d'indole teorico-sperimentale e iniziano gli studi sulla larghezza di alcune righe delle serie spettrali del mercurio, influenzata per effetto Doppler, effetto Stark interatomico, ecc., allo scopo di individuare nel n. 4 il diverso comportamento delle righe per le perturbazioni dipendenti dai campi elettrici interatomici. E l'A. riesce a studiare la variabilità di undici di tali righe in funzione dei due numeri quantici azimutale ed interno. Nel n. 10, comprendente due Note, si considera lo stesso fenomeno, dovuto ad effetti di risonanza, ossia ad un'azione mutua dei vari atomi fra loro, di cui Holtzmark (1925) aveva data la teoria. La teoria delle perturbazioni, applicata dal Mensing all'atomo di Bohr, e quella ondulatoria, applicata dal Rasetti, avevano condotto al risultato che per tale allargamento è condizione essenziale l'uguaglianza delle frequenze caratteristiche dei vari atomi. In queste Note, con acuti e delicati accorgimenti sperimentali, riesce alla dimostrazione sperimentale di alcuni risultati di Holtzmark (variazione della larghezza in funzione della concentrazione per righe in emissione, distribuzione della intensità delle righe espanse per grandi concentrazioni). I nn. 5 e 9 sono assai pregevoli e forse costituiscono il miglior lavoro teorico-sperimentale dell'A.: riguardano l'effetto Raman e sono stati elaborati quasi subito dopo la scoperta del nuovo fenomeno (maggio 1928). L'A. fa anzitutto considerazioni teoriche in base alla teoria quantistica della diffusione di Heisenberg (Meccanica delle matrici), stabilisce una formula per il rapporto della intensità della luce incidente e della luce riflessa corrispondente a varie frequenze e dimostra che la intensità della luce diffusa con lunghezza d'onda maggiore dipende principalmente dal quadrato del rapporto delle frequenze nell'ultrarosso e nell'ultravioletto. Nella successiva Nota sottopone ad un primo controllo sperimentale le precedenti considerazioni teoriche e può concludere una prima conferma almeno per l'ordine di grandezza delle formule teoriche. Fa quindi nuove ed importanti deduzioni sul rapporto delle medesime intensità. L'elegante Nota 9 riguarda l'applicazione secondo Born della teoria ondulatoria di Schrödinger allo studio dei fenomeni di urto fra atomi di diverso tipo, applicata alla teoria della fluorescenza sensibilizzata. Gli altri nn. 6, 7, 11 e 12 sono articoli di esposizione o rapporti sulle moderne teorie di Fisica atomica.

Il Carrelli alla soda preparazione matematica accoppia grande abilità sperimentale e larga conoscenza delle più moderne teorie di micromeccanica. Tutti i suoi lavori sono pregevoli ed alcuni importanti ed originali, onde egli va preso nella massima considerazione fra i concorrenti.

2) *Cassiani Ingoni Adolfo.* — Il lavoro manoscritto è uno studio su *Alessandro Volta fra Cartesiani e Newtoniani del Settecento* (pp. 1-101), cui segue un'Appendice (pp. 103-167), contenente la traduzione

italiana della dissertazione Voltiana del 1769 *De vi attractiva ignis electrici etc.*

Lavoro assai interessante, condotto con scrupoloso studio delle opere del Volta e della sua corrispondenza e con buona, se non completa, conoscenza delle fonti e della letteratura scientifica di quel secolo. Ma ad alcuni Capitoli ottimi si contrappongono altri, p. es. il V ed il VII, in cui l'A. avrebbe potuto e dovuto essere più completo, sfruttando maggiormente lavori recenti.

3) *Cavazzoni Luigi.* — Presenta in un grosso volume manoscritto (pp. CXXII-1019) la traduzione letterale italiana delle opere di Diofanto, con commento e note. L'A. premette una dotta ed elaborata introduzione (pp. I-CXII), in cui sono riassunte mirabilmente tutte le questioni storiche intorno a Diofanto e alle sue opere, vien reso conto delle varie edizioni, particolarmente critiche, e dei commenti, è detto dei metodi diofantei di risoluzione di difficili questioni ed è elencata una ricca bibliografia. Passa quindi, seguendo il testo critico di Tannery e avendo sempre cura di notare le varianti con altri testi (p. es. con quello di Bachet), alla traduzione letterale dei sei libri delle cose aritmetiche a noi pervenuti e nel frammento sui numeri poligonali. Ogni libro è preceduto da una introduzione sui problemi in esso trattati e sulle varie loro interpretazioni, con notevoli discussioni ed emendamenti ai vecchi commenti. La traduzione dei vari quesiti è seguita sempre da un esteso commento, in cui i procedimenti diofantei sono tradotti in simboli moderni e le soluzioni vengono date quasi sempre in forma generale. Nulla sfugge all'A. di quanto su ogni problema è stato scritto da Bombelli a Fermat, ad Euler, a Lagrange. Anche dopo il chiaro riassunto del Loria e l'ottima traduzione recente del Ver Ecke, la immensa fatica dell'A. appare quasi completa, chè poche sono le mende. Del resto egli stesso riconosce che il suo lavoro ha bisogno di essere sottoposto ad una accurata revisione.

La Commissione apprezza il grave e coscienzioso lavoro compiuto da questo egregio insegnante e si augura che, dopo la revisione cui egli ha già in animo di sottopporre l'opera sua, questa possa essere presto pubblicata.

4) *Cherubino Salvatore.* — Dei quattordici lavori presentati vanno presi in considerazione, secondo le norme stabilite dal bando di concorso, i nn. 6, 7, 10, 14, perchè, come lo stesso concorrente dichiara nella sua domanda di ammissione, gli altri sono stati presentati al concorso precedente (i nn. 1, 2 già stampati, il n. 4 manoscritto e i nn. 3, 5, 8, e 9 in un unico manoscritto, poi rielaborato e suddiviso nelle quattro *Note* attuali).

Il n. 12 è un'esposizione del contenuto dell'*Arithmetica universalis* del Newton, diretta a porre in evidenza quanto poco differisca, sia dal punto di vista concettuale come da quello didattico, l'algebra del Newton da quella, che anche oggi s'insegna nelle scuole medie superiori e agli inizi dei bienni universitari. Nel n. 7 l'A. applica il calcolo delle matrici a dimostrare la riducibilità a tipo canonico di una forma quadratica degenere mediante una sostituzione lineare unitaria, e dal procedimento seguito trae varie conseguenze, di cui taluna non presenta forse l'interesse, che sembra attribuirle l'A. Assai notevole è la memoria 10, di cui il n. 6 è un riassunto, sui polinomi definiti e semidefiniti. L'A., anche in vista delle applicazioni numeriche, di cui appaiono suscettibili i criteri perchè un dato polinomio sia definito oppure semi-definito o risulti, in un prefissato intervallo, di segno costante, assegna per ogni polinomio definito o semidefinito due forme tipiche, determinando il numero dei coefficienti che restano arbitrari e le relazioni, cui debbono soddisfare i rimanenti. Di queste due forme tipiche una è particolarmente interessante per le svariate conseguenze cui dà luogo. Così l'A. può dimostrare che il problema dei polinomi di segno costante in un intervallo finito si può sempre ridurre a quello dei polinomi definiti o semidefiniti: e, tornando a questo problema generale, non solo riesce a ritrovare sotto forma alquanto più generale, alcuni tipi noti di polinomi definiti (Hermite, Hurwitz, Hausdorff, Stridsberg e Remak), ma stabilisce una notevole proprietà delle combinazioni lineari omogenee di un polinomio definito o semidefinito e delle sue derivate, dalla quale discendono come immediati corollari una elegante osserva-

zione dell'Hurwitz ed altre analoghe. Più attenta considerazione merita il residuo gruppo di lavori, costituito dai nn. 11, 13 e 14 in cui l'A. reca ulteriori contributi a quello studio sistematico delle varietà abeliane reali, nel quale egli si può dire abbia precorso, quanto meno nella posizione del problema, i fondamentali lavori del Comessatti. Nel n. 11 riprende il difficile ed importante problema della normalizzazione reale di una V_p abeliana reale da un punto di vista meno restrittivo e più fecondo di quello adottato in un suo precedente lavoro (n. 4), proponendosi di ottenere una tabella di periodi normali con la trasformazione dei cicli primitivi in altri, di cui p siano sempre reali per la simmetria S considerata per la V_p, senza preoccuparsi di porre in evidenza il carattere reale di S e perviene a stabilire le condizioni di risolubilità generale del problema e a chiarire il significato aritmetico e quello strutturale, rispetto alla matrice del Riemann normale esaminata, degli schemi diasimmetrico e ortosimmetrico del Comessatti. Particolarmente importante, anche per le applicazioni geometriche, cui potrà dar luogo, la constatazione che nel caso iperellittico la normalizzazione reale è sempre raggiungibile. Il n. 14 è stato suggerito all'A. dal duplice fatto che la normalizzazione reale è sempre possibile per le varietà abeliane reali di carattere reale (Comessatti) zero e che ogni varietà abeliana reale di carattere reale $\lambda > o$ è birazionalmente identica ad una involuzione di ordine r^{λ} su di una varietà abeliana reale di carattere reale nullo. In questo lavoro l'A. inverte quest'ultimo risultato. La dimostrazione è fondata su alcune osservazioni relative agli n - interi calcolati modulo 2. Le proprietà aritmetiche che così occorrono e taluni risultati, che ne conseguono per le matrici intere, che si incontrano nella teoria delle varietà abeliane reali, formano oggetto del n. 13, il quale va oltre i suoi scopi specifici, fornendo un primo saggio di considerazioni, che potrebbero forse svilupparsi in parallelo alla teoria delle Algebre razionali (Scorza). Il Cherubino dimostra originalità di pensiero nella impostazione di problemi importanti e ben definiti, tenacia indefessa di indagine, acutezza e ingegnosità di mezzi dimostrativi, sopratutto nell'indirizzo algebrico-aritmetico. Ha ottenuto risultati precisi ed importanti e fra i concorrenti va indubbiamente posto in prima linea.

5) *Colombo Bonaparte.* — Presenta dodici lavori. I nn. 1 e 2 trattano delle trasformazioni del Darboux, generalizzate a quante si vogliono variabili: estesi nel n. 1, con procedimento diretto e semplice, alcuni teoremi del Darboux ed altri dovuti all'A. stesso, egli se ne vale nel n. 2 a stabilire per le V_n di S_n che rappresentano $^1/_2$ (r—1) equazioni del Laplace, teoremi analoghi a quelli di L. Lèvy e del Guichard sulle V_2 S_3 (e di S_n) e giunge così a mettere in evidenza trasformazioni del Laplace più generali di quelle indicate dal Darboux. Il n. 4, di cui il n. 3 è un riassunto, reca un contributo al problema (detto, per proposta del Fubini, del Bianchi) della determinazione di tutte le equazioni a derivate parziali del 2° ordine, di cui ogni superficie integrale fa parte di una famiglia del Lamè, costituita da superficie tutte parimenti integrali. L'A., fondandosi sulla impostazione analitica che del problema ha dato il Fubini, indica qualche classe di nuove soluzioni. Nel n. 5 sono riferiti i risultati di talune indagini di carattere euristico, compiute dall'A. sul problema del Goursat per le equazioni a derivate parziali in due variabili indipendenti, di tipo iperbolico e di ordine superiore al 2°. Il n. 6 fornisce la dimostrazione dell'esistenza ed unicità della soluzione di certe equazioni integro-funzionali, che si ottengono generalizzando quelle che si incontrano nella teoria delle equazioni a derivate parziali del 3° ordine.

Nel n. 7 l'A., con mezzi semplici ed eleganti, stabilisce la coincidenza delle tangenti del Darboux e del Segre (in un generico punto di una superficie algebrica) con certe due terne di tangenti già considerate dal Clebsch. Nel n. 8 l'A. mostra come i risultati ottenuti dal Somigliana nello studio della propagazione delle onde piane in un semispazio si estenda al caso di uno strato illimitato. Il n. 9 è un ampio articolo sui sistemi lineari di cerchi e di sfere per l'Enciclopedia delle Matematiche elementari ed ha notevoli pregi di ordine,

di chiarezza, di esatta documentazione bibliografica. Forse, pur tenendo conto anche della destinazione del lavoro, si sarebbe potuto desiderare un più largo posto al cenno sugli indirizzi più elevati di questo campo di ricerche. Nel n. 10 è dimostrato che i circoli (e, come caso limite, le rette) e le eliche circolari (e, come casi limiti, i circoli e le rette) sono, rispettivamente nel piano e nello spazio, le sole curve, per cui la corda e l'arco siano funzioni l'uno dell'altra. Infine, delle due note, 11 e 12, la prima costituisce una esposizione di carattere divulgativo dei procedimenti fotogrammetici elementari per la restituzione delle figure in base a due fotografie, e la seconda suggerisce alcuni avvedimenti, che permettono di eseguire su di un medesimo foglio le varie costruzioni richieste dal classico metodo del Laussedat.

Il Colombo nei suoi numerosi lavori dà prova di varia e soda cultura, di vivo interesse per la ricerca, di tenace volontà, e va certamente preso in considerazione ai fini del concorso.

6) *Ducci Enrico.* — Dei cinque lavori presentati i nn. 1, 3, 4 e 5 hanno carattere di semplici esercitazioni (applicazione di una certa identità alla deduzione di limiti notissimi, osservazioni sulle somme delle potenze simili dei primi n numeri naturali, considerazioni su di una presunta media, soluzioni di temi di matematica per la maturità). Nel n. 2 l'A. studia in forma che egli ritiene « attraente ed accessibile anche ad alunni di scuole medie superiori » il numero delle cifre del periodo del numero decimale generato da una frazione e fa seguire qualche considerazione sui caratteri di divisibilità di un numero per un altro (diverso da 2 e 5). La Commissione è dolente di non poter ripetere l'incoraggiante giudizio, che in altro Concorso di questo tipo fu pronunziato sui lavori allora presentati da questo provetto insegnante.

7) *Gennaro Ida.* — Presenta i risultati della determinazione delle costanti strumentali dell'apparato bipendolare dell'Istituto di Geodosia dell'Università di Genova, rivelando buone attitudini circa l'apprezzamento degli errori e la calcolazione classica delle correzioni più probabili. Ai fini del concorso non si ritiene tuttavia di poter prendere in considerazione questo lavoro per la sua indole di semplice applicazione numerica di principî noti.

8) *Gigli Duilio.* — Presenta una breve Nota sulle *Definizioni in Matematica* e i due articoli *Aritmetica generale* e *Aritmetica pratica* del volume 1°, della *Enciclopedia delle Matematiche elementari* nel secondo dei quali il 1° capitolo (Numerazione) e il materiale storico di una parte ben precisata delle note si debbono al prof. Ettore Bortolotti. Nella Nota l'A. ritorna, in forma forse troppo rapida perchè possa riuscire in se stessa ben chiara, su quella sua posizione gnoseologica di fronte alle discussioni sulle definizioni in Matematica, che già aveva assunto nelle sue *Riflessioni sui principî dell'Aritmetica* (1927). Alle vedute espresse in queste *Riflessioni* egli si è ispirato nel seguire in *Aritmetica generale* il concetto di numero nelle sue successive fasi di svolgimento, dal numero naturale ai numeri a due unità e ai quaternioni, e lo schema di trattazione di ciascuna fase è sistematicamente uniforme (numero concreto, numero astratto, teorie sintetiche, aritmetizzazione, teorie analitiche). Segue una breve appendice sui numeri algebrici e trascendenti e sulla trascendenza di e e π. Vanno incondizionatamente lodate la visione elevata delle questioni, la cristallina perspicuità della forma, l'accurata ed ampia documentazione bibliografica; ma forse la veduta personale aprioristica prevale su quel senso storico, che l'A. stesso nelle sue *Riflessioni* aveva tanto opportunamente affermato necessario nell'insegnamento dell'Aritmetica e della Matematica in genere, e che qui, dati i fini specifici della *Enciclopedia,* avrebbe dovuto dominare tutta la trattazione. Così, ad esempio, la parte che riguarda i numeri complessi a due unità, malgrado i perfezionamenti logici, non sembra pari alla apprezzatissima trattazione, che dell'argomento l'A. ha scritto per i *Collectanea* dell'Enriques. Nessuna riserva nel riconoscere il valore dell'articolo, più modesto per la natura stessa dell'argomento, ma pur pregevolissimo, sull'Aritmetica pratica.

L'osservazione poc'anzi accennata circa l'*Aritmetica generale* nulla può togliere al-

l'esplicito riconoscimento della vasta e meditata cultura, della elevatezza di vedute, della finezza di doti espositive, che caratterizzano questo concorrente.

9) *Giulotto Virgilio.* — L'A. ha sempre dedicato la sua attività di studioso al campo delle funzioni sferiche ed a varie loro generalizzazioni. I suoi precedenti lavori vennero largamente riassunti e apprezzati anche in recenti pubblicazioni. Ora il lavoro manoscritto, che egli presenta, sfrutta le generalizzazioni delle funzioni sferiche, ottenute precedentemente, per la risoluzione di quello che egli chiama il problema di Dirichlet nel campo poliarmonico e nel caso di una distribuzione continua di massa con densità variabile, sulla superficie sferica, problema che appare ben distinto da quello che usualmente s'intende per problema di Dirichlet o dei valori al contorno per le funzioni poliarmoniche. Si tratta di una facile estensione ai potenziali elementari poliarmonici di ciò che è ben noto per quelli armonici ed in cui si sfruttano le proprietà già considerate dall'A. stesso per le funzioni sferiche poliarmoniche a due variabili. L'estensione non dà la soluzione cercata (e ciò era ben naturale) se non nel caso delle funzioni armoniche.

10) *Guareschi Giacinto.* — Presenta quattro lavori, di cui due a stampa, due manoscritti. Il n. 1 contiene una risoluzione elementare, in numeri dapprima razionali, poi interi, dell'equazione, che si ottiene uguagliando il prodotto di n forme lineari, a coefficienti interi, linearmente indipendenti, in n indeterminate, ad una forma di ordine p, pur essa a coefficienti interi, in altre m indeterminate. Si può considerare come un'estensione, esternamente generale, dell'equazione pitagorica. Nella nota 2 sono assegnate le relazioni, intercedenti fra i coefficienti di un'equazione reciproca di grado $2m$, e quelli della sua risolvente di grado m. L'A. è così condotto a rilevare un nuovo tipo di identità tra coefficienti binomiali e talune conseguenti congruenze mod. m. cui soddisfanno certi determinanti, i cui elementi sono coefficienti binomiali dipendenti da m. I nn. 3 e 4 costituiscono due parti di una medesima ricerca. Nel n. 3 l'A., sulla base di due note identità (una delle quali è dovuta al Gauss) fra funzioni simmetriche elementari di un qualsivoglia numero di indeterminate, e di altre identità congeneri da lui stesso precedentemente stabilite, studia sistematicamente le congruenze, rispetto ad un modulo primo n, cui soddisfano le funzioni simmetriche complete di un qualsiasi sistema di $i < n$ interi, primi con n e incongrui due a due mod. n. Perviene così a proposizioni che si possono ravvicinare ai teoremi del Fermat e del Wilson, mostra valide, anche per le funzioni simmetriche complete le congruenze del Lagrange e del Nielsen per le funzioni simmetriche elementari ed altre ne aggiunge. Si può rilevare l'osservazione su di una specie di dualità, che, in relazione alle congruenze mod. n., sussiste fra le funzioni simmetriche elementari e quelle complete dei sistemi di numeri interi qui considerati.

Nel n. 4 l'A. movendo dall'espressione del Trudi per le funzioni simmetriche complete per mezzo di quelle elementari, approfondisce il problema nel caso delle terne di numeri incongrui rispetto ad un modulo primo maggiore di 3: imponendo alle terne opportune condizioni ulteriori, riduce le funzioni simmetriche complete a certe funzioni aritmetiche e χ di due indeterminate di cui studia le relazioni di eventuale dipendenza ed il comportamento rispetto al modulo n.

L'A. dimostra fervore di ricerca, abilità algoritmica, intuito di fatti aritmetici, le quali doti meriterebbero di essere saggiate in qualche indirizzo d'indagine meno generale, ma più vivo e fecondo.

11) *Lelli Marcello.* — Presenta sette lavori. Nel n. 1, valendosi elegantemente dei metodi delle omografie vettoriali, deduce un'espressione generale del teorema di Bernoulli per un fluido viscoso e ne dà un'interessante interpretazione meccanica. I nn. 2-6 trattano prevalentemente di Idraulica sperimentale e sono sempre condotti con ottimo metodo tecnico-sperimentale. Nel n. 5, prendendo occasione da ricerche teoriche di Levi-Civita, Cisotti, De Marchi e da esperimenti eseguiti da Masoni e De Marchi, l'A. ha cercato di verificare un risultato teoricamente previsto dal Levi-Civita. Nel n. 2 tratta della regolazione dei corsi

d'acqua naturali, basandosi su alcune leggi generali, che illustra graficamente. Il n. 3 espone i risultati degli studi di un progetto per la costruzione di un'alta briglia per la regolazione di un torrente dell'Alto Adige. Il n. 4 dà un metodo pel tracciamento del profilo longitudinale del pelo libero di un corso d'acqua ad alveo regolare in regime permanente. Infine il n. 6, assai interessante, dimostra una proprietà di minimo per il calore svolto in una rete di conduttori cilindrici in date circostanze, e l'A. vi riconnette bei raffronti con i noti teoremi di Lord Kelvin in Elettrodinamica e del minimo lavoro di Menabrea. Sul teorema del minimo calore di Lord Kelvin ritorna l'A. nel n. 7, con semplice applicazione dei metodi vettoriali e supponendo anzichè date le intensità di corrente, fissate sugli elettrodi i valori del potenziale e soddisfatta la legge di Ohm.

Il Lelli, già noto ed apprezzato per precedenti lavori favorevolmente giudicati in altri concorsi, è uno studioso serio, colto, operoso, le cui ricerche danno effettivi contributi scientifici. Egli va preso in grande considerazione fra i concorrenti.

12) *Ponis Enrico.* — Presenta manoscritto un trattato teorico-pratico di Matematica finanziaria ed attuariale, che, con le 17 tavole, comprende ben 895 pagine. Non solo non ha pregi sostanziali, ma la forma è così negletta, che non si può tenerne conto ai fini del concorso.

13) *Principe Federico.* — Presenta manoscritta un'Algebra per l'ammissione alla 1ª liceale, che non si ritiene degna di considerazione.

14) *Strazzeri Vittorio.* — Dei cinque lavori presentati, il n. 1 costituisce i primi cinque capitoli di un corso di lezioni di Geometria descrittiva (metodi del Monge e dei piani quotati): nella determinazione dell'asse centrale di un moto rigido finito l'A. trovatone la direzione, lo localizza ricorrendo ad una costruzione geometrica diretta e semplice. Il n. 2 dà quattordici capitoli di un corso di Geometria differenziale proiettiva. L'A. vi espone, in forma chiara e secondo un assetto ben ordinato, i principî della teoria, tenendo conto non soltanto della trattazione di Fubini-Cech, bensì anche di memorie originali di altri cultori dell'indirizzo. I primi sette capitoli sviluppano, forse in qualche parte oltre i limiti necessari, i presupposti della teoria (polarità e apolarità delle forme algebriche, invarianti e convarianti con particolare riguardo alle forme binarie e ternarie, contatti di curve e superficie, formule del Laguerre e quadriche del Darboux) e non mancano sviluppi originali spettanti all'A. Così nel cap. XIII egli associa ad ogni punto di una superficie un sistema di superfici cubiche osculatrici, che gli permettono di dare una nuova definizione della corrispondenza del Segre. Altri contributi personali dell'A. sono ripubblicati a parte nei nn. 5, 6. Il n. 5 dà una definizione puramente geometrica, degna di rilievo, dello spigolo del Green. Nel n. 6 l'A., associati a ciascun punto di una superficie quei due tetraedri, che egli chiama di Blaschke-Fubini, se ne vale come di riferimenti mobili e pone a base della sua ricerca le espressioni delle variazioni prime delle coordinate dei punti e dei piani dello spazio rispetto ai due tetraedri. Applica in primo luogo le formule ottenute alla dimostrazione delle esistenza e della unicità, a meno di proiettività, della superficie che ammette tre date forme fondamentali F_2, F_3, π (supposte soddisfacenti alle cosiddette condizioni di integrabilità) e ne riduce la determinazione all'integrazione di un sistema illimitatamente integrabile. In secondo luogo si vale delle formule dianzi accennate per lo studio dell'inviluppo delle quadriche del Darboux; e ai teoremi del Bompiani, che così ritrova, aggiunge un complemento relativo al quadrilatero del Demoulin. Infine considera gli inviluppi delle facce dei tetraedri di Blaschke-Fubini e perviene così, in particolare, ad assegnare pressochè immediatamente le equazioni della corrispondenza del Segre. La brevissima nota 4 osserva che la normale affine in un punto non parabolico di una superficie è il diametro passante per esso delle quadriche del Darboux, relative al punto considerato. Infine nel n. 3 l'A. osserva come la determinazione dell'orbita vera del compagno di una stella doppia si riduce, dal punto di vista grafico, ad un problema elementare di Geometria descrittiva.

Lo Strazzeri in questi lavori dimostra solida cultura, facilità di assimilazione, intuito geometrico, buone qualità espositive e merita di essere annoverato fra i concorrenti più degni di premio.

15) *Teofilato Pietro.* — Presenta cinque note delle quali la seconda (Determinazione di una famiglia di eliche) in collaborazione col prof. Lucio Silla, senza che ne emerga la parte di ciascuno dei collaboratori, e quindi non valida ai fini del concorso. Delle altre quattro, la nota sul « moto di un paracadute », sviluppa un interessante schema analitico per lo studio delle alternanze nelle variazioni di forma, giungendo a conclusioni semplici circa l'ampiezza della contrazione. La nota terza sui « propulsori elicoidali » sviluppa con maggiore elaborazione il problema dell'elica di miglior rendimento. Giovandosi di analogie elettrodinamiche, perviene ad una sua particolare concezione dell'elica, sulla quale non ha tuttavia alcuna documentazione sperimentale. La Nota sulla « minima resistenza di un'ala » ha lo scopo di giustificare per via teorica la permanenza della legge di distribuzione ellittica delle portanze anche per ali di forma notevolmente diversa. Il procedimento è bene impostato e lo sviluppo ha luogo con semplici ed eleganti passaggi; ma qualche sommaria integrazione lascia dubbiosi sulle conclusioni. Infine la nota sul « treno aereo » sviluppa il confronto fra un velivolo ed un treno di velivoli di pari portanza utile, esaminando la convenienza del rimorchio nel caso di oscillazioni periodiche dell'assetto di volo. Anche qui alcune sommarie impostazioni lasciano dubbiosi sulla conclusione.

I lavori del Teofilato sono da prendere in considerazione soprattutto perchè egli è uno dei pochi studiosi italiani, che contribuiscano con lavori teorici originali allo sviluppo della nuova Aerodinamica. Se come merito relativo ed ai fini del concorso i suoi lavori sono oggi superati da altri di maggiore entità, par lecito presumere che appena il Teofilato potrà corredare i suoi studi di conferme sperimentali, sarà in grado di fornire interessanti risultati agli studiosi ed ai costruttori.

16) *Tesorieri Luigi.* — Presenta uno studio manoscritto sulle « condizioni di resistenza dei volani ». In questo si diffonde analiticamente nel tentativo di risolvere la indeterminazione dovuta all'azione mutua delle razze e della corona; ma le conclusioni, cui egli giunge, non sono soddisfacenti e non consentono di prendere in considerazione questo lavoro ai fini del concorso.

In base ai precedenti giudizi, la Commissione si è trovata concorde nel riconoscere degni di premio in senso assoluto i concorrenti *Carrelli, Cavazzoni, Cherubino, Colombo, Gigli, Lelli, Strazzeri, Teofilato.* Nel confronto di merito fra questi valorosi concorrenti la Commissione ha tenuto conto della elevatezza e modernità degli indirizzi di ricerca, della attività esplicata, dei risultati conseguiti: e dall'insieme di questi criteri è stata condotta a giudicare prevalenti sugli altri il *Carrelli*, il *Cherubino* e il *Lelli*. L'ulteriore scelta fra questi tre si palesò subito difficile e penosa per la scarsa comparabilità dei tre ben diversi tipi di studioso, rappresentati da questi concorrenti, che, se il primo è volto decisamente alle indagini, per così dire di avanguardia, della Fisica teorica moderna, il secondo è un matematico puro, mentre il terzo accoppia in sè l'orientamento fisico-matematico classico alle tendenze applicative e tecniche; onde la Commissione avrebbe senz'altro proposto, come rispondente ad un preciso criterio di equità, la suddivisione in parti uguali dei due premi, se a ciò non si opponesse la tassativa disposizione dell'art. 5 del R. decreto (n. 945, 20 marzo 1924), circa la istituzione di questi premi.

Costretta ad una scelta, la Commissione, dopo lunga discussione e tenendo presenti le specifiche finalità di questi Concorsi, deliberò di dare la precedenza agli indirizzi nettamente speculativi, con che fu condotta a fermare la sua attenzione sul *Carrelli* e sul *Cherubino;* e il vivo rammarico di non poter proporre anche per il *Lelli* un tangibile riconoscimento del suo valore è stato attenuato dalla compiacenza di poter quest'anno segnalare, accanto ad un rappresentante della benemerita classe degli Assistenti universitari, un Insegnante medio che, pur tra le dure fatiche del suo ufficio, sa conservare vivo e operoso il fervore della ricerca scientifica.

A conclusione dei suoi lavori, la Commissione si onora di sottoporre all'Accademia la proposta che i due premi del Ministero della Educazione Nazionale per le Scienze matematiche e fisiche siano quest'anno conferiti al prof. *Antonio Carrelli* e al prof. *Salvatore Cherubino*.

RELAZIONE SUL CONCORSO A DUE PREMI DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE PER LE SCIENZE STORICHE E FILOLOGICHE - Scaduto il 14 gennaio 1930-VIII - Commissari: **G. Mazzoni** (presidente), **G. De Sanctis, C. Formichi, C. Manfroni, V. Ussani; G. Pasquali** (relatore).

Se il numero dei concorrenti è notevolmente scemato dalla volta passata (da 39 a 29), essi sono, con poche eccezioni, di qualità tali da rendere alla Commissione, come piacevole, così non facile il suo ufficio.

Più lontani dal premio, o per tenuità dell'argomento, o per difetti metodici, sebbene non privi di pregio, sono sembrati a noi le scritture dei seguenti autori.

1) Berzero Giorgio: 1. *L'anima di Giosuè Borsi* (m.s.). - 2. *Esposizione critica dell'*Adelchi *di Alessandro Manzoni* (m. s.).

Da una conferenza nacque « L'anima di Giosuè Borsi, ossia storia di una conversione del secolo XX »; e il lavoro risente di codesta origine, svolgendo troppo largamente e in maniera più attraente che filosofica il tenue argomento. La esposizione dell'*Adelchi* è una prova sicura dell'ingegno del concorrente. In materia che può dirsi trita, egli infatti ha saputo trovare da dire qualcosa ancora, specialmente qua e là nell'analisi dei personaggi manzoniani.

2) Bestazzi Edvige: *Storia della critica tassesca dal romanticismo ai nostri tempi* (m. s.).

Questa monografia studia ciò che l'autrice chiama il problema critico intorno al Tasso; e va mostrando, in relazione a quel tema, « i vari indirizzi estetici dei grandi periodi critici che corrispondono ai vari indirizzi filosofici ». Senza entrare nell'esame se veramente un tal « problema » sia stato definito in termini sicuri e precisi, e se in ogni parte la trattazione sia compiuta nella dottrina storica e apparisca limpida nelle deduzioni estetiche, riconoscimo in questa, che è una tesi per laurea, felici qualità di cultura e d'ingegno; oltre di che piace che, nella presentazione dei singoli critici del Tasso, l'autrice, pur sentenziando con una agevolezza che talvolta ha del dogmatico, abbia attestato con calore di stile il suo proprio convincimento.

3) De Dominicis Mario: 1. *Il rescritto di Costantino agli Umbri e la « Praetura Etruriae »* (m.s.). - 2. *Il significato di « Superstitio » nei testi giuridici dell'èra Costantiniana* (m. s.).

Mario de' Dominicis presenta due brevi saggi manoscritti che sono, come egli avverte, in corso di stampa. L'uno sopra il rescritto di Costantino agli Umbri e la *Praetura Etruriae*, l'altro sopra il significato di *Supestitio* nei testi giuridici dell'età Costantiniana: lavori diligenti, se anche le conclusioni, specie del secondo, possono parere malsicure.

4) Flori Ezio: *I colloqui col Manzoni di Giuseppe Borri*, con uno studio introduttivo e note.

Favorevolmente noto per altri suoi lavori, il concorrente ha presentato la sua edizione (ed è la prima) dei colloqui col Manzoni di Giuseppe Borri. Sebbene non possa riconoscersi a questi colloqui la curiosità che, per ragioni diverse, hanno quelle del Manzoni col Tommaseo, è da lodare il Flori dell'averceli dati con diligenza, e di averli corredati di un buono studio introduttivo e di note. Senonchè *La figura di Giuseppe Borri*, che è nell'introduzione, non poteva per la materia stessa riuscire ad un importante lavoro di critica indagatrice o letteraria; e le note, per la misura che l'edizione imponeva, non potevano allargarsi di là da quanto basti a confermare le qualità già note nell'editore, di cultura e ingegno; qualità documentate anche dalla prima delle due Appendici, la quale tratta della storia della Colonna infame.

5) Guerri Francesco: 1. *La provincia di Livorno* (stamp.). - 2. *Il teatro di San Marco a Livorno* (stamp.). - 3. *Alfredo Cappellini* (stamp.).

Francesco Guerri presenta due articoli di rivista su Alfredo Cappellini, fondati so-

pra un suo diario giovanile, e un articolo su Livorno artistica e sul Teatro San Marco. Buone ma tenui cose.

6) MARTINELLI ULRICO: *La guerra a tremila metri dallo Stelvio al Gavia* (stamp.).

E' la narrazione di fatti d'armi veduti da Bormio, desunta da un diario altrui, redatto giorno per giorno; e non è del tutto priva d'interesse militare.

7) MENEGHETTI NAZZARENO: *Un battaglione sacro* (stamp.)

Interesse di curiosità cronistorica non manca al volumetto in cui si narrano le gesta di un battaglione del 55° Fanteria durante i primi mesi di guerra.

8) PORCU LYDIA: *Rapporti fra la Sardegna e Garibaldi* (ms.).

In questo lavoro su Garibaldi e la Sardegna è qualcosa di nuovo e di interessante, seppure le novità vi si debbon cercare tra particolari di scarso rilievo.

9) RAYA GINO: *Introduzione a Tansillo: Il vendemmiatore* (stamp.). - 2. *Introduzione a Venier: La Zaffetta* (stamp.)

La Commissione non ha (e l'averne sarebbe indegno di lei e dell'Accademia) nessuno scrupolo quanto alla materia su cui il concorrente si è fermato nelle sue ristampe del *Vendemmiatore* del Tansillo e della *Zaffetta* del Venier. Uno dei Commissari, in codesto riconoscimento, ha potuto compiacersi d'affermare di avere difeso, qualche anno fa, un insegnante il quale era stato censurato, appunto, per uno studio sul Venier. Qualsiasi produzione dell'arte, qualsiasi forma della vita, possono, devono, essere esaminate con animo oggettivamente e serenamente scientifico. Ma non potè la Commissione disconoscere che mal si addicono ad un concorso tra insegnanti delle scuole medie titoli quali sono questi del Raya. Oltre di che, a prescindere dagli argomenti delle operette del Tansillo e del Venier, il concorrente, che non manca davvero nè di cultura nè di facoltà letterarie, non dimostra nella illustrazione dei testi la forte erudizione e la ben temprata critica che avrebbero legittimata la ristampa commentata sì dell'una e sì dell'altra operetta: la prima delle quali ha l'eleganza formale che tutti sanno, e questa avrebbe meglio dovuta essere messa in rilievo; e la seconda non ha che una brutta curiosità, e questa avrebbe meglio potuto essere messa in relazione ad un giudizio etico, oltre che storico. Soggiungiamo che sembrano poco consigliabili cosiffatte ristampe in fascicoletti di piccolo formato e di piccolo prezzo, salvo a chi intendesse di ricavarne un lucro mercantile; il che non passò certo per la mente di un insegnante quale è il Raya, vittima egli stesso della curiosità di quei versi e di quelle costumanze.

10) VITTORI VITTORE: *Dizionario - Commento alle poesie di Giosuè Carducci* (ms.).

La Commissione riconosce nella lunga e paziente fatica del concorrente il pregio di una grande varietà di notizie e di una quasi costante accuratezza di citazioni e riferimenti; riconosce altresì che una tale e tanta raccolta del materiale non è priva di saltuarie osservazioni che, a quanto deve richiedersi da un dizionario, uniscono con frutto ciò che più propriamente spetta a un commento interpretativo del concetto e dello stile, e consigliere del gusto. Non di meno le due parti suddette mal si trovano consertate nell'ordine alfabetico, come era da temere anche innanzi all'esecuzione; e il complesso dell'opera, cui non si vuol negare lo studio diretto della materia, riesce meno proficuo dopo la pubblicazione di varî indici, dizionari, commenti carducciani; rispetto ai quali può dirsi che questo lavoro non sia molte volte quale occorrerebbe per sopravanzarli in ogni punto dell'erudizione e dell'interpretazione.

A una classe superiore appartengono i lavori dei concorrenti seguenti:

11) CASSI GELLIO: *Le popolazioni giulio-illiriche durante il dominio napoleonico* (1806-14) (ms.).

Buon contributo alla conoscenza della storia e dei sentimenti della popolazione della regione tra Piave e Alpi Giulie e delle Rive Orientali dell'Adriatico nel breve periodo napoleonico, fondato su documenti dell'Archivio di Milano e del ricostituito Archivio di Trieste. Larga conoscenza delle opere a stampa, largo sfruttamento del materiale inedito, sagace critica, efficace ricostruzio-

ne, distinguono il Cassi, già noto per precedenti maggiori lavori.

12) Donazzolo Pietro: 1. *Mons. Eugenio Piloti e le condizioni della Cina nel 1735* (stamp.). - 2. *I censimenti e il territorio della provincia di Verona* (stamp.). - 3. *I viaggiatori veneti minori* (stamp.).

Il libro sui viaggiatori veneti è un lavoro molto accurato e diligente, in cui a poche notizie biografiche si aggiungono minute informazioni bibliografiche. Minore importanza ha la monografia su Mons. Piloti, che fu Missionario in Cina nel sec. XVIII.

13) Gervasio Giovanni Antonio: 1. *Introduzione a Chiavelli «La Madragora»* (stamp.). - 2. *L'orazione di M. Tullio Cicerone a difesa di Archia.* - 3. *Commento a Ovidii Nasonis «Metamorphoseon»* (stamp. in collabor.). - 4. *Linee di Storia della Filologia classica in Italia* (stamp.). - 5. *I Germani dell'antichità* (stamp. in collabor.). - 6. *Studi e ricerche sui filologi e la filologia classica tra il '700 e l' 800* (stamp.). - 7. *Nel primo centenario della morte dell'abate Pietro Tamburini* (stamp.). - 8. *Angelo Mai, Tito Cicconi e Bernardo de' Rossi* (stamp.). - 9. *Di una importante rivista del secolo scorso* (stampato). — 10. *La riforma scolastica della Repubblica Cisalpina* (stamp.). - 11. *Delle relazioni tra le «Ecclesiazuse» di Aristofane e la «Repubblica» di Platone* (st.). 12. *Due profili dell'on. Augusto Turati* (stamp.). - 13. *Breve storia d'amore. Novella* (stamp.). - 14. *Osservazioni e proposte* (stamp.). - 15. *Recensioni varie.*

I lavori di questo concorrente riguardano campi diversissimi. Se prescindiamo da quelli di argomento lontano dall'erudizione e da quelli che sono in massima compilazioni; se del pari non teniamo conto della nota sulle relazioni tra le *Ecclesiazuse* e la *Repubblica* di Platone, che non poteva approdare a buon resultato già per la scarsezza dell'informazione; rimane pur sempre, oltre a qualche altro lavoretto minore, un manipolo di note sui filologi dell'Alta Italia, nella prima metà del sec. XIX e segnatamente sul Mai, che offre mèsse di utile erudizione. E la parte sul Mai, che è la maggiore, è anche la migliore del volume di studî e ricerche, seppure qua e là stùcca il tono soverchiamente apologetico, e dispiace certa mancanza di senso prospettico. Inadeguati al grave argomento sono invece i lineamenti di storia della filologia.

14) Peretti Aurelio: 1. *Per la storia del testo del «Milione» di Marco Polo* (m. s.) 2. *Nausicaa nella poesia* (stamp.). - 3. *Osservazioni sulla lingua del «Prometeo» Eschileo* (stamp.). - 4. *L'integrità del «Prometeo» di Eschilo* (m. s.).

L'articolo su Nausicaa è opera di mera, se pure garbata, divulgazione. Molto più importanti sembrano le ricerche sul *Prometeo* di Eschilo e particolarmente gli studi già pubblicati sulla lingua, i quali dimostrano ingegnosamente l'autenticità, provando che il divario tra il *Prometeo* e altre tragedie certo genuine non è maggiore di quello tra l'*Agamennone* e le *Eumenidi*, che son dello stesso anno. E ingegnoso e sicuro è parimenti il metodo con il quale il Peretti conferma autentiche e appartenenti alla redazione originaria le parti nuove del *Milione* pubblicate nella edizione del Benedetto. Sicurezza dunque di metodo in due campi diversissimi, che ha indotto taluni dei Commissari a ritenere il giovine concorrente degno di essere assegnato alla categoria superiore.

15) Ramello Giovanni: *Studi sugli apocrifi shakespeariani* (stamp.).

Il volume di Giovanni Ramello sulla prima edizione in quarto dello *Hamlet* shakespeariano rivela diligenza grandissima e assai lodevole informazione intorno alla letteratura dell'argomento. Il Ramello scarta tutte le ipotesi affacciate fin qui per dar ragione delle divergenze tra il testo del 1° quarto e quello del 2° quarto e dell'in-folio del 1623. Propone una nuova congettura, e cioè che il 1° quarto sia una monca riproduzione, senza valore alcuno, del testo che è alla base del 2° quarto e dell'in-folio. Di tale storpiatura si sarebbe reso colpevole un attore, che si sarebbe affidato alla sola memoria per recitare la tragedia in una forma ridotta nei teatri di provincia di assai più facile contentatura che non quelli della capitale. Tutto l'assunto del Ramello è di negare ogni pregio sostanziale e formale al 1° quarto, e nella massima parte dei casi ha buon giuoco. Spesso tuttavia gli

avviene di scorgere in queste sciatterie, incoerenze e non sensi che in realtà non esistono. C'è arbitrio nel fondere in un unico testo *princeps* il 2° quarto coll'in-foglio e c'è scarsezza di autocritica nel non accorgersi di aggiungere una nuova vacillante ipotesi alle già troppe che sono state avanzate intorno alla genesi del 1° quarto.

16) VALENTINI ROBERTO: 1. *Edizione di Bracci Perusini « Vita et gesta ».* - 2. *Braccio da Montone e il Comune di Orvieto* (stamp.). - 3. *« De gestis et vita Braccii » di A. Campano* (stamp.). - 4. *La chiesa di San Giovanni in Orvieto nel secolo XV* (stamp.). - 5. *Recensioni varie.*

Dalle pubblicazioni presentate dal Valentini due debbono, senz'altro, essere escluse perchè stampate in anni anteriori a quelli stabiliti dal regolamento di concorso.

L'edizione Muratoriana della vita di Braccio, condotta su manoscritto diverso da quello usato nella prima edizione e che, come il Valentini dimostra con sicurezza, risale ad una seconda redazione dell'autore stesso, è ricca di raffronti e di note storiche di notevole valore, onde taluno dei Commissari ha espresso l'opinione che il concorrente dovesse essere assegnato alla categoria superiore.

Singolarmente notevoli apparvero i lavori della categoria che qui di seguito elenchiamo:

17) CASONI FLORA: *Movimenti emigratori e norme legislative negli Stati italiani anteriori alla costituzione del Regno* (ms.).

Il grosso volume manoscritto di circa 500 pagine, frutto di indagini archivistiche molto accurate, dà — specialmente per il Piemonte, la Sardegna e la Liguria — notizie molto importanti, così sulla emigrazione fuori d'Italia, come sull'emigrazione in altri Stati italiani, nonchè informazioni preziose sugli immigrati, per lo più politici, negli Stati sardi da altri Stati italiani. Anche per gli altri Stati italiani la Casoni ha fatto ricerche archivistiche non meno accurate. L'opera è corredata di numerose tabelle statistiche e di alcune carte. Deve molto lodarsi anche la cura posta dall'autrice nel ricercare le cause dell'immigrazione e il valore economico di essa.

18) CESAREO EMANUELE: 1. *« Echi di poesia religiosa romana in due carmi del Pontano »* (stamp.). - 2. *« Trifiodoro e lo Iliupersis di Virgilio »* (stamp.). - 3. *Il carme natalizio nella poesia latina* (stampato). - 4. *Traduzione e commento a Livio « Ad urbe condita »,* XXVII (stampato). - 5. *Studi Virgiliani* (stamp.).

Dai titoli che il Cesareo presenta a questo concorso il più notevole è il volume sul Carme natalizio nella poesia latina, col quale per ragioni di materia appare strettamente connesso l'opuscolo « Echi di poesia religiosa romana in due carmi del Pontano ». Poichè il libro incomincia con una introduzione sui precedenti del Carme in Grecia, e, attraverso Tibullo, Properzio, Ovidio, Persio, Stazio, Marziale, discende ai carmi cristiani del secolo VI, esso ci pone dinanzi l'evoluzione che un fattizio schema, quali erano quelli dei generi antichi, ebbe a subire al contatto di vari spiriti poetici; e avrebbe potuto offrir ricco motivo a una serie di fini considerazioni, se il critico avesse indugiato un po' più, prima di scrivere, nella meditazione di ciascuno dei suoi autori. Ingenui appaiono alcuni giudizi come quello che nella letteratura natalizia, celebratrice di un unico Dio, il *genius,* vuole scoprire un avviamento al monoteismo. Ma queste riserve non tolgono che la materia sia stata da lui utilmente raccolta e che egli dimostri attitudine a complesse trattazioni letterarie. Minor pregio hanno le altre pubblicazioni. Sopratutto lo studio su *Trifiodoro* e l'*Iliupersis* di Virgilio, non ostante la sua prolissità, non pare aggiungere nulla di nuovo a quello che già si sapeva. Tuttavia per il suo libro maggiore, e per la speranza che esso dà di migliori, la maggioranza della Commissione ha creduto dover assegnare il Cesareo a questa categoria.

19) FALCE ANTONIO: 1. *Ricerche negli archivi toscani: una formula caratteristica* (stamp.) — 2. *La formazione della marca di Tuscia* (ms.) — 3. *Illustrazione di una moneta medievale lucchese* (ms.) — 4. *Le zecche minori di Toscana* (stamp.) — 5. *Firenze, Urbino e gli ultimi Della Rovere* (ms.) — 6. *Recensioni varie.*

Lavoratore, instancabile, accurato ricercatore, illustratore felice, già in altri con-

corsi il Falce aveva meritato la lode calda e sincera dell'Accademia, e in questo occupa di nuovo un posto altissimo e vicino alla classe superiore, che è dei vincitori. Di nuovo presenta un lavoro sulla «formazione della Marca di Tuscia», assai pregevole per metodo, come quello che, premessa una indagine generale sull'evoluzione del significato e del valore territoriale, economico e politico della parola «marca», viene a studiare la genesi della Marca di Tuscia. Alcune considerazioni del Falce possono tuttavia parer arrischiate. Un altro lavoro manoscritto è una recensione o meglio una sintesi di lavoro altrui (Menichetti, *Firenze e Urbino*) riguardante la fine della dinastia dei Della Rovere. Manoscritta anch'essa è l'illustrazione di una moneta lucchese, che porge occasione ad una dotta disquisizione sulla moneta signorile dei duchi e marchesi di Tuscia. Anche qui molta erudizione, se anche qui non mancano affermazioni un po' audaci.

«Una formula caratteristica» è lavoretto di diplomatica ben fatto.

20) Lo Parco Francesco: *Tommaso Calorio da Messina e le sue vere attinenze col condiscepolo F. Petrarca* (ms.) — 2. *La leggenda dell'insegnamento bolognese e dell'amicizia personale di Cino da Pistoia con F. Petrarca* (ms.) — 3. *Tideo Acciarini*, umanista marchigiano del secolo XV (stamp.) — 4. *Gabriello Fiamma*, oratore e poeta del sec. XVI (ms.) — 5. *Un cultore delle muse*: Mons. Paolo Regio degli Orseoli (1547-1607) (ms.) — 6. *L'amore coniugale di Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara* (ms.) — 7. *Artifizio e preziosità nell'arte di Angelo di Costanzo*, ecc. (ms.) — 8. *Margherita Sarrocchi*, poetessa napolitana del sec. XVII (ms.) — 9. *Don Felice Passero*, monaco cassinese del sec. XVII (ms.) — 10. *Prefazione e commento a Goldoni «Il burbero benefico»* (stamp.) — 11. *Su la libertà campestre «La vita rustica» di Parini* (stamp.) — 12. *Un poeta naturalista spirituale del sec. XIX: Victor De Laprade* (1812-1873) (ms.) — 13. *Antonio Ranieri*, arguto e acuto censore della vita politica italiana, dopo il 1860 (stamp.) — 14. *Saggi e scritti minori* (stamp.).

Il concorrente si è dato la cura di accompagnare i lavori da lui inviati al concorso con una esposizione della sua attività letteraria; e la Commissione non può non riconoscere in lui, insegnante anziano, le benemerenze di cui onestamente egli si vanta. Da molti anni egli infatti lavora in campi diversi con vantaggio degli studi storico-letterari, onde i competenti ne pregiano parecchie indagini o raccolte di notizie erudite. Anche questa volta, con discussioni e comunicazioni intorno a Tommaso da Messina, considerato specialmente nell'amicizia col Petrarca; intorno a Cino da Pistoia, anch'esso nelle sue relazioni col Petrarca; intorno a Tideo Acciarini, umanista marchigiano, che insegnò in Dalmazia e perciò ebbe contatti e carteggi con umanisti dalmati; intorno a Gabriele Fiamma, a Paolo Regio degli Orseoli, a Margherita Sarrocchi, a Felice Passero; e intorno a molti altri scrittori e personaggi; egli ha arricchito di fatti non ovvii e talora sconosciuti la cronistoria letteraria dei secoli XIV, XV, XVI. Inoltre, ha presentato al concorso un commento al *Burbero benefico* del Goldoni, un commento a un'ode del Parini, uno studio su Victor De Laprade, e altri saggi e scritti minori. Quanto ai due commenti, e più quanto allo studio sul De Lagrade, la Commissione si è trovata con rammarico a dover riconoscere che non accrescono lode al concorrente; e ciò ripete per qualcuna delle minori pagine in prosa o in verso. Ma d'altra parte il Lo Parco, per sovrabbondante che apparisca nel complesso della sua produzione incessante e copiosa, e per incompiuto o impreciso che riesca in alcune delle questioni di cui si occupa un po' troppo frettolosamente e talvolta senza il sentimento letterario, che pure farebbe migliori le sue pagine, è una singolare figura di ricercatore appassionato; e quasi dappertutto riesce utile in risultati parziali. Ben volentieri, dunque, tenemmo in maggior conto il tanto zelo e le facoltà bene esercitate negli studi che le mende dei lavori, ora metodiche, ora dottrinali. Mende abbiamo detto, e nulla più; e vogliamo addurre per esse quella, se non giustificazione, spiega-

zione, che è implicita nel già detto qui sopra per la tanta operosità di un uomo il quale in età matura attende con ardore, oltre che alla scuola media e universitaria, a ricercare, trascrivere, comporre, porgere agli studiosi materia o nuova o non abbastanza considerata.

21) Maturi Walter: *Il Concordato del* 1818 *tra la Santa Sede e le due Sicilie* (stampato).

Sulla base dei documenti inediti tratti dall'archivio di Stato di Napoli egli rifà la storia delle lunghe trattative, dell'astuzia, delle piccole arti per cui le due parti tentarono a vicenda di vincere, mostrando poi, come la notevole vittoria della Curia nelle trattative di Terracina fu dovuta specialmente alla pietà ed ai sentimenti religiosi del Re Ferdinando. Per acume di critica ed eleganza di esposizione questo lavoro è apparso pienamente lodevole.

22) Ottolini Angelo: 1. *Edizione di Porta, Poesie edite ed inedite* (stamp.) — 2. *Ugo Foscolo*, Vol. IV (stamp. in collabor.) — 3. *Introduzione e note a Foscolo: le ultime lettere di Jacopo Ortis* (stamp.) — 4. *Milano e la seconda repubblica Cisalpina* (stamp.) — 5. *Foscolo* (stamp.) — 6. *Filippo Maria Visconti alla conquista di Genova* (stamp.) — 7. *Ugo Foscolo e la risoluzione dell'esilio* (stamp.) — 8. *La genesi dei «Promessi Sposi»* (stamp.) — 9. *Cesare Correnti nel* 1848 (stamp.) — 10. *Ippolito Pindemonte* (stamp.) — 11. *Bibliografia dei grandi italiani* (U. Foscolo) (stamp.) — 12. *Fra le discussioni del Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina* (stamp.) — 13. *Pio IX* (stamp.) — 14. *Il Centenario di Melchiorre Gioia* (stampato) — 15. *Il Parini e l'amico Appiani* (stamp.) — 16. *Delle opere incompiute di U. Foscolo* (stamp. in collabor.) — 17. *I matrimoni dell'Albergato* (stamp.) — 18. *Recensioni varie* — 19. *Parini* (stamp).

Valente e instancabile illustratore della cronistoria civile e letteraria, specialmente in relazione alla Lombardia nei sec. XVIII e XIX, il concorrente ha aggiunto agli altri suoi lavori, già noti o ben valutati dagli studiosi, una bella serie di scritti, tra i quali primeggiano la vita del Foscolo (in collaborazione con Camillo Antona Traversi), un libro sul Parini, un altro su Milano e la seconda repubblica Cisalpina, un'edizione delle poesie del Porta, una ristampa delle ultime lettere di Jacopo Ortis, sempre con un bel sussidio di prefazione, note, avvertenze. Dappertutto egli adduce, per la gran perizia e pratica che ha nelle raccolte milanesi, molta copia di notizie importanti o curiose, desunta anche da stampe rare e da carte d'archivio. Dappertutto egli merita d'essere lodato per la compostezza con cui presenta la materia ordinata. Mentre non fa nessun torto all'Ottolini di essersi messo e di mantenersi in quel campo di studi dove egli, da anni, fa prove egregie, e mentre gli fa onore di non atteggiarsi mai a sentenziatore in forza di teorie accettate alla cieca; egli si è trovato di contro ad emuli che lo superano, nonchè per la loro potenza, pel campo stesso dove scientificamente esercitano l'erudizione e la critica. Nè l'Ottolini, che è corretto e non tedioso espositore, ha, d'altra parte, qualità di scrittore che valgano a fargli assegnare, in un concorso qual'è il presente, un riconoscimento di facoltà artistiche tali da poter essere vittoriosamente contrapposte ai meriti scientifici di altri in più ardue discipline.

23) Raniolo Giuseppe: *Lo spirito e l'arte dell'«Orlando Furioso»* (stamp.).

Il libro del Raniolo si offre gradevole alla lettura, per la prosa vivace, e gustoso per la sostanza delle cose che vi sono esposte intorno al poema ariostesco. Concordi in ciò, i Commissari si sono parimenti trovati d'accordo nel giudicare che il libro, mentre acquista l'autore assai stima, non è tale da avere raggiunto, pure in tal sorta di lavori, quella piena e persuasiva espressione che non solo ne giustifica il fine, ma riesce ad un vero rinvigorimento ed ammaestramento del gusto e del giudizio altrui. Tuttavia essi non esitano ad assegnare il Raniolo a categoria così alta appunto in grazia delle sue facoltà di scrittore sempre assennato e talvolta acuto.

24) Reichenbach Giulio: 1. *Introduzione e note all'«Odissea» trad. Pindemonte* (stamp.) — 2. *Matteo Maria Boiardo* (st.) — 3. *Vincenzo Monti* (stamp.).

Tanto il profilo di Vincenzo Monti, quanto, e anche più, il libro su Matteo Maria

Boiardo hanno tali meriti che la Commissione si è a lungo fermata a valutarli in confronto dei lavori di altri concorrenti. Oltre i quali libri, il Reichenbach ha presentato una edizione dell'*Odissea* tradotta dal Pindemonte; ma è cosa minore, e non da tenerne assai conto. Il senno e la percezione critica fanno di lui uno studioso degno di molta stima; e dovunque egli si volga, procede al suo fine con passo che non schiva le difficoltà e tenta di superarle con ardita franchezza. Può chiedersi se davanti alla nobile ma varia figura del Boiardo e alla complessa cultura e arte di lui, il concorrente sia riuscito a tutto ciò che egli ebbe nel proposito di erudito, di storico, di letterato; e forse si può concludere che una più approfondita preparazione classica e un più vivo spirito d'arte gli avrebbero giovato ad attuare pienamente quel proposito stesso. Ma pochi sono, anche tra i nostri studiosi maturi e in fama, quelli che hanno le belle attitudini del Reichenbach alla critica seria, e dimostrano d'impiegarle così utilmente come egli fa.

25) Tescari Onorato: 1. *Commento a Orazio «Carmi»* (stamp.) — 2. *Introduzione a Th. da Kempis «De Imitatione Christi»* (stamp.) — 3. *L'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis* (Vol. 3).

Onorato Tescari presenta relativamente pochi ma buoni titoli. La sua edizione dei carmi di Orazio, senza pretendere a originalità, offre pienezza d'informazione, accompagnata da sanità di gusto. Eccessivo lo scrupolo che ha impedito al Tescari di darci una edizione integra. Garbata è l'introduzione latina premessa alla ristampa del *De Imitatione Christi.* Semplice e schietta è la versione di quell'aureo libretto, tale da potere accompagnare decorosamente nell'uso dei contemporanei le versioni più antiche.

Quattro concorrenti paiono alla Commissione aver conseguito tale eccellenza che li rende senza limitazione alcuna degni del premio:

26) Bonfante Giuliano: 1. *Dell'intonazione sillabica indoeuropea* (stamp.) — 2. *Contributi glottologici* (stamp.) — 3. *I nomi Greci in* ευς (stamp.).

Giuliano Bonfante nei suoi tre titoli a stampa d'indole schiettamente glottologica rivela temperamento scientifico ed una preparazione linguistica qual'è raro trovare in un così giovine studioso. La memoria sulla intonazione sillabica indoeuropea è una ricerca condotta con tale padronanza della materia e con tale ordine metodico e chiarezza che, anche se i risultati sono discutibili, non si può ad essa non riconoscere grande valore. Il difetto della soverchia fiducia del giovine studioso nelle proprie illazioni è largamente compensato dalla conoscenza ampia e sicura di ardui idiomi quali il Sanscrito, l'Iranico, il Lituano, e via dicendo, e dal pieno possesso della tecnica glottologica.

Nei contributi glottologici pare specialmente utile lo spoglio in esempi iranici e lituani di costruzioni a incastro, mentre per quelli raccolti dal latino si sarebbe desiderato un maggior riguardo alla considerazione stilistica. L'ingegnoso studio che cerca la spiegazione dei temi *in* ευς in altre lingue indoeuropee trascura d'indagarne la storia nel greco, e non riesce quindi a dissipare il dubbio che essi siano di origine non indoeuropea. Lavori che mostrano tutti in ogni modo ampiezza singolarissima e precocissima di preparazione dottrinale.

27) Chiaudano Mario: 1. *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto* (stamp.). — 2. *I lettori della Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto* (stamp.) — 3. *La società e le condizioni economiche di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto* (stamp.) — 4. *La finanza del Comune di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto* (stamp.) — 5. *La restaurazione della Università di Torino per opera di Emanuele Filiberto* (stamp.) — 6. *Contributo alla Bibliografia della Rivista di Storia del diritto italiano per l'anno* 1929 (stampato).

Già altra volta l'Accademia segnalò e premiò il Chiaudano. Anche questa volta si presenta al concorso fortemente armato. Il volume sulla riforma monetaria di Emanuele Filiberto è lavoro completo non solo

sulla monetazione Sabauda nel secolo XVI, ma sui prezzi delle merci alimentari, sul valore degli stipendi, dei servizi, dei trasporti, ecc., per un periodo di circa trenta anni, e costituisce un magnifico contributo agli studî di economia. Ottimi anche gli svariati studî riguardanti il Piemonte nell'età di Emanuele Filiberto, sia i due sull'Università di Torino, sia quello sulle Finanze del Comune di Torino, sia quello delle condizioni economiche di questa città. E' notevole inoltre la sua collaborazione alla utilissima bibliografia di storia del diritto italiano. Ma più che questa diligente compilazione, è naturale che la Commissione tenesse nel massimo conto l'importanza e le difficoltà del tema storico-economico così animosamente affrontato e così felicemente approfondito.

28) Corradi Giuseppe: 1. *La casa di Acheo e la dinastia Seleucide* (stamp.) — 2. *Gaio Gracco e le sue leggi* (stamp.) — 3. *Studi Ellenistici* (stamp.) — 4. *Iudaea* (stamp.) — 5. *Inscriptiones Italiae: Eporedia* (st.).

Il principale lavoro che il Corradi presenta è il volume di studi ellenistici: esso contiene una serie di saggi sui primi Seleucidi e sulle Corti Ellenistiche che si chiude con un ampio lavoro intorno alla amministrazione della città di Pergamo. Taluni di questi saggi erano già editi ma vengono ripubblicati con correzioni ed aggiunte; parecchi altri sono nuovi. Nell'insieme il volume costituisce un importante ed organico contributo alla storia dell'età ellenistica. Il Corradi vi dimostra sicura cognizione delle fonti classiche e dei documenti epigrafici e papirologici, bontà di metodo, cautela e misura nelle ipotesi e nelle ricostruzioni. Le molte difficoltà che offre la storia di questo periodo, sono affrontate col pieno possesso di tutti i sussidi della critica moderna, e può appena notarsi qualche scusabile lacuna nella bibliografia recentissima.

Ottimo per conoscenza delle fonti e per critica attenta e misurata è pure il saggio sulla legislazione di Gaio Gracco che attesta la preparazione del Corradi in materia di antichità e di diritto pubblico romano; della quale fa anche testimonianza l'informatissimo articolo *Judaea*, da lui redatto pel dizionario Epigrafico di Ettore De Ruggiero. Il Corradi lavora anche alla raccolta delle *Inscriptiones Italiae*, che con criteri assai diversi da quelli seguiti nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*, è preparata dalla nostra Unione Accademica Nazionale. Egli presenta in bozze il fascicolo dedicato a Eporedia, (Ivrea), preceduto da un'ampia introduzione intorno alla storia di Eporedia nell'antichità e intorno alle fonti dei titoli Eporediesi, redatti, come tutto il fascicolo, in latino, Acuto, infine, e ingegnoso il piccolo saggio su *La Casa di Acheo e la dinastia Seleucidica*, che si ricollega col maggior lavoro presentato dal Corradi.

29. Quazza Romolo: 1. *Emanuele Filiberto di Savoia e Guglielmo Gonzaga* (1559-(1580) (stamp.) — 2. *Margherita di Savoia duchessa di Mantova e vice Regina del Portogallo* (stamp.) — 3. *Mantova attraverso i secoli* (ms.).

Il Quazza, già molto noto agli studiosi per i suoi pregevoli lavori sulla guerra di successione, assai lodati anche in precedenti concorsi dell'Accademia, e da essa premiato nel 1927, presenta molte novelle prove della sua instancabile operosità e della sua grande attitudine alla critica storica. Nel bel volume su Emanuele Filiberto e Guglielmo Gonzaga egli affronta, con sicura e larghissima informazione archivistica, una delle più trascurate fin qui, ma delle più importanti questioni politiche italiane della seconda metà del secolo XVI: la questione del Monferrato, causa di continui attriti tra il Principato Sabaudo e la Casa Gonzaga. Prendendo a studiare l'opera del restauratore della Monarchia Sabauda nelle sue relazioni col Duca Guglielmo, il Quazza mette in luce molti fatti ignoti o poco noti, riconnettendoli opportunamente con la politica generale del tempo. Specialmente per ciò che riguarda i tentativi d'accordo diretto tra i due Principi, ha colmato una vera lacuna storica. Ad altro genere appartengono altri due lavori: l'uno *Mantova attraverso i secoli*, monografia manoscritta forse destinata a una serie divulgativa, e l'altro su Margherita di Savoia, già stampato per la collana storica Sabauda del Paravia: l'una e l'altro pregevoli per abbondanza di notizie, per nettezza di narrazione, per senso critico. La Commis-

sione è dunque lieta di poter confermare pienamente i giudizi favorevoli già dati dall'Accademia sopra un così valente studioso.

Trovatasi davanti a quattro concorrenti di tal valore ma di attitudini naturali e di discipline scientifiche tanto diverse, la Commissione ha dovuto procedere a uno scrupoloso esame comparativo, del quale non era facile trovare la ragione discriminante. Dopo matura discussione, è sembrato che, non potendosi premiare tutti e quattro costoro, per ostare il regolamento alla divisione dei due premi, si dovessero tenere nel massimo conto la lunga operosità e l'importanza dei risultati che possono ormai considerarsi come acquisiti. Con vivo compiacimento che meritevoli del premio le apparissero i concorrenti *Bonfante, Chiaudano, Corradi, Quazza,* ponendo alla pari i meriti loro, essa ha finalmente assegnato i premi ai concorrenti *Corradi* e *Quazza.*

RELAZIONE SUL CONCORSO AL PREMIO MINISTERIALE PER LE SCIENZE FILOSOFICHE E MORALI - Scaduto il 14 gennaio 1930 - Commissari: C. Calisse (presidente), L. Credaro, F. Orestano (relatore).

La Commissione ha constatato con compiacimento che i lavori presentati al suo giudizio sono — per numero e per qualità — notevoli, e denotano un diffuso fervore di studi filosofici.

1) *Banfi Antonio,* oltre a una « Introduzione al Canto del Cigno » di Pestalozzi, alla traduzione, con introduzione, de « Lo spirito borghese e il Kairos di Paul Tillich » e a numerosi articoli di riviste, presenta un volume: « Pestalozzi » (in-8° di pp. 446). Scrittore fecondo, benchè non sempre perspicuo, di salda preparazione filosofica, di vasta e varia cultura, il Banfi tratta ogni argomento con serietà, e il suo libro su Pestalozzi è indubbiamente uno dei migliori che possieda la letteratura pedagogica italiana su questo argomento, anche perchè il Banfi ha potuto utilizzare la ricca messe di studi pestalozziani pubblicati in occasione del recente centenario.

2) *Baratta Vincenzo.* — I suoi scritti di argomento giuridico: « Società e comunione » (pp. 26) e « La personalità giuridica delle società » (pp. 174) sono troppo speciali e tecnici per un concorso di scienze filosofiche e morali.

3) *Bariè G. E.*, presenta: « Della possibilità di una interpretazione positiva del Teeteto », un articolo di pp. 15 che potrebbe essere sviluppato utilmente, e « Oltre la critica », un volume di pp. 527, ch'è un tentativo di « trascendere i limiti del criticismo » pur movendo dalla premessa che « ancor oggi ogni concezione filosofica non può non trovare nella Critica Kantiana il suo fondamento ». Il Bariè è uno studioso che potrà far molto. Il suo libro denota un ampio possesso della materia e capacità di ripensarla in modo personale. Ma « Oltre la critica » è un volume prolisso e antiquato. L'A. si rimette ad esporre per filo e per segno la filosofia di Kant, con qua e là acclamazioni che denotano più infatuazione, che senso critico (« tutta la filosofia postkantiana non ha saputo darci nulla di meglio... », « il più perfetto mondo idealistico che il pensiero umano abbia creato, cioè *il tempio della morale kantiana...* », ecc.). Egli non mostra poi di conoscere il vero stato attuale della filosofia critica oltre Kant e senza Kant, specialmente in Italia.

4) *Carlotti Giuseppe,* presenta due articoli: « L'Universale teoretico e la trascendenza » (pp. 15) e « Il concetto della storia della filosofia » (pp. 19), nei quali divaga senza costrutto; e due studi storici, uno su « Senofane di Colofone » (pp. 33) e uno su « Eraclito » di Efeso (ms. di pp. 82), diligenti e utili compilazioni. Ma quando l'A. vi pensa da sè, scade facilmente, come quando impiega lunghe dimostrazioni a sostenere che il « fuoco » di Eraclito è un « simbolo », « fuoco metafisico », per contradirsi dopo poche pagine.

5) *Caldi Giuseppe,* presenta: « Il problema della conoscenza, del sapere e della scienza nella critica di F. Bacone » (ms. pp. 203). L'esposizione è fatta il più spesso con le parole stesse dell'autore, nel testo latino, trascritte dalle principali opere di

Bacone; e ha, come tale, il valore di un sunto.

6) *Cicchitti Arnaldo:* « Se la concessione italiana di Tien Tsin sia un possedimento coloniale » (pp. 16); « La S. Sede nelle colonie italiane dopo il Concordato » (pp. 9); « La condizione giuridica della S. Sede nei possedimenti coloniali italiani » (pp. 12); « Prolegomeni di diritto coloniale italiano » (pp. 8); sono scritti di tenue entità e di argomento troppo speciale.

7) *Esposito Giuseppe,* presenta: « Il sistema filosofico di Antonio Rosmini » (ms. di pp. 193). E' un saggio di esposizione generale ed elementare, condotto con intento divulgativo, delle dottrine del Rosmini, dalle teoretiche alle deontologiche. Il proposito è lodevole e l'esecuzione è diligente.

8) *Galli Gallo,* presenta: « La realtà spirituale e il problema dell'oggetto » (ms. di pp. 137), nel quale si propone di superare il soggettivismo ingenuo mediante una conciliazione dell'esistenza oggettiva con la sua trasfigurazione in termini spirituali. Il Galli, benchè si sforzi di muoversi in modo indipendente, non esce dal circolo di premesse, suggestioni e proposizioni altrui, facilmente riconoscibili.

9) *Gallucci Generoso,* presenta: « Nuovo saggio su l'Infinito (L'infinito astratto e l'infinito concreto) » (ms. di pp. 94), nel quale espone con vivacità e convinzione una serie di teorie matematiche, che cerca di mettere in relazione con teorie filosofiche intorno al concetto, alle categorie, ecc. Il Gallucci è studioso serio che va a fondo; e il tentativo di utilizzare le sintesi e gli schemi del pensiero matematico per più ampie funzioni logiche e per un migliore assetto della scienza e della speculazione filosofica è certamente meritorio. Egli lo compie con serietà e impegno. Tuttavia dimostra migliore informazione matematica che filosofica, come quando vuole integrare il concetto matematico « d'insieme » o di « classe » col « genere prossimo » aristotelico; oppure colloca autori di scritti filosofici di nessun valore accanto a grandi maestri della filosofia matematica moderna.

10) *Losacco Michele,* presenta oltre a vari articoli (« La dialettica del Cusano » « Intorno al solipsismo », « L'Ecclesiaste e il libro della Sapienza »), un volume: « Introduzione alla storia della filosofia greca » (con appendice di testi tradotti). Sono 115 pagine di testo e 114 di appendice e l'insieme compone un libro utile, curato con buoni criteri didattici.

11) *Muscato Orazio,* presenta: « Scuola laica o religiosa e suoi presupposti teorici », lavoro ritenuto dalla Commissione irrilevante ai fini del presente concorso.

12) *Negro Tito,* presenta: « Platone matematico » (ms. di pp. 132). Piuttosto che uno studio della matematica in Platone, l'A. ci dà una rassegna delle dottrine platoniche, che hanno una qualche relazione con nozioni geometriche e aritmetiche: astronomia, calendario, atomismo, fisica, ecc. E' uno studio condotto con buona informazione della letteratura dell'argomento. Si desidera una disposizione più organica della materia, con minori divagazioni.

13) *Poggi Alfredo,* presenta vari articoli: « Pedagogia del contingentismo » (pp. 18); « Intorno ad una critica della Critica Kantiana » (pp. 35) « Intorno alla forma russa dello Stato economico » (pp. 25); « Dio e l'uomo nel pensiero del Malebranche » (pagine 26); « La pedagogia di Hans Cornelius » (pp. 31); ed altri minori. Inoltre un manoscritto di pp. 355: « L'educazione dell'uomo nuovo ». Anche negli scritti minori, filosofici e pedagogici, del Poggi, appaiono il suo vigore intellettivo e la sua dottrina vasta e criticamente dominata. Egli sa unire teoria e pratica in un vivo nodo ed esprimersi in forma perspicua e gradevole. Il suo volume sull'*educazione dell'uomo nuovo* è formato d'una prolusione critica, d'una parte filosofica, d'una pedagogica, d'una giuridica e della conclusione pratica. E' difficile trovare teoria importante, italiana o straniera, antica o moderna che il Poggi non esamini con sveltezza e ardimento. I problemi di maggior conto, sociali e morali, politici e pedagogici, religiosi e filosofici, sono trattati con maturità di pensiero e con indipendenza critica. Le sue conclusioni, non scevre di qualche eccesso, vanno seriamente considerate.

La Commissione a voti unanimi delibera di proporre che il premio sia attribuito al prof. *Poggi Alfredo.*

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ROMA PER LA CONSERVAZIONE DELLE OPERE D' ARTE.

Dal 13 al 17 ottobre u. s. è stata tenuta a Roma una « Conferenza internazionale per lo studio dei metodi scientifici applicati all'esame e alla conservazione delle opere di arte ». La Conferenza è stata predisposta dalla Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale in collaborazione con l'Ufficio Internazionale dei Musei. Alla Conferenza hanno partecipato numerose delegazioni dei seguenti Stati: Argentina, Austria, Belgio, Città del Vaticano, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Stati Uniti di America, Svezia, Svizzera, Jugoslavia.

Le delegazioni erano composte di eminenti personalità del mondo scientifico e artistico internazionale: in gran maggioranza, Conservatori di Musei, Direttori di Gallerie e critici d'arte.

La delegazione italiana era presieduta dal sen. Corrado Ricci e composta di noti studiosi di storia dell'arte e di competenti nell'arte del restauro.

I tecnici si sono trovati d'accordo su molti punti relativi ai problemi della conservazione, della museografia generale e dell'analisi critica. Essi hanno riconosciuto quanto gioverebbe, per ciò che riguarda la pittura murale, uno studio particolare dedicato a quelle preziose opere d'arte. Per la pittura ad olio, le loro indagini si sono rivolte su gli elementi costitutivi — supporti, mestiche, pigmenti, vernici —; sul modo di combattere gli agenti distruttori — microrganismi, condizioni atmosferiche, ecc. —; sulle tecniche di difesa e di protezione; e in questa lotta la collaborazione degli zoologi è parsa raccomandabile. Così anche si è riconosciuta l'utilità dei raggi X e dei raggi ultra-violetti.

Per la conservazione delle sculture, gli esperti hanno esaminato i migliori metodi atti a combattere l'azione dei tarli nel legno e i danni che possono produrre le influenze atmosferiche sulle diverse materie. Un esempio notevole di protezione degli stucchi antichi a una gran profondità, sotto un terreno umido mantenuto nella sua elasticità, per evitare i danni della trepidazione, è stato studiato sul posto sotto la guida sapiente di S. E. Roberto Paribeni, e questa prova ha giustificato la dottrina dell'adattamento delle opere d'arte all'ambiente nel quale esse rimasero lungamente collegate. La conferenza s'è anche occupata dei mezzi migliori per ripulire i bronzi tratti dal mare, delle patine corrosive sulle opere d'arte in metallo, delle precauzioni da prendere nell'eseguire i calchi.

Le cure più attente, in fatto di conservazione d'opere d'arte, vanno rivolte alle sedi delle grandi collezioni pubbliche, e cioè ai Musei; e la museografia generale è stata oggetto d'un vivo scambio d'idee nel convegno romano, che lungamente s'è intrattenuto sulle condizioni materiali degli impianti, sull'architettura dei Musei, sulla ventilazione, l'illuminazione, il riscaldamento, e in ispecie sul trattamento dell'aria con una certa percentuale d'umidità. Gli esperti hanno considerato l'opportunità dei metodi d'illuminazione consistenti in un sistema speciale di vetrate che attenuano gli effetti distruttori e decoloranti della luce, e segnalato i pericoli dei frequenti trasporti d'opere d'arte senza scopo scientifico.

Inoltre, sono stati raccolti alcuni interessanti esempi dell'applicazione dei processi di laboratorio all'analisi critica e della utilità di questi metodi per l'interpretazione storica e stilistica, specialmente nello studio microfotografico della tecnica personale di Rembrandt e dei suoi allievi. E poichè la microfotografia è ormai entrata come elemento di giudizio nell'esame dei quadri e nella comparazione delle opere dei vari maestri, gli esperti hanno ritenuto che sarebbe molto importante conoscere le condizioni nelle quali le fotografie furono eseguite, la data di ciascuna. Ogni microfotografia dovrebbe essere accompagnata da una nota che indicasse l'intensità e la direzione della luce e lo stato di conservazione del dipinto fotografico: tutti indici di un considerevole valore documentario. I raggi X hanno permesso di scoprire, sotto superfici opache, opere nascoste.

Per ciò che riguarda il restauro dei dipinti e l'applicazione delle vernici, la Commissione speciale incaricata di questi studi li ha conclusi raccomandando, fra l'altro, che nessun quadro sia ripulito o ripristinato senza un completo esame preliminare, scientifico e fotografico, nè senza aver pri-

ma sentito il parere di una Commissione di tecnici, e che di tutte le operazioni di restauro siano conservati i documenti grafici e fotografici. La Commissione ha inoltre precisato quali debbano essere i requisiti d'uno strato protettore ideale, pur non potendo fino ad ora raccomandarne uno che li contenga tutti, ed ha proposto all'Ufficio internazionale dei Musei, di raccogliere le sue conclusioni in un manuale da distribuire ai Direttori di Musei e alle persone interessate.

Infine, aspettando la convocazione di un nuovo convegno di tecnici, la Conferenza ha mostrato quanto sia desiderabile mantenere un contatto permanente fra i suoi membri e l'Ufficio Internazionale dei Musei, e costituire, nei paesi dove gli esperti e gli storici d'arte sono più numerosi, un Comitato Nazionale in cui continuino ad essere studiati i problemi che furono discussi dalla recente assemblea.

Notevole, sotto ogni aspetto, è stato il contributo scientifico recato alla Conferenza dalla Delegazione italiana, sopratutto in materia di restauri e di conservazione delle opere d'arte. Ci limitiamo ai soli titoli delle comunicazioni italiane:

S. E. Roberto Paribeni, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti: *La conservazione degli stucchi nella Basilica sotterranea di Porta Maggiore a Roma;*

prof. dott. Salvatore Aurigemma, Sopraintendente alle Antichità e Belle Arti: *Azione delle dune sabbiose sulle ceramiche e gli oggetti di bronzo della presunta necropoli* « Spina » *presso Comacchio;*

prof. Goffredo Bendinelli, professore di Archeologia e storia dell'Arte nella R. Università di Torino: *Conservazione, riproduzione e divulgazione di antiche pitture;*

prof. dott. Achille Bertini Calosso, Sopraintendente all'Arte mediovale e moderna: *Sussidi fotografici e cronologici per la conservazione delle pitture;*

prof. Umberto Cialdea, ex Direttore della Scuola pratica di fisica e fisico-chimica della R. Università di Roma: *Restauro dei bronzi antichi;*

arch. Gino Chierici, Sopraintendente all'Arte medievale e moderna: *Della necessità di pubblicare una Rivista Internazionale dei restauri delle opere d'arte;*

dott. Gino Fogolari, Sopraintendente all'Arte medievale e moderna: *Antichi sistemi a Venezia per difendere con unzioni i monumenti di pietra dalle insidie del clima e opportunità di ritentarne l'applicazione;*

dott. Ettore Ghislanzoni, Sopraintendente all'arte medievale e moderna: *Pulizia e restauro degli oggetti antichi di ferro. Opportunità di norme generali;*

prof. Demetrio Helbig, membro del Comitato Nazionale per la Chimica: *Conservazione delle pitture murarie;*

prof.ssa Alda Levi, Ispettrice alle Antichità della Lombardia: *Analisi chimica delle terrecotte antiche per la identificazione della loro provenienza;*

sig. Arrigo Marendino, collaboratore di arte della Casa Richter di Napoli: *Restauro dei rami incisi ad acquaforte o bulino;*

prof. Roberto Papini, Ispettore principale alle Belle Arti presso la Sopraintendenza alle Gallerie: *Fisiologia e patologia delle pitture murali;*

sen. Corrado Ricci, Presidente del Reale Istituto Italiano d'Archeologia e Storia dell'Arte in Roma: *Le condizioni atmosferiche e la conservazione delle opere d'arte;*

ing. Francesco Valenti, Sopraintendente all'Arte medievale e moderna: *Lavori eseguiti per la conservazione dell'opera musiva del sec. XIV esistente nei grandi catini delle absidi del Duomo di Messina e sulle precauzioni prese per il trasporto dei detti musaici sopra le nuove volte in cemento armato;*

dott. Tito Venturini Papari, Direttore della Scuola preparatoria alle arti ornamentali: *Metodo di conservazione degli antichi dipinti.*

Tutte le comunicazioni, italiane e straniere, saranno prossimamente pubblicate nel testo integrale dalla Rivista *Mouseion,* a cura dell'Ufficio Internazione dei Musei.

MOSTRA DELL'INCISIONE E DELLA MEDAGLIA ITALIANA CONTEMPORANEA A PARIGI.

Si è chiusa a Parigi, la Mostra dell'Incisione e della Medaglia Italiana Contemporanea, che è stata organizzata, col concorso del Comitato « France-Italie », dalla Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale, nella Sala Mortreuil della Bibliothèque Nationale.

Alla Mostra che è stata inaugurata il 5 novembre u. s., coll'intervento di S. E. il Ministro Alfredo Rocco, Presidente della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale, e del Sottosegretario di Stato alle Belle Arti in Francia, Eugène Lautier, è riuscita una bella e notevole affermazione dell'arte italiana.

Una Commissione, all'uopo nominata da S. E. Rocco, e composta delle LL. EE. Roberto Paribeni e Ugo Ojetti, del senatore Corrado Ricci, del comm. Tammaro De Marinis, di Antonio Maraini, dell'on. Oppo, del comm. Attilio Rossi, del comm. Ernesto Rizzo e di Donna Margherita Sarfatti, ha proceduto a una scelta severa e rigorosa delle migliori acqueforti, medaglie e monete dell'ultimo decennio.

Gli acquafortisti, le cui opere sono state accettate dalla Commissione ed esposte nella Mostra, sono stati i seguenti: Iras Baldessari, G. Balsamo Stella, Augusto Baracchi, Amerigo Bartoli, Luigi Bartolini, Ettore Beraldini, Benito Boccolari, Bruno Bramanti, Dante Broglio, Emanuele Brugnoli, Anselmo Bucci, M. Buzzacchi Quilici, Guido Cadorin, Antonio Carbonati, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Felice Casorati, Celestino Celestini, Arturo Checchi, Francesco Chiappelli, Romeo Costetti, Bruno Croatto, Bruno Da Osimo, Antony De Witt, Benvenuto Disertori, Ettore Fagiuoli, Nicola Galante, Giuseppe Graziosi, Giuseppe Guerrini, Moses Levy, Llewelyn Lloyd, Mino Maccari, Umberto Magnavacca, Giannino Marchig, Fabio Mauroner, E. Mazzoni Zarini, Francesco Menniep, Paolo Mezzanotte, Giorgio Morandi, Roberto Pane, Carlo Alberto Petrucci, Umberto Prencipe, Romano Romanelli, Semeghini, Gino Sensani, Ardengo Soffici, Arturo Tosi, Sergio Vatteroni, M. Vellani Marchi, Lorenzo Viani, Adolfo Wildt, Giovanni Zannacchini.

I medaglisti: Egidio Boninsegna, Renato Brozzi, Pietro Giampaoli, Francesco Giannone, Antonio Maraini, Arrigo Minerbi, Aurelio Mistruzzi, Publio Morbiducci, Mario Moschi, Gaetano Orsolini, Federico Papi, Giuseppe Romagnoli, Edoardo Rubino, Omero Taddeini, Domenico Trentacoste, Tony Tscharf di Merano.

Anche la R. Zecca di Roma ha partecipato alla Mostra colle sue più belle monete italiane, albanesi e sammarinesi.

Hanno inoltre esposto loro opere alcuni artisti italiani dimoranti a Parigi, come Umberto Brunelleschi, Massimo Campigli, Giorgio De Chirico, Alberto Martini, Auteri Marazzani.

La Segreteria della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale ha curato la stampa di un elegante catalogo illustrato, edito dalla Tipografia Bestetti e Tumminelli, e contenente anche una prefazione dettata da Ugo Ojetti.

LA SALA DI CONSULTAZIONE NELLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI LUCCA.

E' stata riaperta al pubblico, dal primo di ottobre scorso, la Biblioteca governativa di Lucca con la nuova Sala di consultazione, artisticamente scaffalata.

Nell'ordinamento della nuova Sala è stato seguito lo schema della Sala di consultazione della Nazionale Centrale di Firenze, naturalmente con opportune modificazioni, avendosi riguardo al carattere della Biblioteca, ai bisogni degli studiosi e all'aggiunta della sezione lucchese.

Le opere sono state divise in 13 sezioni. Al nome delle sezioni sono state premesse le lettere dell'alfabeto per maggior chiarezza e facilità di ricerche; le sottosezioni sono state distinte con numeri romani.

1) A - *Bibliografia generale* (I. Tipografia, II. Bibliografia generale, III. Bibliografia italiana, IV. Bibliografie particolari, V. Bibliografie di altri paesi, VI. Biblioteconomia).

2) B - *Biografia generale* (I. Dizionari biografici generali, II. Biografia italiana, III. Biografia straniera).

3) C - *Dizionari e grammatiche* (I. Dizionari classici e romanzi II. Dizionari ita-

liani, III. Dizionari regionali italiani, IV. Dizionari stranieri, V. Dizionari orientali, VI. Enciclopedie italiane, VII. Enciclopedie straniere).

4) D - *Letterature antiche* (I. Letterature orientali, II. Letteratura greca, III. Letteratura latina).

5) E - *Letteratura italiana* (I. Bibliografia letteraria e storia generale della letteratura, II. Biografie regionali degli scrittori in ordine alfabetico, III. Storia dei generi letterari e tradizioni letterarie italiane, IV. Letteratura dantesca, biografia e bibliografia relativa ad altri scrittori italiani e periodi principali della letteratura italiana).

6) F - *Letterature moderne straniere* (I. Storia letteraria generale, cristiana, medioevale, letteratura e poesia provenzale, II. Bibliografia e storia letteraria di altri paesi in ordine alfabetico).

7) G. - *Fonti storiche* (I. Paleografia, II. Epigrafia greca e latina, III. Fonti per la storia ecclesiastica (annali, gesta e atti di pontefici, concili), IV. Fonti per la storia civile straniera, generali e particolari, e per la storia civile italiana, generali e particolari: queste ultime in ordine alfabetico).

8) H - *Storia* (I. Bibliografia storica generale, storia universale, cronologia storica, II. Storia antica; III. Storia medioevale e storia della Chiesa; IV. Storia italiana moderna; V. Storie regionali; VI. Storia di altri paesi in ordine alfabetico; VII. Numismatica; VIII. Araldica).

9) I - *Sezione Toscana* (I. Bibliografia e storia della Toscana in generale; II. Storia delle Città Toscane disposte in ordine alfabetico; III. Sezione lucchese).

10) L - *Belle Arti* (I. Storia generale; II. Arte italiana; III. Biografie artistiche; IV. Arti minori; V. Musica).

11) M - *Scienze filosofiche e sociali* (I. Teologia; II. Filosofia e pedagogia; III. Diritto, sociologia, economia politica).

12) N - *Scienze* (I. Zoologia, II. Matematica, fisica, chimica; III. Medicina; IV. Tecnologia, agricoltura, commercio.

13) O - *Geografia* (I. Geologia; II. Geografia generale; III. Geografia italiana; IV. Atlanti; V. Astronomia).

Le opere delle singole sottosezioni sono state numerate progressivamente dall'1 in poi. Dove si è ritenuto opportuno, sono stati lasciati numeri liberi per eventuali aggiunte.

La nuova sala di consultazione ha incontrato negli studiosi caldo consenso, ed è stata recentemente visitata da S. E. il Prefetto comm. Efisio Baccaredda, il quale ha espresso al Direttore della Biblioteca il suo alto compiacimento per il razionale assetto dei servizi e per l'ordine perfetto riscontrato.

DONO DI LIBRI ALLA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI NAPOLI.

La Biblioteca Universitaria si è recentemente arricchita di due importanti doni:

a) l'uno inviato dalla *Yale University di New Haven*, Voll. 41, concernenti la Storia dell'America, così intitolati:

1) *The Pageant of America*

(Allen Johnson editor - Yale University Press 1925-29) voll. 15, in 4°);

2) *The Chronicles of America*

(iisdem typis) 1919-24 Voll. 26, in 8°.

I volumi sono rilegati in tela ed oro, con illustrazioni colorate.

b) l'altro, inviato dal chiarissimo prof. dott. Guido Della Valle, Stabile di Pedagogia di essa Università, per desiderio del compianto senatore Michele Scherillo, consistente in 844 volumi ed opuscoli, riguardanti l'Archeologia sacra e profana, la Storia antica, moderna ed ecclesiastica, la letteratura italiana e napoletana.

IL CARTEGGIO DI MONS. BERNARDINO RICCI DONATO ALLA R. BIBLIOTECA ESTENSE.

Il Can.co Mons. Bernardino Ricci, deceduto il 12 aprile 1928 a Modena, ha donato con testamentaria disposizione alla R. Biblioteca Estense il proprio carteggio letterario, quasi ad attestare la sua gratitudine all'Istituto che gli fu sempre di aiuto nei suoi studi e nelle sue ricerche.

Il carteggio è stato di recente consegnato all'Estense dall'erede sig.ra Maria Ricci, so-

rella dell'Estinto, senza formalità alcuna, come la modestia del compianto Monsignore le pareva suggerire. Esso è contenuto in sei grandi buste, nelle quali le lettere sono state distribuite in fascicoli, secondo l'ordine alfabetico dei corrispondenti.

Mons. Ricci, che fu Rettore del Seminario, Archivista della Cattedrale, Socio della R. Deputazione di Storia patria e quindi uomo di grande dottrina ed operosissimo studioso, ebbe necessariamente una corrispondenza varia e numerosa con alte personalità nel campo ecclesiastico e in quello della cultura. Come studioso assai serio di storia civile ed ecclesiastica, e come acuto indagatore delle tradizioni e memorie locali egli fu in relazioni scritte anche con molti illustri dotti e letterati dei nostri tempi, che l'onoravano della loro stima e amicizia. Di questi sentimenti si hanno notevoli testimonianze nel carteggio dove ricorrono nomi come quelli di Alessandro D'Ancona, di Giosuè Carducci, di Antonio Fogazzaro, di Giacomo Zanella, d'Isidoro Del Lungo, di Augusto Conti, di Cesare Guasti, di Marco Minghetti, di Luigi Zini e di Antonio Stoppani.

Quale Archivista della Capitolare e custode di quel tesoro di antichissimi codici che formano il vanto del Duomo di Modena tenne nutrita corrispondenza specialmente con gli storici e con i bibliografi e fra questi con Cesare Cantù, con Pasquale Villari, con Isidoro Carini, con Giovanni Sforza, con Olindo Guerrini, con Ludovico Pastor, con Mons. Duchesne, con Giuseppe Campori, con Mons. Francesco Lanzoni, e con Mons. Achille Ratti — ora Sommo Pontefice — per fare una sola eccezione fra i viventi.

Data infine la sua qualità di Ecclesiastico e il suo amore per gli studi religiosi, si comprende facilmente come nel carteggio figurano in numero assai notevole alti personaggi della Chiesa. Una copiosa raccolta di lettere del Card. Capecelatro, fa fede dei rapporti continui e cordiali esistiti fra il Can.co Ricci e l'insigne storico di Santa Caterina da Siena e di S. Pier Damiani; mentre, d'altra parte, nel carteggio vi è indizio della benevolenza che gli portarono altri illustri Porporati dell'ultimo quarantennio come il Ferrari, il Rampolla, lo Svampa, il Parocchi.

In complesso il dono del Can.co Bernardino Ricci, se pure in qualche parte non ha molta importanza, è degno nel suo complesso di figurare fra le numerose raccolte autografiche dell'Estense.

LA RACCOLTA BERNARDINI DI CARTE DEL RISORGIMENTO.

La raccolta di autografi, libri, opuscoli e giornali messa insieme dal defunto avvocato Nicola Bernardini di Lecce è stata recentemente acquistata dallo Stato e destinata in parte ad accrescere il materiale bibliografico della Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento in Roma, e in parte donata alla Biblioteca Provinciale di Lecce.

La raccolta si divide in due sezioni, che possono riferirsi la prima al Risorgimento italiano in genere, l'altra alla storia della penisola salentina e più specialmente della provincia di Lecce dal periodo della civiltà greco-romana in Terra d'Otranto ad oggi, storia non soltanto politica ma artistica e letteraria con materiale bibliografico più importante per la parte che interessa il secolo XIX.

Senza essere di capitale importanza per gli studi storici del Risorgimento, la Raccolta Bernardini non manca di un certo valore. Il Bernardini trascorse gran parte della sua vita di studioso a raccogliere materiali per una bibliografia della stampa periodica italiana, che ha così gloriose tradizioni e i risultati delle sue indagini le raccolse in un volume che è di indiscutibile utilità. Se non che nel fare collezioni, per tale suo lavoro, di un buon numero di giornali, si contentò di riunire solo quelli che meglio rappresentavano la stampa periodica e di molti di essi non si curò di raccogliere la serie completa. Tuttavia alquanti di quei numeri possono colmare lacune nelle raccolte dei periodici della Biblioteca del Risorgimento.

In quanto ai documenti autografi conservati presso la famiglia Bernardini, un incartamento contiene documenti di polizia riguardante i Carbonari in provincia di Lecce, ed altri documenti di polizia dal 1848 al 1853; un altro gruppo si riferisce alle persecuzioni politiche cui fu assogget-

tato Giuseppe Libertini, un terzo gruppo è costituito da un carteggio riguardante gli avvenimenti politici in provincia di Lecce nel 1848 (notevoli le lettere di Giuseppe Colonna ad Alfonso De Caro fra il giugno e l'agosto di quell'anno); un quarto gruppo si riferisce allo spoglio delle deposizioni del processo del luglio 1848 con il fascicolo autografo della difesa di Sigismondo Castromediano. Numerosi autografi completano la raccolta come lettere di Garibaldi e altre di Maria Carolina Santangelo (moglie del Ministro di Ferdinando II), N. Fabrizi, E. Broglio, F. Albanese, G. Nicotera, Quintino Sella, G. Riccardi, L. Romano, S. Castromediano, N. Nisco, F. D. Guerrazzi, A. Bertani, F. Campanella, V. Carbonelli, A. Mario, B. Cairoli, G. Guerzoni, e di molti altri più o meno illustri personaggi che appartennero al movimento per il Risorgimento italiano durante il ventennio precedente al 1870.

Alla Provinciale di Lecce (il materiale a cui si è accennato dovrà integrare le raccolte della Biblioteca del Risorgimento in Roma) è stata donata la raccolta dei libri e opuscoli e periodici che in gran parte riguardano la provincia di Lecce.

Fra questo materiale sono notevoli 10 pacchi contenenti ciascuno 20 opuscoli riguardanti la storia, l'archeologia e l'arte di Terra d'Otranto nonchè circa 82 fra Riviste e giornali che pure in gran parte si riferiscono alla Terra d'Otranto alcuni ad annate complete, altri scompleti.

L'ARCHIVIO MUSICALE DI MONTECASSINO.

Casinensia, la miscellanea che i monaci di Montecassino han pubblicato in occasione del XIV Centenario Benedettino, contiene sotto questo titolo uno scritto del maestro Eduardo Dagnino sulla collezione musicale che fa parte di quella biblioteca privata. Ne spigoliamo alcune notizie che possono dare un'idea adeguata dell'importanza bibliografica e artistica di quella raccolta.

L'Archivio proviene da svariati contributi privati e contiene circa 1100 numeri, la maggior parte manoscritti; prevale la famosa *Scuola Napoletana* del '700; si contano circa 100 partiture complete di opere teatrali, oratorii, cantate, ecc., molti *unici*, parecchi preziosi autografi (*Amodei, Jommelli, Leo, Paisiello, Pergolesi, Piccinni, A. Scarlatti, Zingarelli* ed altri), ed alcuni libri vari.

Diamo una nota delle cose più notevoli; fra i libri:

ANGLERIA: *La regola del contrapunto* (1622).

CERONE: *El Melopeo y Maestro* (1613).

D'AVELLA: *Regole di Musica* (1657).

DIONIGI: *Li primi tuoni...* (1648).

PENEGO: *La regola del canto fermo Ambrosiano* (1622).

ZAPATA: *Ristretto sopra le regole di canto fermo* (1682).

Ed altre opere di ARTEAGA, CHATEAUNEUF, FLORIMO, FORKEL, MARTINI, MARPURG, ROUSSEAU, VILLAROSA, ecc.

Scarsa è la musica sacra di valore e presenta solo pochi buoni nomi di compositori romani (*Bencini, Borroni, Casali, Janacconi, Pitoni, Santucci, Terziani* padre).

Dell'epoca classica vocale vi è solo *Paolo Agostini*, con la *Spartitura delle Messe a 4* (1627). La musica d'organo conta l'*Annuale* (1645) del FASOLO, il 2° Libro di *Ricercate* (1615) del TRABACI, e alcune opere del FRESCOBALDI (1° *e* 2° *Libro di Toccate*, 1 *di Capricci, Fiori musicali, Canzoni francesi*).

Un gruppo di importanti rarità è il seguente:

AMODEI: *Cantate*.

GIO. BONONCINI: 46 *Cantate da camera*.

M. A. BONONCINI: *Rosiclea in Dania* (unico).

SEVERO DE LUCA: *Aglaura e Corebo*, cantata.

ANTONIO OREFICE: *Maurizio* 1708).
Id.: *Ariette* (1717).

FRANCESCO PROVENZALE: *Alessandro Bala*.

GIOV. BONAVENTURA VIVIANI: *Astiage* (1677).

La *Scuola Napoletana* è rappresentata da partiture e miscellanee di CIMAROSA, JOMMELLI (*Ezio*, in autografo), LEO (*Alidoro, Emira, Evergete, Orismene, Pisistrato*, tutte in unico), PAISIELLO, PERGOLESI, PICCINNI, PORPORA (*Giasone*), SACCHINI, ALESSANDRO SCARLATTI (*Massimo Puppieno*, unico, varie

cantate da camera in unico, ariette di *Emireno, Germanico, Teodora*), Traetta, Vinci (*Eraclea*, unico) oltre allo Hasse con *Astarto* (unico) ed altre rare opere.

Vi sono ancora partiture e miscellanee dei seguenti maestri: *Andreozzi, Anfossi, Araja* (Cimotoe), *Aspa, Bertoni, Bianchi* (Ritratto), *Cafaro* (Ester), *Capotorti, Carapella, Caruso, Ciampi, Cocchi, Conforto, Curcio, Di Capua* (Finta Galatea), *Di Palma, Durante, Errichelli, Farinelli, Fischietti, Gabellone, Galuppi, Gasparini, Gazzaniga, Giordaniello, Insanguine*, i *Latilla, Logroscino, Lulli, Manfroce*, i *Manna, Marcello, Mayr, Monza, Mosca, Nasolini, Ottoni, Paër, Pavesi, Perez, Piticchio, Prati, Sala, Sarro, Sarti, Sciroli, Tarchi, Tozzi, Tritto, Vento, Zingarelli.*

Fra i maestri stranieri sono segnalati: *Arne, Arnold, G. C. Bach, Berton, Dibdin, Gassmann, Martin y Soler, Misliweczek, Pepusch, Portogallo, Rousseau, Terradellas.*

Vi è un notevole gruppo di musica strumentale, per cembalo o per vari complessi. Notiamo *ouverture* e *sinfonie* di *Camerlacker, Galuppi, Jommelli, Sammartini;* concerti di *Monti, Morigi, Nardini* (6 concerti a 5, op. 1) trii e quartetti di *Boccherini Sammartini,* sonate a violino e basso di *Carlo Zuccari,* sonate e composizioni varie per cembalo di *Alberti Della Ciaja* (op. 4) *De Rossi, Durante, G. G. Ferrari, Galuppi, Giuliani Grazioli* (op. 2 e 3) *Pampani, Pescetti, Rutini,* (op. 9 e 12 in esemplare unico) *Sellitti, Speranza, Turrini, Zipoli,* e fra gli stranieri di *G. C. Bach, Händel, Schubert, Stanley* ed altri.

La breve ma accurata memoria del Dagnino lascia intravedere una prossima sistemazione, in apposito locale, dell'archivio, e la pubblicazione del catalogo. L'unica cosa e l'altra contribuiranno certo in modo notevole agli studi sulla nostra musica del '700 e costituiranno un non indifferente apporto alla bibliografia musicale italiana.

LA COSTITUZIONE DEL CONSORZIO PER LA FORTEGUERRIANA DI PISTOIA.

Più volte questa Rivista ha avuto occasione di occuparsi della Biblioteca Comunale « Forteguerriana » di Pistoia, il cui ordinamento in forma stabile, e rispondente ai bisogni culturali dell'illustre città, è stato voluto ed attuato dalle autorità provinciali e cittadine giustamente consapevoli della importanza e del valore di quell'antica raccolta Bibliografica. Pistoia è città di antica cultura, ma delle sue due biblioteche la Fabroniana, di proprietà ecclesiastica, è aperta soltanto per due ore la settimana, mentre la Forteguerriana, la cui consistenza bibliografica è superiore a quella dell'altra biblioteca, è Comunale ed assicura col suo regolare funzionamento di poter soddisfare a tutte le esigenze degli studiosi. In questi ultimi anni poi essa si è arricchita della Raccolta di Attilio Gherardeschi per dono della Vedova di lui, della raccolta del cavaliere Guido Macciò e delle Biblioteche di Ferdinando Martini acquistate, con lodevole liberalità, dalla Cassa di Risparmio. Presto poi potrà arricchirsi della preziosa raccolta del dott. Alberto Chiappelli, donata Niccolai vedova Chiappelli, in ossequio alla espressa volontà del defunto consorte.

Queste recenti accessioni, mentre hanno accresciuto l'importanza della Forteguerriana e reso più che mai opportuno un più lungo orario di apertura al pubblico, impongono un lavoro interno di organizzazione e più ampi servizi. E' da tener presente che certe raccolte, come quella teatrale di Ferdinando Martini, devono essere continuamente aggiornate per non trasformare la Biblioteca in Museo.

Tutte queste ragioni, che acquistano maggior forza dopo che Pistoia è divenuta capoluogo di Provincia, hanno consigliato le locali autorità a rivolgere cure sempre maggiori verso la bella Raccolta bibliografica. Sicchè, auspici il R. Prefetto e il Ministero dell'Educazione Nazionale che, con frequenti ispezioni ha agevolato, per quanto era possibile le necessarie trattative e pratiche, il Comune di Pistoia, la Provincia e la locale Cassa di Risparmio si sono uniti in Consorzio per degnamente provvedere al mantenimento e al maggior incremento e sviluppo della Forteguerriana. I rappresentantanti dei tre Enti suddetti, e cioè il Podestà N. H. comm. Arturo Gannucci, il Preside della Provincia cav. Alberto Gappugi il Presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia N. H. cav. Raffaello Baldi Papini, il 26 settembre 1930-VIII, nel Civico Palazzo di Pistoia, dinanzi il No-

taio dott. Giuseppe Oreste Cerrato, hanno stipulato pubblico atto di adesione e di costituzione di un Consorzio per l'amministrazione della Forteguerriana.

Per tale atto, fissati gli oneri a carico del Bilancio Comunale (spese di manutenzione del fabbricato), resta stabilito che ogni altra spesa per la Biblioteca (come quelle per il personale, acquisti cataloghi, scaffalature, restauri, riscaldamento, illuminazione, assicurazione, etc.) debba gravare sul Bilancio del Consorzio. A tal uopo gli Enti si obbligano a a versare annualmente la somma di L. 27.000 così ripartita: Comune L. 5.000, Provincia L. 7.000, Cassa di Risparmio L. 15.000. Seguono nell'atto le norme opportune per disciplinare la rappresentanza del Consorzio e la formazione del Consiglio di Amministrazione.

La definitiva costituzione del Consorzio per la Forteguerriana, corona felicemente gli sforzi di quanti — e fra gli altri non è da tacersi il Preside del R. Liceo-Ginnasio prof. Quirino Sàntoli, Direttore della Biblioteca — si sono adoperati per la rinascita dell'antica Biblioteca pistoiese.

E' da augurarsi che tale fatto, che attesta il salutare risveglio di molte biblioteche italiane, sia presto seguito a favore altre pubbliche Raccolte bibliografiche, egualmente degne di migliore avvenire.

IL TRASFERIMENTO DELLA BIBLIOTECA DI CAMPAGNANO IN QUELLA DI VITERBO.

La libreria dell'ex Convento dei Cappuccini di Campagnano di Roma è restata dal tempo, della sua devoluzione in istato del più completo abbandono. Erano circa 1600 volumi, alcuni dei quali mutili, che giacevano nel più caotico disordine ammassati e confusi con il materiale dell'archivio mandamentale.

Poichè il Comune di Campagnano, nonostante le sollecitazioni della R. Soprintendenza bibliografica per il Lazio, non aveva mai inteso di provvedere ad una conveniente sistemazione di quel materiale, il Ministero della Educazione Nazionale, per assicurarlo da ulteriori danni, provvide al suo trasporto e custodia presso la Biblioteca Comunale di Viterbo.

Nel prendere in consegna il suddetto materiale il R. Ispettore bibliografico onorario di Viterbo rilevò e segnalò l'esistenza di tre incunabuli della stampa, di molti volumi impressi nella prima metà del XVI secolo e infine la presenza di varie opere che vanno ad integrare il materiale per quanto già abbondante di storia e scienze sacre conservato nella Comunale di Viterbo.

Avviate di poi le opportune pratiche con il Ministero della Giustizia per la definitiva assegnazione del materiale suddetto alla Biblioteca viterbese, con decreto 29 febbraio 1929, il Ministro Guardasigilli, previo accordo con il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha proceduto alla devoluzione a favore del Comune di Viterbo della libreria del Comune di Campagnano.

E' da augurarsi che simili operazioni di concentramento si ripetano su vasta scala, sia per sottrarre all'incuria e all'abbandono antiche librerie claustrali, sia per accrescere con importanti accessioni, le raccolte di quei Comuni che, veramente benemeriti della cultura nazionale, non si arrestano di fronte ai sacrifici, per fare delle loro biblioteche vivi centri di studio.

LA LIBRERIA DEL PROF. STAMPINI ALLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO.

Dopo la Raccolta Dantesca di Teofilo Rossi, un'altra cospicua collezione libraria è stata recentemente acquisita alla Biblioteca Civica di Torino, per la generosa donazione che, nel nobile intento di perpetuare, fra gli studiosi d'ogni ceto, il ricordo del padre loro, le Signore Sophia e Silvia Stampini, anche a nome della loro compianta sorella Mary, hanno fatto al Municipio di Torino della raccolta completa dei libri di Ettore Stampini.

Tale raccolta, ricca di molti volumi tutti in materia di antichità e filologia classica, costituisce un fondo librario veramente cospicuo e prezioso, non solo per la sua organica unità, ma, ancor più, per la rarità e il pregio di alcune collezioni e segnatamente di molte pubblicazioni notevoli intorno alla metrica latina.

Ove si consideri poi la chiara fama che nel mondo degli studi e nel rimpianto degli studiosi ha lasciato di sè Ettore Stampini, lustro e decoro della Università torinese che lo ebbe a maestro, e tra i più reputati

in Italia e all'estero, per moltissimi anni sulla cattedra di letteratura latina, si può facilmente scorgere quale importanza assuma, a prescindere da ogni considerazione del valore intrinseco dei volumi che la compongono, per il solo fatto di essere stata strumento sussidiario della cultura e insegnamento di tant'uomo, la libreria che è stata offerta in dono al Comune, tanto più ch'essa giunge opportunamente ad arricchire la Biblioteca Civica di un fondo specialissimo di filologia classica di cui la Biblioteca stessa era rimasta fin'ora sempre in difetto.

Il Podestà conte Thaon di Revel, esprimendo alle signore Stampini i sensi della riconoscenza cittadina, ha, con sua recente deliberazione, autorizzata la direzione della Biblioteca Civica ad accogliere il dono e far segnare il nome di Ettore Stampini sulla lapide che ricorda i benemeriti della Biblioteca. (*L. Mádaro*).

L'ISTITUTO DI CULTURA POLACCA « ATTILIO BEGEY ».

Con R. D. 26 settembre 1930, n. 1443, è stato eretto in ente morale l'Istituto di cultura polacca « Attilio Begey » in Torino, il quale sarà regolato dal seguente regolamento:

Art. 1. — E' istituito in Torino presso la R. Università un Istituto che si propone di diffondere nel nostro paese la conoscenza della cultura polacca rafforzando gli antichi vincoli che legano Italia e Polonia. Esso dal nome del compianto polonista Attilio Begey (1843-1928) si intitola: Istituto di Cultura Polacca « Attilio Begey ».

Art. 2. — L'Istituto svolgerà la sua attività nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie:

a) procurando che si tenga in Torino un corso di lingua polacca;

b) promuovendo in Torino ed eventualmente in altre città italiane conferenze ed altre manifestazioni su argomenti di letteratura ed arte polacca;

c) istituendo premi per studenti della R. Università di Torino ed eventualmente di altri Istituti superiori d'Italia su temi inerenti alla Polonia;

d) istituendo una biblioteca polacca che comprenda i principali classici sia nella lingua originale sia nelle migliori traduzioni, le principali riviste letterarie, scientifiche, storiche e le opere fondamentali sul pensiero e l'arte in Polonia;

e) curando in Italia traduzioni e pubblicazioni polonistiche;

f) fornendo informazioni su argomenti culturali polacchi a studiosi, scuole od altri Enti che ne facciano richiesta e con ogni altro mezzo che appaia idoneo al conseguimento dei fini dell'Istituto.

Art. 3. — L'Istituto è retto da un Consiglio direttivo così composto:

a) il Rettore della R. Università di Torino, presidente;

b) due membri eletti dalla Facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Torino;

c) un rappresentante dell'Istituto fascista di cultura;

d) due membri della famiglia Begey da essa designati;

e) due o più membri scelti dal Consiglio direttivo.

Il Consiglio nomina entro il suo seno un vice presidente, un segretario, un cassiere, un bibliotecario. Tutte le cariche sono gratuite. I membri del Consiglio, tranne il presidente, si rinnovano ogni biennio e sono rieleggibili.

Art. 4. — Il presidente ha la rappresentanza legale dell'ente, presiede le adunanze del Consiglio direttivo, sovrintende alle manifestazioni dell'attività dell'Istituto, alla biblioteca, ai servizi amministrativi ed alla gestione economica di esso.

L'Istituto di cultura polacca comprende soci fondatori e soci aggregati. Sono soci fondatori quanti contribuiscano con una oblazione di almeno lire mille di consolidato alla costituzione del capitale sociale. Sono soci aggregati coloro che contribuiscano con una annua quota stabilita dal Consiglio.

Tanto i soci fondatori quanto i soci aggregati hanno diritto al prestito gratuito delle opere possedute dalla biblioteca e all'ingresso gratuito alle conferenze nei limiti stabiliti dal Consiglio.

Art. 5. — Il capitale iniziale dell'Istituto è di L. 31.000 in titoli 5 per cento consolidato e di L. 2500.

Saranno annualmente investite in titoli, ad aumento del capitale sociale, sia le quote dei soci fondatori sia quella parte di avanzo annuale che sarà stabilita dal Consiglio direttivo.

Art. 6. — L'anno sociale coincide con l'anno accademico.

Art. 7. — Un apposito regolamento interno disciplinerà il funzionamento dell'Istituto nelle sue singole attività.

IL TRIBUTO IRLANDESE ALLA COMMEMORAZIONE VIRGILIANA.

Com'è riferito in un rapporto del nostro R. Ministro a Dublino, alle commemorazioni per il secondo millennio della nascita di Virgilio, tenutesi in Inghilterra nello scorso ottobre, la « Dublin University » è stata degnamente rappresentata. Per gli Irlandesi Virgilio significa « un raggio di luce dorata » sul burrascoso orizzonte della loro storia. I più austeri midssionari irlandesi, che ravvivarono il Cristianesimo nel Continente, si ispirarono costantemente alle opere di Virgilio. Vi fu qualcuno che nell'Ecloga Messianica ravvisò persino in lui la figura o la missione di Cristo « quem videt aut vidisse putat ». I condottieri dell'epoca della Regina Elisabetta, considerati come selvaggi dagli orgogliosi Spagnuoli, erano buoni Virgiliani che passavano spesso il tempo a leggere l'*Eneide* riparati nelle caverne delle montagne mentre i loro segugi inglesi abbaiavano nel piano. Nel diciassettesimo secolo non poteva ammettersi in alcun gentiluomo irlandese l'ignoranza di Virgilio. Durante tutto il secolo diciottesimo ed il principio del diciannovesimo il Poeta di Roma era conosciuto in Irlanda da qualsiasi oratore.

Oggi la conoscenza di Virgilio è meno diffusa, ma la sua potenza sopravvive. Può affermarsi che egli rappresenti oggi in Irlanda l'anello di unione tra le due Chiese dello Stato Libero: la Cattolica e la Protestante. E' infatti continuamente consultato nella case sacerdotali e nei convitti sparsi nelle diverse Contee dell'Isola e, discutendo di Virgilio, sacerdoti di entrambi i culti dimenticano le diversità teologiche che li dividono.

Il Dr. Best della Biblioteca Nazionale di Dublino ha esposto in occasione del Bimillenario molti « treasures » virgiliani, ovverossia manoscritti di Virgilio riprodotti in facsimile e fotografati dagli originali esistenti nei musei del Vaticano o di altre località.

Questi « tesori » sono cari al popolo irlandese perchè gli ricordano studi compiuti dagli antenati. Un manoscritto, in lingua gaelica, opera di un irlandese del nono secolo, è una traduzione di Orazio e rappresenta un bell'esemplare dei lavori fatti nell'età dell'oro.

In questa piccola raccolta si trovano inoltre le Schedae Vaticanae N. S. S., conservate e tradotte con cura dall'Ehrle, già bibliotecario del Vaticano ed ora Cardinale. Il *Codex Bernesis* contiene i manoscritti di Orazio in lingua celtica, gli originali dei quali furono scritti su foglie, oggi in parte strappate o mutilate.

La stampa locale ha dedicato lunghi articoli alla commemorazione di Virgilio. L'*Irish Indipendent* esalta l'ispirazione virgiliana e ne trae riferimenti al periodo eroico celtico dell'epoca pagana; *The Irish Times* scrive: « Finchè la gentile ombra di Virgilio aleggerà sull'Irlanda, questa potrà osare di chiamarsi ancora la terra dei Santi e dei Discepoli ».

Lo stesso periodico in un precedente articolo informato alla emissione dei nostri francobolli commemorativi, scriveva: « E' degna di nota la felice scelta fatta tanto degli episodi quanto dei versi da essi illustrati per il loro adattamento ai problemi della Nuova Italia » e più sotto riprendeva: « I Romani dei tempi di Virgilio si trovarono di fronte agli stessi problemi che occupano gli Italiani di oggi. Virgilio dedicò il suo genio alla risoluzione di essi. Oggi l'Italia si volge al Mantovano come al suo più valido consigliere ».

COMMEMORAZIONE VIRGILIANA ALLA UNIVERSITA' DI KIEL.

Nell'aula magna dell'Università di Kiel ha avuto luogo, nel dicembre scorso, una solenne celebrazione del bimillenario vir-

giliano. Il discorso è stato tenuto dal noto poeta Rudolf Borchardts.

L'oratore ha ricordato le opere dell'antico poeta latino, il loro significato nella storia della poesia e della cultura, soffermandosi particolarmente a considerare i caratteri dell'arte virgiliana. Egli ha celebrato l'autore dell'*Eneide* non soltanto come cantore di una tradizione mitico-eroica, ma come portatore attraverso i tempi di una cultura e formazione mentale classico-umanistica, la cui influenza su tutti gli epici delle letterature romanze non si saprebbe mai sufficientemente apprezzare.

L'oratore ha illustrato quella « lirica prigioniera » — come egli ha detto — che anima tutta l'opera del poeta, e che le conferisce accenti di così patetica melanconia e di così tragica rassegnazione, che hanno affascinato tutte le successive generazioni. questa serena tristezza e gli oscuri accenni profetici ad un ritorno del mondo ad una felice età dell'oro, hanno avuto profonde influenze sul medioevo, intrecciandosi con elementi e concetti propri di quei secoli tormentati, ispirandone la poesia religiosa e le fantasie universalistiche (Impero - Chiesa).

COMMEMORAZIONE VIRGILIANA A STOCCOLMA.

Il 22 ottobre 1930 anche a Stoccolma si è avuta una Commemorazione virgiliana, ad iniziativa dell' Associazione svedese dei cultori del classicismo. Nella grande sala del Palazzo dei Concerti, il prof. Giovanni Bergman, membro dell'Arcadia di Roma ed apprezzato traduttore dell' *Eneide*, ha tenuto il discorso commemorativo esponendo gli alti scopi che nel suo tempo Virgilio si proponeva di raggiungere ed augurando che nella Svezia torni a rifiorire la tradizione classica, nonostante l'impulso ivi dato agli studi tecnici ed utilitari.

Alla dotta dissertazione seguì la declamazione da parte del sig. Gabriele Alw di alcuni fra i più bei passi del secondo libro dell'*Eneide*.

Contro ogni previsione il pubblico che ha assistito alla Commemorazione è stato assai numeroso e scelto.

LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI NOBEL.

Il 10 dicembre passato sono stati distribuiti per mano del Re Gustavo i premi Nobel assegnati dalla R. Accademia Svedese di Letteratura e dal R. Istituto Caroliniano.

La cerimonia si è svolta con grande solennità nella sala maggiore del Palazzo dei Concerti a Stoccolma. Vi assistevano i Principi Reali, il Presidente del Consiglio, i membri del Corpo diplomatico, un'eletta rappresentanza degli ambienti culturali, scientifici e artistici di quella capitale.

Tutti i premiati — fra cui oggetto di particolare attenzione il professore indiano Raman e il romanziere nord-americano Lewis — erano presenti e per ciascuno di essi un oratore ha pronunziato parole di elogio mettendo in rilievo i titoli speciali che hanno dato motivo al conferimento del premio

ANNALI GENOVESI DI CAFFARO E DEI SUOI CONTINUATORI, tradotti da Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e da Giovanni Monleone, a cura del Municipio di Genova, vol. I-IX, Genova, 1923-30.

Il nome e l'opera di Caffaro sono così intimamente legati alla storia della gloriosa repubblica Genovese, nei primordi della sua fortuna su i mari, che i suoi Annali sembrano avere quasi impegnato la sua gente a tramandare ai nepoti, come per un dovere, le proprie vicende civili, ecclesiastiche e militari. La sua cronaca incomincia dall'a. 1100 e va fino al 1163, ma fu poi continuata con costante amore da narratori di diversa capacità, ma tutti pieni di eguale amore patrio. Il Municipio di Genova, con l'intento di diffondere la conoscenza di questa fonte annualistica e per dare un tributo di onore all'insigne cronista, ha voluto pubblicare una traduzione italiana del testo caffariano e di quelli dei suoi continuatori, affidando il difficile compito per il primo volume a Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e per gli altri al Monleone. E le speranze di quanti aspettavano il compimento di un così arduo lavoro non sono andate deluse.

L'edizione scrupolosa e fedele appare in veste degna della nobiltà del contenuto: carta e caratteri molto belli, incisioni condotte da esperte mani di artisti ed eseguite con finezza e con nitidezza veramente mirabili.

L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

(ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

PRIMA ADUNANZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (13 dicembre 1930-IX).

Il Presidente, S. E. l'on. Leicht, apre la seduta alle ore 10,30. Sono presenti, oltre il Presidente, il Vice-presidente gr. uff. Salvagnini, il Segretario Boselli, il Tesoriere De Gregori e i Consiglieri: Bruschi, Burgada, Calcagno, mons. Carusi, sen. Cippico, Fava, Gallo, Mancini, Nurra, Suttina. Hanno giustificato l'assenza per lettera il Vice-presidente Bonazzi, e i Consiglieri: Agnelli, Marpicati, Fumagalli, Sorbelli.

S. E. Leicht saluta i presenti e fa voti per l'avvenire della nuova Associazione. Essa sorge in tempi non facili per la crisi economica generale che si ripercuote anche nel campo intellettuale. I mali delle biblioteche sono di vecchia data e una piccola responsabilità ne hanno i passati Governi. Il Regime fascista ha fatto quanto poteva, soprattutto creando la Direzione Generale, dando impulso alle Sopraintendenze bibliografiche e aumentando le dotazioni delle biblioteche. Ma gravi sono ancora le deficienze, sia di personale, sia di mezzi. L'opera dell'Associazione potrà recare notevoli benefici facendo un esame accurato della situazione e suggerendo provvedimenti per la risoluzione dei problemi riguardanti i mezzi, il personale, i restauri, gli edifici, il coordinamento dei servizi e degli acquisti. Questi problemi saranno appunto studiati nei congressi, che secondo lo statuto, l'Associazione dovrà tenere una volta l'anno.

L'Associazione ebbe la sua costituzione legale l'11 giugno scorso con atto notarile del notaio Nicola Daprile di Roma e subito chiese di aderire alla Federazione Internazionale delle Associazioni dei bibliotecari. Fece la sua prima affermazione di carattere internazionale, facendosi rappresentare dal Segretario dr. Boselli nella Conferenza di Stoccolma nello scorso agosto, nella quale il Presidente e il Segretario della Federazione ebbero cortesi parole di saluto per la nuova consorella.

Si passa alla trattazione dell'ordine del giorno dell'adunanza:

I. I soci sono a tutt'oggi 293; oggi stesso saranno esaminate alcune domande per la categoria *B*.

II. Si stanno per distribuire le tessere, che sono di due colori, azzurro per i soci ordinari, rosso per i soci perpetui. L'elegante disegno della copertina è opera della signora Salvagnini, alla quale il Presidente rinnova il ringraziamento che già le ha inviato per iscritto. Perchè i soci abbiano qualche vantaggio materiale si è proposto che ad essi sia concesso il prestito dei libri nelle Biblioteche governative con esenzione dal deposito, al che si provvederà con una disposizione che sarà introdotta nel nuovo regolamento delle biblioteche, e si è chiesto ed ottenuto dalla Federazione del libro uno sconto del 15 % sul prezzo dei libri. Il sen. Cippico raccomanda che si consideri fra gli scopi dell'Associazione quello di suscitare nell'animo degli Italiani la passione per il libro e specialmente il gusto del libro bello ed elegante.

III. Fra le domande di iscrizione ve ne sono due di librai antiquari, l'una dell'Olschki a socio perpetuo, l'altra del signor Walter Toscanini a socio ordinario. Si discute se a questa categoria sia opportuno aprire la porta dell'Associazione. E si

decide affermativamente a condizione che non vi siano stati conflitti di interesse tra essi e lo Stato. L'Olschki e il Toscanini sono accettati. Così pure sono ammessi come soci ordinari i signori Testa e Valenti. Viene fatto il quesito se si debbono ammettere nell'Associazione studiosi stranieri residenti in Italia. Il dr. Calcagno proporrebbe una nuova categoria di soci: gli aggregati; con questa si potrebbero ammettere gli stranieri. Il prof. Gallo propone che si lasci alla Presidenza la facoltà di ammettere nell'Associazione gli stranieri. Si decide infine che essi siano ammessi in via d'eccezione, a giudizio del Consiglio direttivo, purchè siano residenti in Italia da non meno di un decennio ed abbiano particolari benemerenze verso la cultura italiana.

Il Presidente avverte che l'Università di Torino ha assicurato la sua iscrizione alla Associazione come socio perpetuo e lo stesso ha fatto l'Università di Modena, il cui Rettore si iscriverà anche personalmente. Da tempo ha data la sua adesione con un notevole contributo, la Università di Genova. Il dr. Boselli accenna ai passi da lui fatti presso il Rettore della Università di Bologna, dal quale ha ottenuto buona promessa. Lo stesso Boselli dice di avere iscritta la Biblioteca Universitaria di Bologna come socio e propone che anche gli altri Direttori iscrivano, oltre che il personale, anche la Biblioteca come Ente.

Il prof. Mancini riferisce sulle varie circolari spedite a Ministeri che hanno biblioteche, alle Accademie e Corpi scientifici, ai Rettori delle Università, ai Podestà, alle biblioteche non governative, alle società di assicurazioni, alla Banca d'Italia, agli editori.

IV. Sull'argomento del Congresso il Direttore generale Salvagnini propone che il primo di tali congressi per ragioni pratiche facilmente comprensibili sia tenuto in Roma. La proposta è accolta all'unanimità. Quanto alla data, per lasciare il tempo necessario alla preparazione si fissa la prima quindicina di maggio. Il dr. Nurra raccomanda che tra gli argomenti da trattare sia posto quello del libro italiano all'estero. S. E. Leicht raccomanda quello delle Biblioteche dei Gabinetti e delle Facoltà. Per preparare il programma del Congresso si nomina una Commissione, la quale dovrà riferire nella prossima adunanza del Consiglio direttivo, che avrà luogo il 5 gennaio prossimo. La Commissione è così composta: Salvagnini, presidente; Mancini, segretario; membri: Calcagno, Gallo, Bonazzi, Carusi, Suttina.

Il dr. Boselli richiama l'attenzione sulla necessità di fissare la quota che l'Associazione dovrà pagare alla Federazione Internazionale, secondo il disposto dell'art. 9 dello statuto. Si dà incarico allo stesso Boselli di studiare quale dei due sistemi di pagamento contemplati dall'articolo sia più conveniente e di riferirne nella adunanza di gennaio.

Il Nurra riferisce sulla sua proposta, già annunciata per iscritto, riguardante il coordinamento di funzioni tra le biblioteche di una stessa città o di una stessa regione. Crede che alle istruzioni di carattere amministrativo fin qui date dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e da quella dell'Istruzione Superiore, bisognerebbe aggiungere norme di carattere legislativo che dessero autorità a chi deve provvedere per una azione sicura e redditizia. Sull'argomento parlano il prof. Gallo e il prof. Fava. Questi fa osservare che essendo le Università autonome, difficilmente si possono imporre vincoli o restrizioni alla libertà di acquisto di libri nelle biblioteche dei Gabinetti. S. E. Leicht accenna allo stato attuale delle cose, veramente deplorevole, per cui certe biblioteche di Gabinetti, specialmente nella Facoltà di Medicina e di Scienze che acquistano opere col denaro dello Stato, sono nel fatto biblioteche private, perchè la loro suppellettile rimane ignorata ed esclusa dallo studio di chi non appartenga al Gabinetto. Viene chiamato il comm. Cosatti, che espone lucidamente quanto già si è fatto sull'argomento del coordinamento tra le biblioteche governative di una stessa città; tra queste e le comunali e provinciali; e infine i tentativi, rimasti fin qui infruttuosi, per quello dei varii istituti universitari. Occorrerebbe che il rettore e i professori si riunissero in commissione, della quale il bibliotecario sarebbe il consulente naturale e che le proposte di acquisto confluissero sempre, attraverso il rettore, al bibliotecario. Burgada ricorda che a Padova e a Napoli l'accordo tra le biblioteche è stato facilmente rag-

giunto, ma non quello tra i gabinetti universitari.

Sarebbe già importante ed utile se si potessero riunire gli schedari, come in alcune biblioteche universitarie si è fatto. Mons. Carusi cita l'esempio dello Stato della « Città del Vaticano » e conferma che la proposta del Nurra, di provvedere per mezzo di disposizioni legislative, è degna di essere presa in considerazione e di essere attuata.

Il Segretario legge una proposta della signora Sacchi Simonetta perchè ai funzionari delle biblioteche che sono in pensione sia fatto un trattamento di favore per la iscrizione alla Associazione, si pretenda da essi cioè una quota minima. In massima si approva; la quota potrà essere quella che corrispondono gli iscritti alla Associazione del Pubblico Impiego (lire 6); ma una decisione si prenderà nella prossima seduta del Consiglio direttivo.

Il Segretario infine dà lettura di un invito che l'Associazione dei Bibliotecari Francesi ha rivolto al Presidente della nostra Associazione perchè partecipi al « Congresso internazionale della cultura pubblica » che si terrà in Algeria nell'aprile prossimo, e accetti di far parte del Comitato d'onore.

Il Presidente comunica che già fu risposto accettando e assicurando l'intervento di qualche rappresentante della Associazione al Congresso; intanto si darà nella rivista *Accademie e Biblioteche* notizia del Congresso.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA LETTURA PUBBLICA.

L'*Association des Bibliothécaires Français* sta preparando il « Congresso Internazionale della lettura pubblica », che dovrà aver luogo ad Algeri dal 13 al 18 aprile 1931, sotto il patronato del Ministero dell'Istruzione Pubblica di Francia.

Esso comprenderà quattro sezioni:

Organizzazione delle biblioteche: centrali e succursali.

Acquisto e revisione degli *stocks*.

Il prestito.

Biblioteche arabe.

Gli argomenti delle comunicazioni dovranno essere inviati al Segretariato Generale a Parigi (Rue Guénégaud, 11) con annesso un riassunto di circa mezza pagina dattilografata, prima del 15 marzo. Farà parte del Comitato d'onore del Congresso anche il nostro Presidente S. E. on. Leicht, che vi rappresenterà l'Italia e l'Associazione.

Il Congresso per molti aspetti si presenta interessante ed offre l'occasione di discussioni e di deliberazioni su questioni di valore pratico cui sono legate anche le sorti della cultura moderna.

L'Associazione a suo tempo fornirà quelle notizie che meglio potranno giovare ai colleghi, e fin d'ora anzi si mette a disposizione per le informazioni del caso.

Roma - Tipografia del Littorio - 1930-IX.